

Informativa al Pubblico Pillar 3

al 31 dicembre 2016

UBI  **Banca**
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Società per azioni
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2016: Euro 2.440.750.987,5
www.ubibanca.it

Indice

Introduzione	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	7
Ambito di applicazione	39
Fondi propri.....	43
Leva finanziaria.....	69
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche.....	73
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI	83
Rischio di credito: uso del metodo IRB.....	85
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	105
Esposizione al rischio di controparte	111
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	125
Rischio operativo.....	133
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	135
Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	139
Attività vincolate e non vincolate	143
Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.....	145
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	147

Introduzione

La normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Nel caso di utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativo, la pubblicazione delle informazioni costituisce una condizione necessaria per il riconoscimento ai fini prudenziali di tali approcci.

Dal 1° gennaio 2014, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il CRR non richiede espressamente la pubblicazione dell'informativa infra-annuale: è lasciata comunque facoltà alle banche di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente. Il Gruppo UBI ha ritenuto di mantenere i medesimi contenuti e la medesima frequenza di pubblicazione del Pillar 3 (trimestrale) prevista dalla precedente regolamentazione.

La regolamentazione prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell'indicatore di *leverage ratio*. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Il Gruppo UBI Banca ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sulla *capital adequacy*, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione *Investor Relations* (www.ubibanca.it).

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016¹.

Inoltre, nella “Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari” e nella “Relazione sulla Remunerazione” sono riportate tutte le informazioni sulla Governance di UBI Banca e le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo. Le Relazioni sono consultabili sul sito internet della banca all'indirizzo: www.ubibanca.it.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

¹ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E e Parte F.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio e allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Sorveglianza, con il supporto di specifici Comitati² e del *Chief Risk Officer* (CRO), a riporto del Consigliere Delegato; spetta al Consiglio di Gestione l'attuazione del processo di gestione dei rischi, avvalendosi dell'operato di Comitati manageriali³. In dettaglio il CRO è responsabile della funzione di controllo dei rischi, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, garantendo, nell'esercizio della funzione di controllo, una vista integrata delle diverse rischiosità (di credito, di mercato, operative, di liquidità, di reputazione, etc.) agli

² Fra i Comitati endoconsiliari, un ruolo di rilievo è assegnato al *Comitato Rischi*, costituito a fine 2015, che ha il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio di Sorveglianza nell'assolvimento delle proprie competenze in qualità di Organo di supervisione strategica, così come definite dalla normativa pro tempore vigente, in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusa la determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi, nonché nell'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e consolidato e nell'esame della relazione finanziaria semestrale e dei resoconti intermedi di gestione.

³ Fra i Comitati manageriali, un ruolo di rilievo è assegnato al *Comitato Risk Management*, - presieduto dal Consigliere Delegato - che assicura il presidio e la gestione dei rischi e valuta l'adeguatezza patrimoniale. In particolare, il Comitato esamina i seguenti ambiti: propensione al rischio, metodologie di misurazione dei rischi, monitoraggio del profilo di rischio, *policy* di rischio, risultati di *stress testing* e adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica). Tra gli altri Comitati manageriali, il *Comitato ALCO* (Asset & Liability Committee) svolge la funzione di monitoraggio del rischio di liquidità strutturale e del rischio di tasso d'interesse del banking book; il *Comitato Finanza* analizza il rischio di liquidità a breve e le linee strategiche generali in materia di finanza proprietaria con riferimento al portafoglio di trading e svolge la funzione di monitoraggio del profilo del rischio di mercato; infine il *Comitato Rischi Operativi* elabora le linee di indirizzo e le opportune strategie di gestione dei rischi operativi in funzione dell'effettivo profilo di rischio del Gruppo e delle singole Società, esamina le metodologie, le politiche e le procedure proposte dalla struttura a presidio del rischio operativo, esamina le azioni finalizzate ad assicurare l'ottimizzazione della posizione di rischio di Gruppo relativamente ai rischi operativi e informatici, esamina e propone soluzioni alle possibili problematiche (organizzative, procedurali, normative, comportamentali) relative ai rischi operativi e esamina le proposte di mitigazione del rischio anche in ottica di coperture assicurative.

Organi Sociali. Coordina il processo di definizione e di gestione del *Risk Appetite Framework* (RAF) al fine di garantire che la propensione al rischio declinata nell'ambito del RAF, le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate dal Gruppo siano coerenti con il principio di prudenzialità. Supporta gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione nell'istituzione e nel mantenimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni e nella formulazione di proposte di *policy* di gestione dei rischi e dei limiti. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Come riportato nelle precedenti Informative, il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (Vigilanza prudenziale delle Banche - Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento), con efficacia progressiva a decorrere dal 1° luglio 2014.

Tali disposizioni hanno introdotto novità di rilievo al quadro normativo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, disciplinando tra l'altro il ruolo degli organi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni, il ruolo delle funzioni aziendali di controllo, le esternalizzazioni di funzioni aziendali, il sistema informativo e la continuità operativa. Queste disposizioni sono poi confluite nell'11° aggiornamento della Circolare n. 285 Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Sono stati effettuati quindi gli adeguamenti richiesti in ambito normativo, con particolare riferimento a:

- Sistema dei Controlli Interni – disciplina dei principi guida, ruoli, compiti e responsabilità degli organi aziendali e delle funzioni di controllo della Capogruppo e delle Società controllate, nonché le relative modalità di coordinamento e attivazione del coordinamento delle funzioni di controllo, con particolare riferimento alla condivisione di aspetti operativi e alla definizione del calendario delle informative riguardanti il sistema dei controlli interni;
- Esternalizzazione di funzioni aziendali – regolamentazione delle fasi del processo decisionale, dei controlli e dei relativi flussi informativi, nonché dei principali ruoli e responsabilità degli attori coinvolti e nomina dei Referenti delle Attività Esternalizzate e avvio dei nuovi processi operativi;
- *Risk Appetite Framework* (RAF) – definizione dei principali ruoli e responsabilità attribuiti alle strutture coinvolte nelle attività di definizione, attuazione e monitoraggio del RAF; processi di formazione e approvazione del RAF, principali flussi informativi tra le strutture di Gruppo coinvolte e aggiornamento della propensione al rischio in concomitanza con il processo di *budget* e adeguamento della normativa interna in coerenza con il nuovo processo;
- *Compliance*, Controllo Rischi e Revisione Interna – aggiornamento/formalizzazione dei principali ruoli e responsabilità, dei processi e dei relativi flussi informativi propri di tali Funzioni; in particolare poi, per la funzione di *Compliance*, aggiornamento delle metodologie di riferimento e attivazione dei nuovi presidi specialistici (ad esempio: fiscale e giuslavoristico); per la funzione di Controllo dei Rischi, definizione delle metodologie e degli strumenti per i controlli di 2° livello sul credito e per la valutazione del rischio informatico e per la funzione di Revisione interna, adeguamento delle metodologie e del perimetro di riferimento;
- Continuità operativa – aggiornamento del Piano di Continuità Operativa in ottemperanza alle nuove disposizioni.

Relativamente alle disposizioni del Capitolo 8 (Sistema informativo), divenute efficaci a partire dal 1° febbraio 2015, sono stati completati gli interventi necessari riguardanti la funzione ICT, la sicurezza logica, la data governance, la gestione dei cambiamenti e degli incidenti, il rischio informatico e la compliance ICT.

In coerenza con le sopracitate disposizioni, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca, hanno approvato, ciascuno per i propri profili di competenza, una serie di modifiche alla struttura organizzativa della Capogruppo.

A seguito di tali modifiche, la struttura del *Chief Risk Officer* si articola nelle seguenti unità organizzative:

- Area *Risk Governance*, che attraverso l'interazione con le altre strutture a riporto del *Chief Risk Officer*, contribuisce a garantire l'adeguatezza nel continuo del processo di gestione dei rischi. L'Area gestisce, per il tramite della sue strutture dedicate⁴, la convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi utilizzati a fini regolamentari, già operativi o in fase di sviluppo, assicurando la conformità alla normativa di riferimento. Il perimetro delle attività di convalida è periodicamente aggiornato, anche con riferimento ai sistemi interni di misurazione non utilizzati a fini regolamentari per i quali viene definita una pianificazione pluriennale. L'Area produce inoltre la rappresentazione integrata dei rischi ritenuti "rilevanti" individuati dalle funzioni di controllo di secondo livello preposte al loro monitoraggio, mediante uno strumento sviluppato a partire dal 2011 a cura delle strutture del *Chief Risk Officer* e già oggetto dal 2015 di un'evoluzione progressiva al fine di rappresentare un'autovalutazione della situazione del Gruppo rispetto alle indicazioni riportate nelle linee guida dell'European Banking Authority (EBA) riferite al *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a quelle presenti nelle "SREP Decision" annuali relative al Gruppo UBI;
- Area *Credit Risk Management*, che propone all'Alta Direzione, per il tramite del CRO, la definizione degli obiettivi del Gruppo in tema di politiche di assunzione dei rischi di credito declinando la relativa normativa interna di riferimento; misura l'esposizione corrente e prospettica del Gruppo al rischio di credito in condizioni "normali" e contribuisce alla misurazione in condizioni "sotto stress" con finalità gestionali e regolamentari; espleta i controlli di secondo livello sui parametri del rischio di credito. Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare su quelle deteriorate;
- Area *Anti-money Laundering & Claims*, che presidia le attività di contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo, nonché le segnalazioni di operazioni sospette in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo. Ricopre il ruolo di Unità Reclami di UBI Banca gestendo i reclami di pertinenza della Capogruppo e relazionandosi con le unità organizzative di riferimento per le tematiche di specifica competenza;
- Area *Capital & Liquidity Risk Management*, che supporta il CRO nelle attività di attuazione delle politiche e del processo di gestione dei rischi. L'Area, a presidio dei rischi e delle proposte di *policy* ad essi afferenti, garantisce la misurazione ed il controllo sia puntuale sia prospettico dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio - in particolare ai rischi di mercato, tasso, liquidità e operativi - sviluppando i relativi modelli di misurazione, garantendo la piena attuazione delle relative politiche di assunzione e gestione, mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. Inoltre all'Area è demandato il compito di monitorare e valutare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale e della liquidità corrente e prospettica, anche mediante il ricorso ad analisi di *stress*, sia sotto il profilo regolamentare sia sotto il profilo del capitale interno⁵.

Il presidio dei rischi ai quali il Gruppo è esposto si esplica attraverso un *corpus* di *policy* e relativi regolamenti di attuazione di cui il Gruppo si è dotato. Le *policy* che disciplinano i

⁴ Servizio "Internal Validation Unit".

⁵ Per la definizione di capitale interno si veda la Sezione "Requisiti di capitale".

differenti rischi devono conformarsi alla definizione delle misure *target* per i rischi misurabili, mentre devono essere esplicitate misure di carattere organizzativo per i rischi non misurabili⁶.

I Regolamenti di attuazione per ciascuna tipologia di rischio definita nelle *policy* dettagliano il modello di assunzione dei rischi, le caratteristiche del sistema di misurazione e monitoraggio, i ruoli e le responsabilità.

In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il Gruppo si è dotato di processi per determinare il capitale complessivo adeguato – in termini attuali e prospettici – a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività. Con particolare riferimento a capitale e liquidità, il Gruppo UBI ha formalizzato i processi interni di determinazione e valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), sulla base dei quali il Gruppo realizza annualmente *self-assessment* focalizzati sulle proprie condizioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità correnti e prospettive. ICAAP e ILAAP oltre ad essere strumenti fondamentali di gestione del rischio per gli enti creditizi, contribuiscono in maniera notevole alla determinazione dei requisiti di capitale e di liquidità nell’ambito del processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di competenza dell’autorità di vigilanza⁷.

A questo proposito, relativamente all’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Per quanto riguarda l’adeguatezza della liquidità (ILAAP), al pari, le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure al fine di garantire il mantenimento di adeguati livelli di riserve di liquidità, in condizioni normali e in condizioni di stress.

Considerate la *mission* e l’operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione, suddivisi nelle categorie: *Rischi di Primo Pilastro* e *Altri Rischi*.

- 1) *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte);
 - rischio di mercato;
 - rischio operativo.

- 2) *Altri Rischi*:
 - a. *misurabili*, per i quali sono state identificate metodologie quantitative consolidate che conducono alla determinazione di un capitale interno o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e monitoraggio:
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso d’interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
 - rischio di *business*;
 - rischio partecipativo;

⁶ Cfr. *infra* per la definizione di rischi misurabili e non misurabili.

⁷ Cfr. “Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)” EBA/GL/2014/13 19 dicembre 2014; “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”, consultation paper, EBA/CP/2015/26 11 dicembre 2015.

- rischio immobiliare.
- b. *soggetti a limiti quantitativi*, per i quali sono definibili limiti operativi coerenti con la propensione al rischio - di natura quantitativa e ampiamente condivisi anche in letteratura, oppure oggetto di prescrizioni normative - per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione:
- rischio di liquidità;
 - rischio di una leva finanziaria eccessiva;
 - rischio di *asset encumbrance*.
- c. *non misurabili (o soggetti a valutazione)*, per i quali si ritengono più appropriate *policy*, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
 - rischio di *compliance*;
 - rischio di reputazione;
 - rischio residuo;
 - rischio strategico.

Il Gruppo, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi - individuali e consolidati - con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio - di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari - definito in termini di limite massimo delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto ai fondi propri, con riferimento alle esposizioni complessive verso la totalità dei soggetti collegati.

Rischi di Primo Pilastro

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia⁸.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee strategiche, le *policy* e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti, nell'ambito della Capogruppo, dal *Chief Risk Officer* di concerto con il *Chief Lending Officer* e con il supporto e la condivisione delle strutture specialistiche preposte. Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e approvata dal Consiglio e, più in generale, con la *mission* del Gruppo UBI.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie

⁸ Nell'ambito del rischio di credito viene altresì monitorata l'esposizione al *rischio paese* (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia) e al *rischio di trasferimento* (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione).

imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza del Gruppo, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria, pur preservando la qualità degli attivi ed in particolare agendo con estrema selettività per quanto riguarda le esposizioni "non core".

Con specifico riferimento alla clientela "imprese" sono declinate e adottate regole creditizie inerenti l'erogazione e la gestione del credito, che si traducono operativamente in interventi che vanno dallo sviluppo al contenimento delle esposizioni. Tali regole si basano su una pluralità di *driver* rappresentati da:

- *rating* interno della controparte (*rating* medio ponderato in caso di gruppo economico), abbinato al grado di protezione fornito da eventuali garanzie accessorie;
- quota di inserimento del Gruppo UBI sulla controparte/gruppo economico;
- settore di attività economica di appartenenza della controparte/gruppo economico in ottica di:
 - livello di rischiosità del settore;
 - livello di concentrazione complessivo del Gruppo UBI nel singolo settore economico (con verifica anche della concentrazione a livello di singola Macroarea Territoriale/Filiere di business/Banche (sino alla conclusione del processo d'integrazione delle Banche Rete nella c.d. Banca Unica)/Società).

Le *policy* in essere al 31 dicembre 2016 per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy a presidio dei Rischi Creditizi*, nella quale sono unificate le disposizioni relative al presidio di diverse fattispecie di rischio di credito. In tal modo sono state messe a fattor comune le logiche di assunzione e le modalità di gestione del rischio, nonché uniformati gli indicatori di rischio, tenendo conto delle specificità di ogni categoria di rischio stesso. In particolare, la *policy* declina i limiti e disciplina le modalità di assunzione delle seguenti categorie di rischio:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte) distinto nelle seguenti fattispecie:
 - rischio di credito relativo all'operatività con la clientela ordinaria, con uno specifico *focus* relativamente al rischio di credito per operatività in finanza strutturata;
 - rischi di credito relativo all'operatività con la clientela istituzionale e con la clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
 - rischio di concentrazione relativo all'esistenza di esposizioni di importo rilevante verso singole controparti o gruppi economici.

In occasione dell'aggiornamento della *policy* per l'anno 2017 si provvederà alla revisione dei "driver" di monitoraggio (ad oggi declinati a livello di Gruppo e per singola Banca e Società). Ciò alla luce del progetto d'integrazione delle Banche Rete in UBI Banca, che si concluderà entro il primo semestre 2017, e dell'evoluzione organizzativa di UBI Banca che prevede: una revisione dell'assetto di presidio territoriale del Gruppo (5 Macroaree Territoriali come evoluzione delle 7 Banche Rete), la creazione di filiere di *business* specializzate su segmenti di clientela specifici (quali *Top Private Banking*, *Corporate & Investment Banking* nonché Associazioni *no profit* ed Enti), il rafforzamento dei presidi di particolari aree di business (quali Canali Remoti e *Global Transaction Banking*) e il mantenimento di Società Prodotto specializzate in specifici ambiti di *business*.

- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non *captive*, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali.
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui della clientela diretta delle Banche Rete*, che fornisce le linee guida del Gruppo UBI per la realizzazione delle operazioni di portabilità attiva e passiva, di rinegoziazione (inclusa la rimodulazione della rata disciplinata dalla convenzione tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e ABI), di sostituzione e di estinzione anticipata (parziale o totale) dei mutui, nell'ottica di garantire (anche attraverso la definizione di livelli minimi di servizio) la massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi, nonché di dotare il Gruppo degli opportuni processi e strumenti per il presidio dei rischi relativi (di credito, operativi e reputazionali).
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui intermediati*, che identifica, relativamente allo specifico comparto, tempi massimi di risposta al cliente, in relazione ai quali dovranno venire attivati i processi di monitoraggio necessari.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Con delibera del 27 giugno 2016, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo che, tra l'altro, ha stabilito la semplificazione dell'assetto del Gruppo da realizzare con la progressiva incorporazione delle Banche Rete (esclusa, quindi, IW Bank) nella Capogruppo UBI Banca S.p.a..

L'operazione, autorizzata da Banca d'Italia, ha previsto la realizzazione, con decorrenza 21 novembre 2016, della prima *tranche* di interventi con attivazione di nuovi modelli organizzativi di gestione per le strutture di UBI Banca e la fusione per incorporazione di Banca Popolare Commercio & Industria e Banca Regionale Europea in UBI Banca S.p.A.

In ambito crediti è stato attivato, con la predetta decorrenza, un nuovo modello di gestione della filiera creditizia che è stato attivato per le sopracitate Banche incorporate in UBI e che, fino al completamento di tutte le successive fasi di migrazione (pianificate entro Febbraio 2017), è previsto operi in parallelo rispetto al modello organizzativo già da tempo operativo per le Banche Rete del Gruppo; una volta completate le attività di incorporazione delle Banche Rete in UBI Banca S.p.a., viene definitivamente dismesso il modello fino ad oggi adottato dalle Banche Rete del Gruppo.

Il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia presenta in sintesi, al 31 dicembre 2016, la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo con compiti di :
 - erogazione diretta del credito a favore della clientela e relativo monitoraggio (*si veda infra per maggiori dettagli*);
 - controllo accentratore e coordinamento nei confronti delle Società prodotte e delle Banche del Gruppo non ancora incorporate in UBI Banca alla data del 31 dicembre 2016 (Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare di Ancona, Banca Carime e Banca di Valle Camonica);
- Direzioni Generali delle Banche e delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Direzioni/Aree Crediti;
 - Crediti territoriali;
 - Filiali;

- *Private & Corporate Unity.*

Il modello organizzativo della Capogruppo UBI Banca S.p.a., in essere al 31 dicembre 2016, si caratterizza per i seguenti aspetti qualificanti in ordine all'erogazione del credito a favore della propria clientela diretta:

- adozione di un assetto creditizio aggiornato che prevede l'attivazione di specifiche Macroaree Territoriali (MAT), ciascuna delle quali è provvista di un'Area Crediti dipendente gerarchicamente dal Responsabile della Macroarea Territoriale e con riporto funzionale alle strutture del CLO - *Chief Lending Officer*; nell'ambito delle predette MAT sono stati mantenuti gli stessi organi e strutture presenti nelle Banche Rete oggetto di incorporazione, sia con riguardo ai presidi centrali (Erogazione Crediti e Crediti Centrali) sia con riguardo ai presidi delocalizzati sul territorio (Comitati di Delibera Territoriali e Crediti Territoriali); sono state altresì mantenute nell'ambito di ciascuna MAT strutture specialistiche dedicate all'attività di monitoraggio della qualità del credito in *bonis* (PMQC - Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito) e alla gestione delle attività di supporto amministrativo (SAC - Supporto Amministrativo Crediti);
- accentramento gerarchico dei presidi di gestione del credito anomalo, in precedenza presenti presso le Banche Rete oggetto di incorporazione, attuata con la costituzione, a riporto del CLO - *Chief Lending Officer*, della nuova Area UBI - Credito Anomalo: tale Area è separata ed autonoma rispetto alla filiera dedicata al recupero delle Sofferenze per la quale è stata costituita la nuova Area Recupero Crediti. Le unità operative di Credito Anomalo delle Banche Rete oggetto di incorporazione sono state ricondotte nell'ambito della predetta Area Credito Anomalo di nuova costituzione.
- con riferimento alle c.d. *filiera di business*, sono state definite filiere creditizie dedicate per la gestione delle controparti che appartengono ai segmenti *Large Corporate* e *Top Private*; tali filiere si affiancano alle specifiche filiere creditizie, già operative, definite per i portafogli speciali riferibili a ex Banca 24/7, Finanza strutturata, Specialista Remoto mutui/prestiti.

Nel complesso le caratteristiche del modello organizzativo consentono una forte omogeneità tra la struttura Crediti Centrale della Capogruppo e le analoghe strutture delle MAT/*filiera di business* con conseguente linearità dei processi e ottimizzazione dei flussi informativi. La concessione del credito risulta inoltre differenziata, a livello territoriale, per segmento di clientela (*Retail/Private/Corporate* e Istituzionale) e specializzata per stato dello stesso: "*in bonis*" (gestito dalle Unità Crediti *Retail, Private* e *Corporate*) e a *default* (gestito dalle Unità di Credito Anomalo).

Inoltre, nell'ambito delle Banche e della Capogruppo UBI Banca S.p.a. (per quanto attiene in quest'ultimo caso alle neo-costituite MAT), la presenza delle strutture organizzative dei Crediti Territoriali decentrati, a supporto delle Filiali *Retail*, delle unità per la gestione della clientela *Corporate* e della clientela *Private*, garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza.

La Capogruppo, attraverso le strutture riferite a *Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Financial Officer* e *Chief Audit Executive*, presiede alla gestione delle politiche, al monitoraggio complessivo del portafoglio, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo (comprese le attività di rischio riconducibili al rischio emittente ed al rischio derivati) complessivamente superiori (i) ad euro 50 milioni per soggetti classificati a "rischio basso", (ii) euro 35 milioni per soggetti classificati a "rischio medio" e (iii) euro 25 milioni per soggetti classificati a "rischio alto", la Capogruppo deve deliberare un Limite

Operativo da intendersi come limite massimo di affidabilità della controparte stessa a livello di Gruppo UBI. Compete al Consiglio di Gestione della Capogruppo e al Comitato Crediti della Capogruppo deliberare in merito alla concessione/variazione/rinnovo dei Limiti Operativi, su proposta dell'Area Crediti UBI e previa acquisizione di parere da parte del Comitato Crediti UBI.

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di: a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

Per la gestione della clientela comune "*Corporate*" operante con più Banche Rete è operativo un modello definito "*focalizzato*" in base al quale, in sintesi, una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito, di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società prodotto assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti.

In particolare la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito *in bonis* è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la Clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Banche e Società del Gruppo (ivi compresa la Capogruppo UBI Banca S.p.a.) sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito è rappresentata (i) da Presidio Monitoraggio Qualità del Credito nell'ambito delle Banche e Società del Gruppo e delle 2 neo-costituite MAT di UBI Banca S.p.a. (derivanti dalla citata incorporazione di Banca Popolare Commercio & Industria e Banca Regionale Europea) per quanto attiene alla clientela ordinaria *Retail/Corporate/Private* e (ii) da Politiche e Monitoraggio Crediti nell'ambito di UBI Banca S.p.a. per quanto attiene alla restante clientela diretta (*Large Corporate*, operante nell'ambito della Finanza Strutturata, *Top-Private*, ecc.); le predette unità organizzative svolgono attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "*in bonis*" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate, avvalendosi - ove presenti - della collaborazione delle strutture Crediti Territoriali. Le predette strutture - non coinvolte nell'*iter* deliberativo degli affidamenti - di propria iniziativa o su proposta, valutano e/o dispongono (o propongono agli Organi decisori superiori quando la decisione eccede le proprie competenze) idonea classificazione peggiorativa

delle controparti “*in bonis*” chiedendo, nei casi previsti dal Regolamento Fidi, il rilascio di parere preventivo non vincolante alla Capogruppo.

Nella struttura riferita al *Chief Lending Officer*, l'Area Politiche e Monitoraggio Crediti ha compiti di coordinamento e definizione delle linee-guida per il presidio del portafoglio crediti del Gruppo di cui monitora la qualità, collabora allo sviluppo degli strumenti di monitoraggio, supporta il *Chief Lending Officer* nella messa a punto delle strategie di riferimento per l'assunzione dei rischi di credito e provvede alla predisposizione della reportistica direzionale.

Inoltre è attivo il modello di “Gestione Morosità” finalizzato a preservare/tutelare la relazione con il cliente attraverso la tempestiva soluzione delle irregolarità creditizie (rate in mora/sconfini) rilevate sulla clientela “*in bonis*”, Privati e POE, attraverso un supporto accentrato di contatto della clientela per la normalizzazione dei rapporti creditizi anomali.

La gestione delle posizioni a “Sofferenza” delle Banche Rete, di UBI Banca e di Prestitalia risulta affidata alla neo-costituita Area Recupero Crediti di UBI Banca, all'interno della struttura riferita al *Chief Lending Officer*. Tale struttura si caratterizza per:

- la presenza di logiche di segmentazione e portafogliazione delle pratiche a Sofferenza, in funzione della dimensione e della complessità del credito;
- la specializzazione dei processi di recupero e delle strutture preposte, coerentemente con i segmenti ed i portafogli individuati;
- il monitoraggio dei processi di gestione delle pratiche;
- l'assegnazione di obiettivi di recupero ai gestori e la valutazione dei risultati conseguiti;
- l'attivazione di strategie mirate ad ottimizzare il recupero su specifici portafogli, quali, per esempio, il ricorso a operatori immobiliari per la valorizzazione degli immobili a garanzia dei finanziamenti ipotecari.

Nell'ambito di tale iniziativa, all'interno della sopracitata Area, sono operativi tre servizi specializzati su segmenti specifici:

- Servizio Recupero Piccoli Tagli, preposto alla gestione crediti in sofferenza chirografari relativi a privati di importo inferiore ai 25.000 euro;
- Servizio Recupero Crediti Rilevanti, specializzato nella gestione dei crediti in sofferenza sia privati che imprese, di importo superiore a 1 milione di euro, o con valore netto di bilancio superiore a 500.000 euro. Sono ricondotte a tale servizio anche specifiche tipologie di pratiche di particolare complessità (es. finanziamenti in pool, ecc.);
- Servizio Recupero Crediti Privati e Aziende, preposto alla gestione delle altre tipologie di crediti che non risultano incluse nel perimetro dei due servizi di cui sopra. Tale struttura risulta articolata in 6 Funzioni specializzate con criterio territoriale.

Dal 2014 è stata inoltre accentrata presso l'Area Credito Anomalo della Capogruppo la gestione delle controparti in corso di ristrutturazione o classificate a Inadempienze Probabili Ristrutturate delle Banche Rete, di UBI Banca e di UBI Leasing. A tal proposito all'interno dell'Area Credito Anomalo sono operative strutture specialistiche denominate UBI-Ristrutturazioni – poste a riporto del Servizio Ristrutturazioni ed Esposizioni Rilevanti - che presidiano ciascuna specifiche porzioni del territorio nazionale.

Nella struttura riferita al *Chief Risk Officer*, si collocano le Aree *Capital & Liquidity Risk Management* e *Credit Risk Management*, che, nell'ambito dei rischi di credito, attraverso le specifiche funzioni a loro riporto e ciascuna per le proprie competenze:

- definiscono criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le *best practice*;
- definiscono le metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;
- producono le analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole *legal entity*, in termini di distribuzione per classi di *rating*, LGD e Perdita Attesa, tassi di decadimento degli impieghi e di concentrazione dei Primi Clienti;
- sviluppano, in collaborazione con la struttura riferita al *Chief Financial Officer*, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei *rating* interni per le Banche Rete e UBI Banca e dei tassi di decadimento per le altre Società del Gruppo;
- elaborano i tassi di decadimento del Gruppo e ne definiscono le modalità di calcolo per singole *legal entity*;
- forniscono i parametri di *input* (PD e LGD) al *pricing* dei prodotti.

Il Gruppo, nell'ambito del *Chief Risk Officer*, si è dotato di una struttura volta ad effettuare i controlli di secondo livello richiesti dalla normativa di Vigilanza - 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e ripresi successivamente dalla circolare n. 285/2013 dell'AV - sui processi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito. Nel corso del 2014 sono state definite le metodologie e i processi di controllo che hanno trovato una prima applicazione nel corso del 2015, avvalendosi di un data base temporaneo e prendendo in considerazione un perimetro limitato al segmento regolamentare Corporate. L'attività di controllo è entrata pienamente a regime nel corso del 2016, avvalendosi del data base "AQR Strutturale" *target* e analizzando i portafogli definiti attraverso i criteri di selezione previsti dal regolamento e dalla metodologia di analisi approvati in corso d'anno, per quanto di competenza, dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di UBI. Nel corso del 2016 è stata per la prima volta effettuata anche l'analisi massiva sui portafogli *retail* selezionati.

Inoltre, all'interno del "Progetto Basilea 2", alla struttura riferita al *Chief Risk Officer* è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell'Organo di Vigilanza;
- definire il piano di *roll-out* dei modelli implementati in Capogruppo;
- monitorare il livello di copertura regolamentare con i modelli di *rating* interno;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni;
- definire le *policy* di assunzione e gestione dei rischi creditizi.

L'Area *Credit Risk Management*, in particolare, declina operativamente le *policy* attraverso la predisposizione dei regolamenti attuativi e dei documenti di dettaglio, sia per la Capogruppo che per le singole *legal entity*, che illustrano gli aspetti relativi alla definizione, utilizzo, monitoraggio e informativa circa il rispetto delle linee-guida e degli indicatori definiti.

Tali documenti vengono recepiti dagli organi aziendali delle varie *legal entity* del Gruppo, che devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli organi di vertice della Capogruppo e contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, all'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

L'Area, infine, fornisce supporto specialistico con riferimento alla implementazione operativa delle *policy* e dei regolamenti attuativi relativi all'assunzione e la gestione del rischio di credito

e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive.

Le strutture riferite al *Chief Risk Officer*, infine, declinano nel dettaglio e curano l'esecuzione di azioni di active credit portfolio management, finalizzate ad iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito, valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di *reporting* del rischio

Il complesso dei modelli⁹ che costituisce il Sistema di *Rating* Interni del Gruppo è gestito dalla struttura riferita al *Chief Risk Officer* con il supporto dell'Area Crediti. Allo stato attuale la struttura prevede l'utilizzo di modelli automatici, maggiormente articolati al crescere della complessità della clientela valutata, per le imprese medio-grandi, per i privati e per le imprese di minori dimensioni.

I modelli di *rating* e di LGD per le imprese medio-grandi (segmento regolamentare "*Imprese*") sono stati oggetto di validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza nel corso del primo semestre 2012, mentre i modelli di *rating* e di LGD per i privati e le imprese di minori dimensioni (segmenti regolamentari "*Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali*" e "*Dettaglio: esposizioni altro (SME Retail)*") sono stati oggetto di validazione nel corso del secondo semestre 2013.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB che, per ciascuna *Legal Entity*, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (*Corporate, Retail - RRE e Retail - Other*) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del *default* - EAD, scadenza - *Maturity, M*).

Il *rating* viene calcolato secondo un approccio per controparte ed è rivisto e aggiornato – di norma - almeno una volta l'anno. Per il portafoglio regolamentare "*esposizioni verso Imprese*", i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e una componente qualitativa; per le classi di *Esposizioni al Dettaglio* (per *Imprese Retail* e *Privati*) viene considerata esclusivamente la componente quantitativa.

L'*output* dei modelli è rappresentato da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative PD, aggiornate comprendendo i *default* fino a dicembre 2014.

Con riferimento alla LGD i parametri determinanti sono: LGD *Sofferenza*, LGD *Downturn* e *Danger Rate*.

- 1) LGD *Sofferenza*, in allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, è calcolata come complemento a uno del rapporto tra flussi di recupero netti osservati durante la vita della sofferenza e il valore dell'esposizione al momento del passaggio a sofferenza comprensiva anche della quota di interessi capitalizzati.
- 2) LGD *Downturn*, è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall'identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente e incorporando dinamiche macroeconomiche storiche e prospettiche.
- 3) *Danger Rate*, tale parametro corregge la LGD stimata sulle sole sofferenze in considerazione di alcuni precisi elementi: 1) composizione del *default*; non tutti i nuovi *default* attesi sono sofferenze che provengono direttamente dallo stato di *bonis*; 2)

⁹ Per ulteriori informazioni si veda la Sezione "*Rischio di Credito: uso del metodo IRB*" della presente Informativa.

migrazione fra stati di *default*; non tutti i *default* diversi dalla sofferenza arriveranno sino allo stato più grave ed assorbente di sofferenza; 3) variazione dell'esposizione; per i *default* che migrano sino a sofferenza l'esposizione nel tempo può cambiare.

All'interno delle Banche, i processi del credito si articolano sulle informazioni veicolate dal sistema di *rating*, come sotto dettagliato.

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i *rating* interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente e della transazione rappresentata dal *rating* e dalla Perdita Attesa, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I *rating* sono utilizzati anche nel monitoraggio del credito e nell'ambito sia del sistema di *reporting* direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture coinvolte nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di *rating* diversa da quella calcolata dal Sistema di *Rating* Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un *override* sul *rating* che presenta modalità di attivazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- *override* migliorativo;
- *override* peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di *rating*, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

L'Area *Credit Risk Management* è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole Macro aree Territoriali (MAT)/Filiere di *business*/Banche rete (sino alla conclusione del progetto Banca Unica)/portafogli regolamentari. I report delle singole Società del Gruppo vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione. Per le Banche del Gruppo e le principali Società Prodotto i *report* descrivono le distribuzioni per portafoglio regolamentare, per classi di *rating* interno e parametri di rischiosità. Per le Banche Rete (sino alla conclusione del progetto Banca Unica) viene inoltre rappresentato l'andamento della rischiosità media legata al Mercato Corporate (portafoglio *Core* e *Large*), al Mercato *Retail* (portafoglio *Imprese* e *Privati*), Private e Altro; mentre per le "Fabbriche Prodotto" la reportistica descrive la rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati. Vengono inoltre elaborati report *ad hoc* su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Le principali tipologie di garanzie reali accettate dal Gruppo sono rappresentate da:

- ipoteca reale;

- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), prestiti obbligazionari del Gruppo, etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione e con appositi scarti.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) – secondo quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, è previsto l'obbligo di inserimento, nell'apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia *eligible*. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni ad essa inerenti, ivi comprese quelle notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia;
- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l'ammissibilità in linea con le disposizioni normative di vigilanza in termini di requisiti specifici.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Sezione "*Tecniche di attenuazione del rischio di credito*", cui si rimanda.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il Gruppo UBI detiene strumenti finanziari derivati sia per finalità di copertura che per finalità di negoziazione e opera in contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti (tassi, cambi, merci) sia con controparti istituzionali sia con clienti non istituzionali.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore di mercato, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di variazioni del valore di mercato o degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio dei rischi finanziari nell'ambito del Gruppo UBI Banca sono declinate nella *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e nei relativi documenti attuativi (*Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi*), con particolare riferimento ai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e ai rischi di tasso di interesse, di cambio e di liquidità sul portafoglio bancario.

In particolare, la *Policy* definisce il Capitale Allocato (Massima Perdita Accettabile - MPA) all'attività di *Trading Book*, pari allo 0,9% delle Risorse Finanziarie Disponibili totali e fissa un *early warning* sulla Perdita Potenziale ES (*Expected Shortfall*), che non deve superare il 20% del Capitale Allocato.

Nell'ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti:

- Mission,
- Limite di Massima Perdita Accettabile,
- Limite di *Expected Shortfall*,
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione.

Coerentemente con i limiti fissati dalla *Policy*, il *Documento di declinazione dei limiti operativi* definisce i limiti operativi per il *Trading Book* del Gruppo UBI nel 2016, sia a livello generale che per Controparte e per singoli portafogli.

Di seguito si riportano i principali limiti operativi per il 2016:

- Massima Perdita Accettabile Gruppo UBI *Trading Book*, Euro 92 milioni;

- Limite di *Expected Shortfall* a 1 giorno Gruppo UBI *Trading Book*, Euro 18,5 milioni;
- *Early Warning* perdita potenziale (*Expected Shortfall*), 20% Capitale Disponibile.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso l'Area Finanza.

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte del Servizio *Liquidity & Financial Risks*, avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo dell'*Expected Shortfall* di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall'analisi di *backtesting* effettivo e teorico. Inoltre, come previsto da *Policy/Regolamento* Rischi Finanziari, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di *Expected Shortfall* e MPA con segnalazione di eventuali sforamenti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di *reporting* del rischio

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi finanziari la misura sintetica identificata è quella dell'*Expected Shortfall* (ES). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

L'ES del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. L'ES esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che eccede il dato di VaR; quest'ultimo a sua volta esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi.

La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. L'ES corrisponde alla media del 1% dei peggiori risultati (intervallo di confidenza 99%) tra quelli ottenuti.

A integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo dell'ES, il Gruppo dispone di un programma di prove di *stress* per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di *stress* sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contemplano tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; esse sono basate sia su *shock* teorici creati *ad hoc* sia su *shock* di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza il *Profit&Loss* (P&L) effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo. Il test retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di *Front Office* del Gruppo, determinate nella giornata *t* rispetto a posizioni presenti a *t-1*. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale della posizione *t-1* senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

I limiti definiti per il *Trading Book* sono ripresi anche per i portafogli appartenenti al *Banking Book*, contenenti asset classificati a fini IAS come *Available for Sale* e *Fair Value Option*. Di seguito si riportano i principali limiti operativi per il *Banking Book* del gruppo UBI deliberati per il 2016, incluse le riallocazioni e i nuovi limiti definiti nel corso del secondo semestre:

- Massima Perdita portafogli UBI *Banking Book*, Euro 1.368 milioni;
- Limite di VaR a 1 giorno portafogli UBI *Banking Book*, Euro 201 milioni.

Giornalmente, viene prodotta e inviata alla Direzione Generale e al Responsabile Finanza la reportistica di sintesi, relativa al rispetto dei limiti di ES e di Massima Perdita, alla redditività dei portafogli di *trading book* e del portafoglio Hedge Fund, nonché dei limiti di ES e di Massima Perdita dei portafogli di *banking book*.

Settimanalmente, a fini di analisi, viene presentata - al Comitato Finanza della Capogruppo - la reportistica di sintesi relativa all'andamento dell'ES del *trading book* e del *banking book* e il rispetto dei limiti sui singoli portafogli.

E' prevista inoltre la predisposizione di reportistica trimestrale sui rischi finanziari, presentata ai Consigli di Gestione e Sorveglianza della Capogruppo ed ai Consigli di Amministrazione delle Banche/Società del Gruppo.

Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano ad esempio le perdite derivanti da frodi¹⁰, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Con riferimento alla loro manifestazione monetaria, tale definizione include il rischio legale¹¹, il rischio modello¹², le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di mercato¹³ e le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di credito¹⁴. Dalla definizione di rischio operativo sono esclusi il rischio reputazionale¹⁵ ed il rischio strategico¹⁶.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Nell'elaborazione della *Policy a presidio dei rischi operativi e informatici* il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza. La *Policy* di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di *Operational Risk Management* con i seguenti obiettivi:

¹⁰ In fase di accertamento dei fatti e delle responsabilità le presunte frodi devono essere equiparate alle frodi accertate.

¹¹ Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa di violazioni normative, procedimenti legali o azioni volontarie assunte per evitare il manifestarsi di un rischio legale (la definizione di rischio legale include anche le perdite derivanti da rischi di riciclaggio, misconduct events ed i rischi di non conformità).

¹² Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa dei modelli utilizzati nei processi decisionali (ad esempio, modelli di pricing, modelli per la valutazione degli strumenti finanziari e/o di copertura, modelli utilizzati per il monitoraggio del controllo dei limiti dei rischi, ecc.). Sono escluse dalla definizione di rischio modello le perdite sostenute a causa di sottovalutazioni dei requisiti patrimoniali calcolati utilizzando modelli interni sottoposti all'approvazione delle Autorità di Vigilanza.

¹³ Definite come le perdite e/o i costi aggiuntivi legati alle transazioni finanziarie, incluse quelle relative alla gestione del rischio di mercato, causate da inadeguatezza e/o disfunzioni delle procedure, da errori operativi e/o di data entry, carenze dei sistemi di controllo interno, inadeguatezza dei processi di *Data Quality*, indisponibilità dei sistemi ICT, comportamenti non autorizzati, colposi e/o dolosi delle persone e/o da altri eventi esterni.

¹⁴ Definite come perdite economiche generatesi in fase di collocamento di un prodotto creditizio e/o nell'ambito del processo del credito, causate prevalentemente da un rischio operativo.

¹⁵ Definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca/Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

¹⁶ Definito come il rischio connesso a errate decisioni in materia di strategie di *business* o ad intemperatività nel processo decisionale di adeguamento al mercato.

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative¹⁷ e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Con il fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione definita dall'Organo di supervisione strategica, il Gruppo ha definito un modello organizzativo basato sulla combinazione di diverse componenti individuate in funzione del ruolo ricoperto e della responsabilità assegnata dall'organigramma aziendale. Le diverse componenti sono individuate centralmente, presso la Capogruppo, e localmente, presso le singole entità giuridiche.

Il modello prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di indirizzo e del sistema dei controlli di secondo e terzo livello.

In ciascuna entità giuridica sono stati individuati più livelli di responsabilità, di seguito elencati, attribuiti in funzione dell'ambito di operatività:

- *Referente Rischi Operativi (RRO)*: presso la Capogruppo è individuato nella figura del Consigliere Delegato. Nelle altre entità giuridiche è individuato nella figura dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale o nella figura aziendale equivalente secondo il proprio regolamento aziendale. Il Referente Rischi Operativi è il responsabile, nell'ambito della propria entità giuridica, dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla *Policy* di Gruppo;
- *Supporto Rischi Operativi Locale (SROL)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile della struttura preposta al controllo rischi locale o alla figura aziendale equivalente secondo proprio regolamento aziendale. Nell'ambito della propria entità giuridica supporta il Referente Rischi Operativi nella realizzazione e nel coordinamento del sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla *Policy* di Gruppo. Tenedo conto della sua complessità organizzativa, per la sola Capogruppo, tale ruolo è suddiviso in due figure:
 - *Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile del Servizio Supporto e Controlli in staff al Responsabile Macroarea Territoriale e al responsabile della Direzione Coordinamento Commerciale in staff al Responsabile Top Private Banking e Corporate & Investment Banking
 - *Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile delle strutture a riporto dei *Chief Lending Officer*, *Chief Commercial Officer*,

¹⁷ Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Chief Wealth and Welfare Officer e *Chief Operating Officer* e al responsabile delle strutture a cui sono demandate attività specialistiche¹⁸. *Risk Champion (RC)*: per la Caporuppo tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture a diretto riporto dei Responsabili Macroarea Territoriale, *Top Private Banking* e *Corporate & Investment Banking*, ai Responsabili delle Direzioni e ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Supporto Rischi Operativi Centrale; per le altre società, ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Consigliere Delegato, della Direzione Generale, ai Responsabili delle Direzioni¹⁹.

Il ruolo di *Risk Champion* è altresì attribuito, anche in assenza di specifica struttura organizzativa, ai soggetti cui spettano le responsabilità di attività specialistiche²⁰.

I *Risk Champion* riferiscono direttamente al Referente Rischi Operativi (RRO) tramite il Supporto Rischi Operativi Locale (SROL), il Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT) o il Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC). Ad essi è demandata la responsabilità di presidiare operativamente il corretto svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi in relazione all'attività di competenza e del coordinamento dei *Risk Owner* di riferimento; *Risk Owner (RO)*: tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture con riporto gerarchico a un *Risk Champion*. Ad essi è demandato il compito di riconoscere e segnalare gli eventi di perdita e/o potenziali riconducibili a fattori di rischio operativo che si manifestano nel corso delle attività quotidiane.

Addetto Contabile: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di contabilità operativa. Ad essi è demandata la responsabilità di assicurare la corretta e completa contabilizzazione delle perdite operative.

Funzione Assicurazioni: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di gestione dei sinistri per i quali è prevista una copertura assicurativa. Ad essi è demandata la responsabilità del corretto e completo censimento dei rimborsi assicurativi e di tutte le informazioni di supporto.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di *reporting* del rischio

Il sistema di misurazione tiene conto dei dati di perdita operativa interni, esterni, dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni, in modo da cogliere le principali determinanti di rischio (in particolar modo quelle che influiscono sulla coda delle distribuzioni) e da incorporare i cambiamenti intervenuti nel profilo di rischio. Il modello implementato dal Gruppo UBI Banca tiene conto dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni mediante l'utilizzo di tecniche di *Self Risk Assessment*. Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- *Loss Data Collection (LDC)*: è un processo decentrato di censimento delle perdite operative finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva, una quasi perdita ("*Near Miss*") o un evento profittevole;

¹⁸ A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di prevenzione e protezione sul lavoro come definita dalla normativa 81/2008, attività di antiriciclaggio e antiterrorismo, reclami, controlli contabili come definiti dalla normativa 262/2005, pratiche legali e fiscali, ecc.

¹⁹ In considerazione della complessità operativa sottostante agli ambiti di attività da essi presidiati, con il fine di agevolare l'attività di rilevazione ed aggiornamento del sistema di Loss Data Collection, sono esclusi dall'attribuzione del ruolo di Risk Champion i Condirettori Generali e Vicedirettori (ove previsti), i quali saranno periodicamente informati dai Risk Champion a proprio riporto gerarchico.

²⁰ A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di: intermediazione titoli, sicurezza logica e fisica, disaster recovery e della continuità operativa ecc..

- *Self Risk Assessment (SRA)*: è un processo di autodiagnosi sull'esposizione potenziale al rischio di perdite future, dell'efficacia del sistema dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- *Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO)*: per sopperire all'insufficiente disponibilità di dati interni o per valutare la rischiosità di nuovi segmenti di operatività per i quali non si dispone di serie storiche, il sistema di misurazione tiene conto dei dati esterni. A tal proposito, il Gruppo UBI aderisce dal 2003 al Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO) dell'ABI in modo da avere la disponibilità dei dati di perdita di sistema bancario italiano aderente.

Il monitoraggio dei rischi operativi assunti è realizzato mediante un sistema di *reporting standard* articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo. L'attività di *reporting* direzionale è svolta in service dalla funzione di controllo dei rischi operativi della Capogruppo che periodicamente predisponde:

- l'analisi andamentale delle perdite operative rilevate dal sistema di *Loss Data Collection*;
- le analisi di *benchmark* con il Database Italiano delle Perdite Operative;
- la sintesi delle valutazioni dell'esposizione ai rischi potenziali;
- il dettaglio delle aree di vulnerabilità individuate e degli interventi di mitigazione intrapresi.

A conclusione dell'attività di monitoraggio del profilo di rischio, sono identificati i più opportuni interventi correttivi, che confluiranno nel Portafoglio Progetti annuale. Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla successiva Sezione "*Rischio operativo*".

Altri Rischi

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration risk*) e rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*).

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si utilizzano due metodologie diverse, una per il *single name concentration risk* e una per il *sector concentration risk*:

- per il *single-name concentration risk* si utilizza l'approccio proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment (GA)*;
- con riguardo al *rischio di concentrazione geo-settoriale*, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF, effettuata tramite l'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs).

Le prove di *stress test* relative al rischio di concentrazione *single-name* vengono effettuate attraverso lo *shock* della media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza, mentre quelle relative alla componente geo-settoriale, vengono effettuate attraverso l'ipotesi di un aumento di concentrazione nelle diverse aree geografiche e quindi agendo sul coefficiente di ricarico medio.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse (*cash flow risk*) e del valore economico del Gruppo (*fair value risk*), a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Gli indirizzi strategici e i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio della Capogruppo, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente. Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza. Entrambe le analisi si sviluppano su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse vengono svolte, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso e misto, i prestiti obbligazionari ed i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "*Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione*".

Rischio di *business*

Per rischio di *business* s'intende il rischio di variazioni avverse e inattese del margine da commissioni rispetto ai dati previsti, legati alla volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di *business* si basa sull'analisi della volatilità delle commissioni nette di Gruppo (attraverso una misura di *Earnings at Risk*, EaR) applicando un approccio parametrico. Più in particolare, oggetto di analisi per la stima del rischio di *business* sono le commissioni nette a livello consolidato relative ai servizi di gestione, intermediazione e consulenza²¹.

Il rischio di *business* è sottoposto a prove di *stress* che rappresentano uno strumento volto a identificare e a gestire situazioni che possono causare perdite straordinarie. A tal fine, vengono analizzate possibili commissioni e riduzioni nei volumi degli *Assets Under Management* (AUM), secondo tre diversi livelli di gravità.

Il capitale relativo al rischio di *business* non concorre al calcolo del capitale interno complessivo.

Rischio partecipativo

Per Rischio Partecipativo si intendono le "Esposizioni in strumenti di capitale"²² assunte dal Gruppo (sono escluse le partecipazioni consolidate integralmente), relativamente a:

- partecipazioni detenute direttamente, indirettamente e sinteticamente sia in società finanziarie che non finanziarie (*equity*, OICR con sottostante strumenti azionari, *hedge fund*, opzioni e derivati su strumenti di *equity*, etc.);
- attività in *Private Equity*;
- titoli di debito rappresentanti Passività Subordinate in società finanziarie;
- altri strumenti di capitale, ossia esposizioni debitorie e non debitorie che conferiscono un credito residuale subordinato.

Il Gruppo ha emanato una specifica *policy* – denominata *Policy a presidio del rischio partecipativo* – che individua e definisce le linee guida e i limiti in ordine alla assunzione, gestione e dismissione del rischio in oggetto.

Il capitale assorbito viene calcolato secondo le seguenti regole:

- per le sole partecipazioni dirette quotate su mercati regolamentati è utilizzato il modello VaR interno, con orizzonte temporale trimestrale e intervallo di confidenza pari al 99,95%;
- per tutte le altre posizioni è calcolato considerando un fattore di ponderazione dell'attività (RWA) del 400%;
- per le posizioni in deduzione dai fondi propri è calcolato considerando un fattore di ponderazione dell'attività (RWA) del 1250%.

²¹ Non rientrano nell'oggetto dell'analisi le altre tipologie di commissioni come ad esempio quelle relative all'attività tradizionale di intermediazione creditizia poiché componenti di reddito a fronte del rischio di credito già misurato e oggetto di capitale interno specifico.

²² Cfr. "Regolamento UE n.575/2013" art. 133

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di variazione del valore del patrimonio delle immobilizzazioni materiali del Gruppo ed è calcolato sulla componente “Attività materiali” di bilancio e sui fondi immobiliari.

Il requisito regolamentare del rischio immobiliare è compreso nel rischio di credito (Primo Pilastro) e la regolamentazione prevede il calcolo di un requisito patrimoniale attraverso un approccio c.d. *standard*.

Il capitale interno a fronte del rischio immobiliare corrisponde al requisito del rischio di credito delle attività materiali (voce 120 del bilancio consolidato).

Rischio di liquidità

Il rischio liquidità è definito come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire al Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

I principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo sono:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria del Gruppo;
- diversificazione delle fonti di *funding* e limiti all'esposizione verso controparti istituzionali;
- protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili (c.d. *counterbalancing capacity*), tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di *stress*.

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito annualmente all'interno della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo* e dei relativi *Regolamento attuativo* e *Documento di declinazione dei limiti operativi*, approvati dagli Organi di Governo Societario.

Le *policy* di rischio aziendali sono integrate dal *Piano di emergenza per la gestione della liquidità* (CFP – *Contingency Funding Plan*), la cui principale finalità è la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Tali documenti declinano le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi per le Banche Rete e per le Società Prodotto.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- all'Area Finanza (presidio di 1° livello) che provvedono al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area Capital & Liquidity Risk Management (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il sistema di governo del rischio liquidità di liquidità a breve termine definito dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e integrato dal *Contingency Funding Plan*, si basa su un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità a livello consolidato, integrato da prove di *stress* tali da valutare la capacità del Gruppo di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di *severity*.

Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla *liquidity ladder* giornaliera confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei *cash flow* attesi con la *Counterbalancing Capacity*. La somma cumulata dei *cash flow* attesi e della *Counterbalancing Capacity*, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di *stress*. Con periodicità settimanale, il Gruppo UBI Banca comunica a Banca d'Italia tale indicatore secondo uno schema *standard* definito dall'Autorità di Vigilanza. La situazione di liquidità comunicata a Banca d'Italia si compone delle seguenti informazioni:

- principali scadenze previste su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia sul mercato istituzionale che sul mercato retail, dettagliata in funzione della forma tecnica di raccolta (es. emissioni obbligazionarie, pronti contro termine, *Commercial Paper*);
- dettaglio delle attività disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e delle attività liquidabili;
- principali datori di fondi sul mercato interbancario (prime 10 controparti);
- dettaglio dei titoli ECB *eligible* derivanti da operazioni di auto-cartolarizzazione, *auto-covered bond* e titoli UBI con garanzia statale.

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *survival period* in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di *stress*, differenziati tra un c.d. scenario di *stress* base e uno c.d. interno, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità:

- *Wholesale funding risk*: indisponibilità della raccolta *unsecured* e *secured* dal mercato istituzionale;
- *Retail Funding risk*: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- *Off balance sheet liquidity risk*: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- *Market liquidity risk*: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista l'attivazione del *Contingency Funding Plan*.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento sia a livello consolidato che individuale, tramite un sistema di indicatori. A tale specifico riguardo sono previste specifiche soglie riferite sia al livello massimo di raccolta dai mercati istituzionali, ritenuti maggiormente volatili in condizioni di *stress*, che ai livelli minimi di copertura dell'attività di impiego con raccolta da clientela ordinaria o da clientela istituzionale a medio lungo termine.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo. Il modello adottato dal Gruppo per il monitoraggio dell'equilibrio strutturale recepisce le linee generali in corso di definizione nell'ambito del processo di revisione della normativa prudenziale in materia di rischio liquidità, con specifico riferimento agli indicatori di medio lungo termine. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua e sulla classificazione delle controparti che contribuiscono alla definizione della ponderazione delle poste attive e passive. Tale modello è affiancato dal monitoraggio periodico della posizione di liquidità cumulata su un orizzonte temporale a 10 anni, per consentire l'identificazione di eventuali sbilanci di liquidità oltre l'orizzonte temporale annuo.

Rischio di asset encumbrance

Il rischio di *asset encumbrance* è definito come il rischio connesso alla quota di attività vincolate, derivante dalla presenza di pretese sulla proprietà di un bene da una parte che non è proprietaria, che può avere impatto sulla trasferibilità e sull'uso del bene stesso. Si considerano vincolate²³ le attività impegnate o oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto al credito (*credit enhancement*) a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio, dalla quale l'attività non possa essere ritirata.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il *rischio di leva finanziaria* eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso il calcolo dell'indicatore di *leverage ratio* in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded e phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*total exposure measure*) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

²³ Cfr. "Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/79 della Commissione" 18 dicembre 2014.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali il Gruppo si pone come *originator*, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni vengono gestiti mediante l'applicazione di una specifica *policy* interna (*Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni*²⁴), istituita a livello di Gruppo, che delinea il processo per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione, in modo da garantire la verifica dei requisiti minimi interni da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture del Gruppo interessate dall'operazione.

Rischio di compliance

Il rischio di *compliance* o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata – per gli ambiti definiti nelle *policy* di gestione del rischio di non conformità, sono affidate all'Area Compliance che riporta al Consiglio di Gestione.

In ordine alla finalità assegnata, la funzione di *Compliance* si inserisce nel sistema dei controlli interni nell'ambito delle funzioni aziendali di controllo ed in dettaglio dei "controlli sui rischi e sulla conformità" o controlli di secondo livello.

L'Area Compliance, in linea con le disposizioni regolamentari emanate da Banca d'Italia e Consob, valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne, al fine di prevenire la violazione delle norme di etero-autoregolamentazione. I principali adempimenti che la funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'assistenza alle diverse strutture interne, ovvero agli Amministratori e Organi di Amministrazione e Controllo, per le tematiche attinenti il rischio di non conformità, ivi comprese gli aspetti tecnici in caso di questioni legali relative al trattamento dei dati personali;
- l'analisi di conformità dei contratti di outsourcing e con i fornitori in tema di ICT (compresi i contratti infragruppo);
- l'identificazione nel continuo delle norme esterne applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;

²⁴ Con l'aggiornamento del *Risk Appetite Framework 2017* si provvederà ad integrare la presente *Policy* in uno specifico capitolo della "*Policy a presidio dei rischi creditizi*".

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la verifica dell'adeguatezza e corretta applicazione delle procedure e regolamenti interni, anche con riferimento agli ambiti ICT (ICT Compliance)²⁵;
- la valutazione di coerenza degli assetti organizzativi alle normative esterne, comprese le parti relative al sistema informativo;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di "non conformità";
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture coinvolte.

La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

In tale accezione la Compliance è chiamata a contribuire, oltre che alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme, anche alla preservazione del buon nome della Banca/Società e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale, assistendo gli operatori in caso di particolari eventi (manutenzione dell'impianto organizzativo, operativo e del sistema informativo, gestione di eventi imprevisti, manutenzione normativa, etc...).

Inoltre, in ragione della natura, della trasversalità, della pervasività, delle rivenienti conseguenze, prevalentemente in tema di rischio operativo, rischio informatico e rischio reputazionale, e del livello di diffusione del rischio di non conformità rispetto all'operatività del Gruppo, il rischio viene affrontato con una logica *ex-ante* cioè ricorrendo ad attività maggiormente orientate alla prevenzione ed all'eliminazione del rischio piuttosto che alla sua mitigazione.

L'Area Compliance esercita questa responsabilità primariamente attraverso specifici "processi di compliance", trasversali all'azienda e al Gruppo, per la corretta ed efficace esecuzione dei quali la funzione si avvale della collaborazione delle competenze tecnico/specialistiche (legali, organizzative, tecnologiche, giuslavoristiche, etc..) dei diversi centri di competenza allocati in Capogruppo e nelle diverse Società del Gruppo e qualificati, in relazione al diverso ruolo e grado di collaborazione fornito alla funzione di Compliance nel presidio del rischio.

Il modello organizzativo predisposto, di seguito sinteticamente descritto, risponde alle caratteristiche di una struttura organizzativa distribuita di tipo misto, cioè sviluppata su più livelli gerarchici, coordinati dall'Area Compliance di Capogruppo con l'intento di "riconduurre all'unità il processo di conformità alle norme", e articolata sui seguenti ruoli:

- Responsabile della Compliance di Capogruppo e di Gruppo, cui è assegnata la struttura specialistica denominata Area Compliance;
- Referente per la Compliance, previsto in tutte le Società che hanno provveduto all'accentramento della funzione di compliance in Capogruppo (Banche Rete, incluso IW

²⁵ La riconduzione alla funzione di conformità anche di specifico ruolo nei "Sistemi di governo e organizzazione del Sistema Informativo" (ICT Compliance) è stata introdotta nelle disposizioni di Vigilanza, con il XV aggiornamento del 2 luglio 2013 della circolare n. 263, in particolare al cap. 8, "Il sistema informativo" e al cap. 9 - "Continuità Operativa", ora recepitati nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Bank, e altre Società del Gruppo per le quali sussiste un obbligo normativo, il cui livello di complessità operativa ed organizzativa, tenuto conto del principio di proporzionalità, non richieda la presenza di un Responsabile della Compliance);

- Responsabile della Compliance o Compliance Officer, previsto per le Società del Gruppo per le quali sussiste un obbligo normativo, il cui livello di complessità operativa ed organizzativa, tenuto conto del principio di proporzionalità, ne giustifichi la presenza e che non abbiano esternalizzato la funzione di compliance (UBI Pramerica Sgr, UBI International);
- Presidi Specialistici, presidiano il processo di gestione del rischio di non conformità relativamente a ben individuate normative “non core”, in forza delle proprie competenze specialistiche, in collaborazione con la Funzione compliance, secondo gli ambiti di coordinamento previsti dalla disciplina di vigilanza, alimentandone gli esiti a quest’ultima;
- Unità di Supporto, in relazione alla propria competenza specialistica, ed indipendentemente dalla Società del Gruppo di appartenenza e dalla collocazione gerarchica, mantengono un rapporto di fattiva collaborazione funzionale con la Funzione Compliance di Capogruppo, ovvero con i Presidi Specialistici individuati, partecipando nell’esecuzione di specifiche fasi/attività del processo di compliance;
- Unità Operative di Compliance, indipendentemente dalla Società del Gruppo di appartenenza, sono a vario titolo e sistematicamente coinvolte nei processi di effettiva attuazione dei processi di Compliance per lo svolgimento delle attività assegnate secondo logiche di coerenza con le attribuzioni proprie da Regolamento Generale Aziendale (per es. Organizzazione, Affari Legali, Formazione, strutture di UBI.S etc.).

Le attribuzioni regolamentari assegnate alla funzione di *Compliance* sono volte ad assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme, finalizzando il proprio operato a:

- garantire la coerenza normativa dei processi governati dall’azienda e, quindi, l’attivazione di comportamenti corretti da parte di tutti gli operatori;
- garantire la tutela degli interessi dei clienti/investitori;
- cooperare alla strategia di consolidamento delle relazioni fiduciarie con gli *stakeholders* di riferimento.

In tale prospettiva la funzione di *Compliance* assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme, siano esse di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione (codici di condotta, *policy*, regolamenti interni, etc.), comunicando con gli Organi di Amministrazione e Controllo in via indipendente, anche per tramite del Comitato dei Controlli Interni, mediante invio di flussi informativi e con partecipazione diretta, laddove opportuna.

Tali Organi sono periodicamente informati in modo sistematico con flussi informativi tali da garantire la ricognizione, sulla struttura organizzativa e sui processi operativi, del grado di conformità per gli ambiti normativi di interesse.

Ogni evidenza di significative violazioni / anomalie di conformità è tempestivamente trasmessa ai medesimi Organi citati, corredata dell’informativa in merito alle misure correttive intraprese o da intraprendere, nonché dell’eventuale evoluzione delle attività realizzative e dei risultati conseguiti.

La *Compliance*, che nell’ambito del sistema dei controlli interni esercita un controllo di secondo livello, contribuisce, per quanto di competenza, al processo di gestione dei rischi e alle

attività che consentono al *Chief Risk Officer* di garantire una vista integrata delle diverse rischiosità, e intrattiene relazioni di coordinamento con le altre Funzioni facenti parte del Sistema dei Controlli di UBI Banca.

In linea con tale collocazione, è inoltre soggetta al controllo dell'*internal audit*, che è deputato a verificare, periodicamente, l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di Compliance.

Ai fini della manutenzione della mappa di esposizione al rischio di non conformità ovvero dell'evasione dell'incarico di "riconduzione in unità" dell'esposizione al rischio, la funzione di conformità collabora con i presidi specialistici di conformità, istituiti in relazione al modello organizzativo di tipo "misto" adottato per il presidio di normative ben individuate (a titolo esemplificativo Fiscale, normativa sulla sicurezza sul lavoro) acquisendo gli esiti delle attività di compliance da questi svolti.

Ferme restando le logiche di interrelazione dinamiche guidate dalle effettive esigenze di comunicazione, l'Area *Compliance* collabora fattivamente con il *Risk Management* con cui condivide: le metodologie di analisi e valutazione del rischio di non conformità e tutti gli elementi utili all'identificazione e valutazione delle attività a rischio di non conformità, da cui scaturiscono la definizione dei piani annuali delle attività e delle procedure operative per la gestione e prevenzione del rischio a cui prende parte la funzione *Compliance*, nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio operativo ed informatico ai fini della corretta qualificazione degli eventi di perdita in termini di rischio di non conformità.

Analogamente intrattiene relazioni di coordinamento con le strutture del *Chief Audit Executive*, che fornisce consulenza al fine di assicurare l'omogeneità del modello organizzativo utilizzato, nonché la coerenza delle procedure di conformità con il modello valutativo dell'*internal audit*. Il modello attuale prevede reciproche relazioni tra le due funzioni, che sono altresì tenute all'aggiornamento reciproco e tempestivo, ogni qualvolta si verificano eventi di particolare gravità.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine e i processi di comunicazione. Più in dettaglio:

- *l'ambiente*. Il riflesso sull'immagine e sulla reputazione del Gruppo dipende, anzitutto, dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica, e in generale con un contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- *il marchio e l'immagine*. La dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che il Gruppo ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela, in un contesto di crescente pressione competitiva e complessità dei mercati;
- *i processi di comunicazione*. L'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno, nonché dalla moltiplicazione di canali di informazione alcuni dei quali privi di un vero controllo.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica *policy* istituita a livello di Gruppo (*Policy gestione rischio reputazionale*), che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

A far data dal 2010 il Gruppo ha adottato un Codice Etico che incorpora la Carta dei Valori del Gruppo e il riferimento ai principi universali del Global Compact e definisce le modalità con cui UBI Banca e le Società del Gruppo intendono perseguire la propria missione e rapportarsi con i diversi *stakeholder*, improntando le attività gestionali e operative al rispetto delle obbligazioni morali e legali in esso contenute. In esso sono identificati gli *stakeholder* rilevanti per l'attività della Banca, sono definiti i principi etici generali di riferimento e i principi di condotta nelle relazioni con gli *stakeholder* e sono declinate le modalità di attuazione e controllo del Codice stesso.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel Gruppo UBI il presidio e la mitigazione del rischio sono garantiti dal rispetto di una *policy* specifica (*Policy sul rischio residuo*), che definisce i processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, verificandone l'allineamento con i requisiti di vigilanza.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno, ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte.

Rischio strategico

Il *rischio strategico* può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Il rischio strategico in senso stretto, o di posizionamento, si riferisce all'insuccesso associato a cambiamenti strutturali, cioè caratterizzati da discontinuità. Il fattore di rischio può essere una nuova strategia aziendale inadeguata (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, nuovo assetto societario, etc.) o la decisione erronea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato. Viceversa, in assenza di fenomeni di *break* strutturale, il contesto operativo nelle sue linee fondamentali va ipotizzato stabile e quindi non generatore di rischi strategici.

Rientra nel rischio strategico la componente più specifica direttamente riconducibile al rischio di *business*, ovvero il rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni aziendali e da cambiamenti del contesto operativo con riferimento al modello di *business* e alle scelte di *business mix* del Gruppo. Tale componente ha assunto maggior rilievo in seguito alle recenti evoluzioni normative per quanto riguarda il "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*"²⁶ con specifico riferimento alla *Business Model Analysis (BMA)*. L'Autorità di Vigilanza competente conduce regolari analisi del modello di *business* al fine di valutare e stabilire:

²⁶ EBA/GL/2014/13 – "*Guidelines on common procedures and methodologies for SREP*", 19 December 2014.

- la sostenibilità economica (*viability*) del *business model* dell'ente in base alla sua capacità di generare utili accettabili nel corso dei 12 mesi successivi;
- la sostenibilità della strategia dell'ente in base alla sua capacità di generare utili accettabili su un orizzonte temporale di almeno 3 anni, in funzione dei propri piani strategici e delle previsioni finanziarie.

L'approccio di valutazione del rischio in oggetto si inserisce nell'ambito del processo di pianificazione strategica per le componenti progettuali di dimensione significativa, che presentino innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Il Gruppo ha istituito diversi presidi organizzativi specifici per la mitigazione del rischio strategico attraverso il costante monitoraggio dell'avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, verificandone la coerenza con il Piano Industriale del Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

I Consigli di Gestione e Sorveglianza valutano annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e il RAF, confermandone l'adeguatezza complessiva per il corrente esercizio.

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività focalizzata sull'attività di banking tradizionale: il rischio di credito assorbe il 90% circa del capitale a rischio regolamentare. La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi, inclusi quelli specifici richiesti dalla Banca Centrale Europea. Il Gruppo presenta altresì un basso livello in termini di *leverage ratio* e una robusta posizione in termini di liquidità: il *leverage ratio* e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. In particolare, la *funding* è in prevalenza *retail*, con limitato ricorso ai mercati *wholesale*.

In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza e *risk appetite* di cui il Gruppo si è dotato.

Dispositivi di governo societario

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR:

- a) il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- b) la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- c) la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- d) se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- e) la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Inoltre, con particolare riferimento al flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari, si specifica che tali flussi informativi sono predisposti dalle strutture responsabili delle funzioni di controllo e consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, l'osservanza delle norme di legge regolamentari e statutarie e l'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché quanto previsto in termini di attività di controllo posta in capo al Consiglio di Sorveglianza.

Le informazioni riguardanti i dispositivi di governo societario sono pubblicate nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, in allegato al fascicolo di Bilancio e disponibile sul sito internet di UBI Banca (www.ubibanca.it).

Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca S.p.a., capogruppo del Gruppo Bancario omonimo, quotata alla Borsa di Milano e inclusa nell'indice FTSE/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS). Tale situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Nella tabella avanti successiva si riportano le società consolidate, con l'indicazione del differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza²⁷.

²⁷ Si ricorda che nel corso del 2015, a seguito dell'aggiornamento dell'Albo dei Gruppi Bancari da parte di Banca d'Italia, con sono entrate a far parte del Gruppo Bancario UBI Banca le società 24-7 Finance Srl, UBI Lease Finance 5 Srl, UBI SPV BBS 2012 Srl, UBI SPV BPCI 2012 Srl e UBI SPV BPA 2012 Srl.

Entità consolidate al 31/12/2016 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
A.1 Imprese consolidate integralmente							
1. Unione di Banche Italiane Spa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. Banca Carime Spa	Cosenza	1	UBI Banca Spa	99,989%	Integrale	Integrale	Banca
3. Banca di Valle Camonica Spa	Breno	1	UBI Banca Spa Banca di Brescia Spa	89,886% 8,838%	Integrale	Integrale	Banca
4. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
5. Banca Popolare di Ancona Spa	Jesi (AN)	1	UBI Banca Spa	99,585%	Integrale	Integrale	Banca
6. Banca Popolare di Bergamo Spa	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
7. Banco di Brescia Spa	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
8. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
9. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Spa	99,621%	Integrale	Integrale	Finanziaria
10. Prestitalia Spa	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
12. Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
13. 24-7 Finance Srl	Brescia	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
14. UBI Trustee Sa	Lussemburgo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
15. UBI Finance 3 Srl**	Brescia	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
16. UBI Finance CB 2 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
17. UBI Management Company Sa	Lussemburgo	1	UBI Pramerica Sgr Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
18. UBI Finance 2 Srl**	Brescia		UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	RWA	Finanziaria
19. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
20. UBI Banca International SA	Lussemburgo	1	UBI Banca Spa Banco di Brescia Spa Banca Popolare di Bergamo Spa	91,358% 5,482% 3,160%	Integrale	Integrale	Banca
21. UBI Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	65,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
22. UBI Lease Finance 5 Srl**	Brescia	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
23. UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	1	UBI Banca Spa Banca Popolare di Bergamo Spa Banco di Brescia Spa Banca Popolare di Ancona Spa Banca Carime Spa Banca di Valle Camonica Spa IW Bank Spa UBI Pramerica Sgr Spa Prestitalia Spa UBI Academy Scrl UBI Factor Spa	79,062% 2,877% 2,877% 2,877% 2,877% 1,438% 4,314% 1,438% 0,072% 0,010% 0,719%	Integrale	Integrale	Strumentale
24. UBI SPV BBS 2012 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
25. UBI SPV BPCI 2012 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
26. UBI SPV BPA 2012 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
27. UBI SPV LEASE 2016 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
28. UBI SPV GROUP 2016 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
29. KEDOMUS Srl	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
30. UBI Academy Scrl	Bergamo	1	UBI Banca Spa Banca Popolare di Bergamo Spa Banco di Brescia Spa Banca Popolare di Ancona Spa Banca Carime Spa Banca di Valle Camonica Spa UBI Pramerica Sgr Spa Prestitalia Spa IW Bank Spa UBI Leasing Spa UBI Sistemi e Servizi Scpa UBI Factor Spa	74,500% 3,000% 3,000% 3,000% 3,000% 1,500% 1,500% 1,500% 3,000% 1,500% 3,000% 1,500%	Integrale	Integrale	Strumentale
A.2 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto							
1. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Spa	20,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Assicurativa
2. Polis Fondi SGR	Milano	3	UBI Banca Spa	19,600%	Patrimonio Netto	RWA*	Finanziaria
3. Zhong Ou Fund Management	Shenzen (Cina)	3	UBI Banca Spa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Finanziaria
4. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Spa	40,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Assicurativa
5. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Spa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
6. UFI Servizi Srl	Roma	3	Prestitalia Spa	23,167%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
<p>Legenda Tipo di rapporto: 1= Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria 2= Controllo congiunto 3= influenza significativa</p> <p>(*) Significant investment in strumenti di CETIche, non superando le soglie condizionali (1°soglia del 10% e 2°soglia del 17,5%), non sono oggetto di deduzione ma sono soggetti a specifica ponderazione per il rischio (RWA) (**) Società poste in Liquidazione.</p>							

Rispetto al 31 dicembre 2015²⁸ l'area di consolidamento ha subito le seguenti principali modifiche a seguito di alcune operazioni societarie. In particolare si fa riferimento alla costituzione di nuove società veicolo finalizzate al supporto di operazioni di cartolarizzazione (ai sensi della Legge 130/1999) con l'obiettivo principale di ampliare la disponibilità di attivi stanziabili da utilizzare in BCE. Entrambe le società, UBI SPV Lease 2016 Srl e UBI SPV Group 2016 Srl, rientrano nell'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS), nell'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario)²⁹ e sono consolidate con il metodo integrale. Il medesimo trattamento è previsto per la nuova società costituita nel corso del 2016, Kedomus Srl³⁰, interamente controllata da UBI Banca. UBI Finance 2 Srl, che in termini di trattamento continua ad essere esclusa dal perimetro di consolidamento prudenziale e sottoposta a trattamento di RWA, è inclusa nel perimetro di consolidamento a fini di bilancio. Inoltre si segnala che nel corso del secondo semestre le società UBI Fiduciaria Spa, Società Bresciana Immobiliare – Mobiliare SBIM Spa, Banca Popolare Commercio e Industria Spa e Banca Regionale Europea Spa sono state incorporate in UBI Banca Spa³¹; le società UBI Lease Finance 5 Srl e UBI Finance 3 Srl sono state poste in liquidazione; la società Aviva Assicurazioni Vita Spa è stata incorporata in Aviva Vita Spa e la società UBI Trustee Sa è stata ceduta da UBI Banca International a UBI Banca Spa.

²⁸ Ulteriori informazioni sul perimetro di consolidamento sono contenute nel capitolo "L'area di consolidamento" del documento "Relazioni e Bilancio 2016".

²⁹ Si precisa che tali società rientrano nell'area di consolidamento prudenziale (Gruppo Bancario) a partire da luglio 2016.

³⁰ Kedomus è la società immobiliare del Gruppo specializzata nelle attività di *repossession* delle garanzie immobiliari con la finalità di preservare il valore degli immobili a garanzia dei crediti in sofferenza delle Banche del Gruppo, partecipando direttamente alle aste giudiziarie con la finalità di sostenerne il prezzo, sensibilizzando l'interesse di terzi soggetti e accelerando, conseguentemente, il processo di recupero del credito.

³¹ Nel corso del 2016 con la definizione del Piano Industriale 2019-2020 è stata approvata la creazione della Banca Unica con la fusione per incorporazione di 7 banche rete in UBI Banca entro la prima metà del 2017.

Fondi propri

Informativa qualitativa

La disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*» (successivamente aggiornata più volte nel corso del 2014), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*») e all'aggiornamento della Circolare 154 («*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*»). Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3/4/2015 «*Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari*» che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico, la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Detto *framework* ha introdotto diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *common equity*), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate *callable*); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate³² e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel *common equity* degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

³² Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenza temporanee (ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta).

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l’intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
2. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall’utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. “filtri prudenziali” e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1, le detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*.

Fra i requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali si segnalano i seguenti:

- ✓ devono essere classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile;
- ✓ l’importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o in caso di operazioni discrezionali di riacquisto da parte dell’emittente, previa apposita autorizzazione dell’autorità di vigilanza;
- ✓ sono perpetui;
- ✓ le disposizioni che governano gli strumenti non impongono all’emittente di effettuare distribuzioni;
- ✓ non vi sono trattamenti preferenziali nelle distribuzioni;
- ✓ l’annullamento delle distribuzioni non comporta alcuna restrizione alla banca;
- ✓ rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della banca;
- ✓ non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.

I “filtri prudenziali” sono costituiti dalla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*), dalle plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi) e dalle rettifiche di valore per tener conto dell’incertezza dei parametri supplementari con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value (cd. *prudent valuation*).

Le principali detrazioni cui è soggetto il CET1 sono costituite dalle attività immateriali e dalla differenza tra perdita attesa (PA) e accantonamenti (o eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive), quest’ultima riferita ai portafogli regolamentari per i quali è stata ottenuta la validazione dei modelli interni per la stima del requisito del credito (*Corporate e Retail*). La normativa prevede ulteriori detrazioni dal CET1, in particolare: le attività per imposte anticipate (c.d. DTA – *Deferred Tax Assets*) che si basano sulla redditività futura; gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa); le attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze

temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa); gli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa); le eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale aggiuntivo di classe 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 – o *Additional Tier 1* – è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- ✓ sono emessi e versati;
- ✓ sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- ✓ eventuali opzioni *call* possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ✓ le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- ✓ la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di *default* dell'emittente;
- ✓ in caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili, neppure soggetti a clausole di *grandfathering*.

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati, dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- ✓ durata originaria di almeno 5 anni;
- ✓ nessun incentivo al rimborso anticipato;
- ✓ eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ✓ ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	1	2	3	4	5
1 Emittente	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA
2 Identificativo unico	IT0004457070	IT0004497050	IT0004572860	IT0004572878	IT0004645963
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare					
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-)consolidamento / disingolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare	163	182	5	9	68
9 Importo nominale dello strumento	370	365	31	60	80
9a Prezzo di emissione	100	100	100	100	100
9b Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100
10 Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	13/03/2009	30/06/2009	23/02/2010	23/02/2010	05/11/2010
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	13/03/2019	30/06/2019	23/02/2017	23/02/2017	05/11/2017
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No	No
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-	-	-
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-	-
Cedole/dividendi					
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili	Variabili	Fissi	Fissi
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Semestrale tasso fisso 4,15% fino al 2014 successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	Semestrale tasso fisso 4% fino al 2014; successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	Semestrale tasso variabile Euribor 6M + 0,40%	Semestrale tasso fisso 3,10%.	Semestrale tasso fisso 4,30%.
19 Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No	No
22 Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23 Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24 Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-	-	-
25 Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-	-	-
26 Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-	-	-
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-	-	-
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-	-	-
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-	-	-
30 Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No	No	No
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(n)	-	-	-	-	-
32 In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-	-	-
33 In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-	-	-
34 In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-	-	-
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior	Senior	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No	No
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-	-	-

(segue)

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	6	7	8	9	10
1 Emittente	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA
2 Identificativo unico	IT0004718489	IT0004723489	IT0004767742	IT0004841778	XS1404902535
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-) consolidamento / disingolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare	117	120	84	111	750
9 Importo nominale dello strumento	160	160	222	200	750
9a Prezzo di emissione	100	100	100	100	100
9b Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100
10 Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	16/06/2011	30/06/2011	18/11/2011	08/10/2012	05/05/2016
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	16/06/2018	30/06/2018	18/11/2018	08/10/2019	05/05/2026
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No	Si
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-	-	05/05/2021 - 100,00
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-	-
Cedole/dividendi					
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili	Fissi
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Semestrale tasso fisso 5,50%.	Semestrale tasso fisso 5,40%	Trimestrale tasso fisso 6,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M +1%.	Trimestrale tasso fisso 7,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M + 5%	Annuale tasso fisso 4,25%.
19 Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No	No
22 Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23 Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24 Se convertibile, evento (i) che determina(n) la conversione	-	-	-	-	-
25 Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-	-	-
26 Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-	-	-
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-	-	-
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-	-	-
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-	-	-
30 Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No	No	No
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(n)	-	-	-	-	-
32 In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-	-	-
33 In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-	-	-
34 In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-	-	-
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior	Senior	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No	No
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-	-	-

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale sono pubblicati sul sito web di UBI (www.ubibanca.it) nella sezione investor relations.

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2016, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		Dati riferiti al 31.12.2016	
		(A) - Importo alla data dell'Informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) No 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) No 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.239.181	0
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	6.239.181	0
2	Utili non distribuiti	1.627.710	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1.856.619	0
3a	Fondi per rischi bancari generali	0	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	20.754	18.891
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	9.744.264	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-7.546	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-1.700.919	0
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	0	0
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3))	-170.126	113.417
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-285	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-62.436	41.624
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	0	0
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	178	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-123.609	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
20	Campo vuoto nell'UE		

(1)

(segue)

20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	0	0
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	0	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	0	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	0	0
22	Importo eccedente la soglia del 15%	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-498.090	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	0	0
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	10.355	0
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	9.917	0
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	25.629	0
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale	-25.191	0
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito diversi da EU govies	0	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito EU govies	0	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni ammissibili previsti per il trattamento pre-CRR	0	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-362.503	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.914.980	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.829.283	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	286	286
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	286	0

(2)

(segue)

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	0	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-352.872	0
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-20.812	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	0	0
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-9.917	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito</i>	-9.917	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale</i>	0	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	0	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-362.789	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	6.829.283	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.606.204	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	276	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.606.480	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	0	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0	0
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggetto alle disposizioni transitorie	0	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-38.441	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	0

(segue)

56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-20.812	0
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-20.812	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	0	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	12.595	0
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	12.595	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-46.658	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.559.822	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	8.389.105	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi	0	0
	<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)</i>	0	
	<i>di cui: attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non dipendono da differenze temporanee al netto</i>	0	
	<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)</i>	0	
	<i>di cui: investimenti detenuti indirettamente in strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 quando l'ente ha un</i>	0	
	<i>di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)</i>	0	
	<i>di cui: investimenti detenuti sinteticamente in strumenti del capitale di classe 2 quando l'ente ha un</i>	0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	59.483.864	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,48%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,48%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,10%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	0,00%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	0,00%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,00%	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,00%	
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3,48%	0,00%
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	299.269	0
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	236.701	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	266.676	0

(3)

(segue)

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0

- (1) L'importo fa riferimento all'ammontare degli interessi di minoranza ammessi nel capitale primario di classe 1 Consolidato, ai sensi delle discipline transitorie di cui agli articoli 479 e 480 del CRR
- (2) L'importo fa riferimento alle deduzioni che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, dedotte dal capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 1 j) del CRR. Tale deduzione è riconducibile principalmente all'importo residuo della perdita di periodo (40% della perdita nel 2016) che, per effetto delle disposizioni transitorie, viene dedotta viene dedotta dall'AT1.
- (3) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal capitale primario di classe 1 i seguenti elementi: (i) requisito riferito al capitale primario di classe 1; (ii) requisito riferito al capitale aggiuntivo di classe 1, per la quota coperta da elementi del capitale primario di classe 1.

Diversamente da quanto possibile in passato a partire dal 1 ottobre 2016, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della Banca Centrale Europea del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (BCE/2016/4), è venuta meno la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita"³³ (sterilizzazione totale) se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR. Come da chiarimento della Banca d'Italia³⁴, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE le banche significative devono includere nel o dedurre dal CET 1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le percentuali previste per il periodo *transitional*: 60% per il 2016 e 80% per il 2017. Gli importi che residuano dall'applicazione di tali percentuali (i.e. 40% per il 2016 e 20% per il 2017) non sono computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione.

L'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione di detta sterilizzazione relativa alla parte dei profitti e perdite non realizzati oggetto di *phase-in* è pari a circa +26 milioni di euro (-191 milioni a dicembre 2015 quando vigeva la sterilizzazione completa).

³³ Tale facoltà, conformemente alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri contenute nella Parte II, Capitolo 14 della citata Circolare n. 285, era stata esercitata entro il termine previsto del 31 gennaio 2014 ed era stata applicata a livello sia individuale che consolidato.

³⁴ Cfr. "Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati" del 23 gennaio 2017, Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri consolidati di UBI ammontano a 8.389 milioni³⁵ in riduzione di circa 156 milioni rispetto ai valori al 31 dicembre 2015 (8.545 milioni).

Il capitale primario di classe 1 (CET1) si riduce di circa 580 milioni. Tale dinamica è significativamente e principalmente influenzata dalla contabilizzazione degli impatti derivanti dall'implementazione del Piano Industriale 2019/2020³⁶ e da ulteriori effetti non ricorrenti che hanno penalizzato il risultato d'esercizio. Più in particolare, tale variazione è riconducibile alle seguenti principali dinamiche:

- +614 milioni derivanti dalla variazione della *shortfall*. La differenza tra la perdita attesa e le rettifiche di valore passa da complessivi -1.050 milioni a fine dicembre 2015 a -104 milioni, a dicembre 2016, per effetto dell'incremento delle rettifiche su crediti effettuate nel 2016, in particolare nel corso del secondo trimestre. Tenuto conto di tale manovra e delle quote di inclusione nel CET1 secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie³⁷, a dicembre 2016, la *shortfall* concorre per circa -83 milioni rispetto ai -697 milioni di dicembre³⁸;
- +38 milioni derivanti da minori deduzioni relative alle altre attività immateriali. A tale variazione hanno contribuito in maniera significativa gli *impairment* sui marchi effettuati a seguito del venir meno dell'utilizzo societario degli stessi come previsto nell'ambito del piano industriale con riferimento all'iniziativa "Banca Unica";
- +302 milioni a livello di riserve patrimoniali principalmente riconducibili all'aumento di capitale di UBI Banca (circa 186 milioni) e all'effetto patrimoniale positivo derivante dall'operazione di riacquisto delle quote di minoranza detenute da terzi in Banca Regionale Europea S.p.A. e Banca Popolare Commercio & industria S.p.A., come previsto dal Piano Industriale nell'ambito del progetto "Banca Unica";
- -327 milioni relativi alla minore computabilità del patrimonio dei terzi riacquistato nell'ambito del progetto "Banca Unica" come previsto dal Piano Industriale (cfr. punto precedente) e tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie³⁹;
- -950 milioni derivanti dal trattamento *transitional* dell'iscrizione della perdita di periodo per 830 milioni⁴⁰ rispetto al risultato del 2015 (117 milioni) e tenuto conto dei dividendi distribuibili. Tale risultato di periodo è principalmente riconducibile agli effetti non ricorrenti, connessi al nuovo assetto Banca Unica, al Piano Industriale 2019/2020 e a ulteriori componenti (i.e. svalutazione esposizione verso Il Fondo Atlante, contributo straordinario per il Fondo di Risoluzione Nazionale);
- -170 milioni derivanti dalla deduzione secondo il trattamento *transitional*⁴¹ delle DTA sulla redditività futura riconducibili alla perdita fiscale registrata nel 2016;

³⁵ Per una sintesi delle operazioni di *capital management* relative al 2015 si rimanda al paragrafo "Gli eventi rilevanti dell'esercizio" della Relazione sulla Gestione consolidata.

³⁶ Cfr. comunicato stampa e presentazione del 27 giugno 2016 "UBI Banca: Piano Industriale 2019/2020" disponibili sul sito internet www.ubibanca.it nella sezione *Investor Relations*.

³⁷ In base alle disposizioni transitorie applicabili nel 2016, la *shortfall* viene dedotta dal capitale CET1, T1 e T2 rispettivamente per quote pari a 60%, 20% e 20% rispetto a 40%, 30%, 30% previste per il 2015.

³⁸ A differenza dei trimestri precedenti la riduzione complessiva della *shortfall* non ha determinato incapienza dell'AT1 per l'eccesso di deduzione relativa al trattamento *transitional* di tale componente di capitale.

³⁹ Per quanto riguarda la graduale esclusione degli interessi di minoranza non più computabili a regime (quota soggetta a *phase-out*) rispetto al 2015 si ha un ulteriore 20% (esclusione patrimonio terzi soggetto a *phase-out* 60% nel 2016 rispetto al 40% nel 2015).

⁴⁰ Deduzione del 60% della perdita d'esercizio dal CET1 e deduzione del residuo 40% dall'AT1 (Circ. 285 Banca d'Italia, Capitolo 14, Sezione II - Disposizioni transitorie in materia di fondi propri). Non avendo capienza nell'AT1 la perdita è computata totalmente nel CET1.

⁴¹ Per il 2016 è prevista la deduzione del 60% dell'importo complessivo delle DTA che si basano sulla redditività futura.

- -65 milioni relativi al computo delle riserve di valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) che anche tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie⁴² si attesta a circa -25 milioni rispetto ai 39 milioni di dicembre 2015;
- -22 milioni relativi ad altre variazioni residuali rispetto ai valori del 2015 (contribuiscono a tale variazione principalmente la dinamica delle perdite attuariali).

Il capitale Tier 2 è risultato in aumento di circa +424 milioni e si attesta a circa 1,560 miliardi rispetto ai 1,136 miliardi del 2015. Hanno contribuito a tale dinamica:

- +294 milioni derivanti dal riassorbimento della *shortfall* conseguente alle rettifiche su crediti registrate nel 2016 e tenuto conto delle disposizioni transitorie circa la computabilità della stessa;
- +163 milioni relativi a maggiori strumenti di T2 capital computabili (+750 milioni per effetto della emissione EMTN subordinata finalizzata nel corso del secondo trimestre, in parte compensata dai progressivi ammortamenti e dalle scadenze delle altre emissioni computabili nel periodo per circa -587 milioni);
- -17 milioni relativi alla minore computabilità del patrimonio di pertinenza di terzi riacquisito nell'ambito del progetto "Banca Unica" e tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie⁴³;
- -17 relativi al computo delle riserve da valutazioni tenuto conto della dinamica delle riserve AFS e dell'evoluzione delle disposizioni transitorie (computabilità nel capitale T2 di circa 13 milioni rispetto ai 30 milioni a dicembre 2015).

Operazioni con impatto sul capitale

Di seguito vengono riportate sinteticamente alcune delle significative operazioni che nel corso del 2016 hanno determinato un impatto a livello patrimoniale⁴⁴.

Il 27 giugno 2016 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali per il periodo 2016-2019/2020⁴⁵. In sintesi, il nuovo Piano Industriale ha previsto l'adozione di una struttura operativa di Banca Unica, un incremento delle coperture dei crediti deteriorati con conseguente riassorbimento della *shortfall* e un'evoluzione del modello distributivo in coerenza con una rivisitazione dell'offerta commerciale basata sui nuovi bisogni fondamentali post-crisi della clientela privata e su una maggiore capacità di riconoscimento dell'andamento dei settori industriali e delle filiere di produzione in cui operano le aziende.

Banca Unica

Il 6 settembre il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, per quanto di rispettiva competenza e a seguito dell'autorizzazione di Banca d'Italia rilasciata il 30 agosto, hanno deliberato di convocare per il 14 ottobre 2016, in un'unica riunione, l'Assemblea chiamata ad approvare il Progetto di Fusione ex art. 2501 ter del Codice Civile relativo all'incorporazione

⁴² In base alle disposizioni transitorie applicabili nel 2016, le riserve AFS vengono incluse per una quota pari al 60% rispetto al 40% oggetto di *phase-in* per il 2015 (cfr. inizio della sezione).

⁴³ Cfr. nota precedente relativa all'esclusione degli interessi di minoranza.

⁴⁴ Per una trattazione più dettagliata e puntuale si rimanda alla parte "Gli eventi rilevanti del 2016" della Relazione sulla Gestione consolidata, disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

⁴⁵ Cfr. comunicato stampa del 26 giugno 2016 "UBI Banca Piano industriale 2019/2020" e presentazione "UBI Banca Piano industriale 2019/2020" disponibili nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

delle Banche Rete in UBI Banca. In data 14 ottobre 2016⁴⁶, con il voto favorevole del 91,8% del capitale presente, l'Assemblea straordinaria di UBI Banca ha approvato il Progetto di Fusione. Nella medesima data la fusione è stata approvata dalle Assemblee speciali e dall'Assemblea generale dei soci della Banca Regionale Europea (BRE), nei giorni precedenti dalle Assemblee straordinarie di Banca Popolare Commercio e Industria (BPCI), Banca Carime (CARIME), Banca Popolare di Ancona (BPA) e Banca di Valle Camonica (BVC), nonché dai Consigli di Amministrazione della Banca Popolare di Bergamo (BPB) e del Banco di Brescia (BBS).

L'esecuzione dell'intero progetto Banca Unica è stata articolata in due fasi principali:

- la prima⁴⁷ ha riguardato le fusioni di BPCI e BRE, ex art. 2504 C.C. con decorrenza degli effetti verso i terzi a far data dal 21 novembre 2016 e di quelli contabili e fiscali dal 1° gennaio 2016. Contestualmente alla stipula dell'atto di fusione relativo a BRE, UBI Banca ha perfezionato l'acquisto delle azioni di risparmio e delle azioni privilegiate di BRE detenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, in esecuzione di un accordo sottoscritto con la Fondazione stessa il 27 giugno 2016⁴⁸;
- la seconda fase⁴⁹, ha coinvolto tutte le restanti Banche Rete (BPB, BPA, CARIME, BBS e BVC) con l'avvenuta stipula, in data 2 febbraio 2017, degli atti di fusione e decorrenza degli effetti verso i terzi dei relativi atti – subordinatamente alle iscrizioni degli atti stessi presso i competenti registri delle imprese – dal 20 febbraio 2017 (dal 1° gennaio 2017 per gli effetti contabili e fiscali).

Per effetto dell'emissione delle nuove azioni di UBI Banca al servizio dell'intero progetto di Banca Unica, il capitale sociale di UBI Banca al 28 febbraio 2017 è aumentato a Euro 2.443.094.485,00 suddiviso in n. n. 977.237.794 azioni prive del valore nominale.

Razionalizzazione societaria

Nell'ambito del processo di razionalizzazione societaria, il 1° marzo 2016 il Consiglio di Gestione ha approvato le seguenti integrazioni in Capogruppo, unitamente ai relativi progetti di fusione, che hanno seguito lo schema agevolato previsto dall'art. 2505 C.C. per le Società interamente controllate:

- UBI Fiduciaria: nel 2015 la Società aveva ceduto a Unione Fiduciaria il ramo d'azienda relativo allo svolgimento dell'attività fiduciaria di cui alla Legge 23 novembre 1939, n. 1966, concentrandosi principalmente sulle attività funzionali ad agevolare e assicurare il corretto trasferimento a favore dell'acquirente. Essendosi esaurite tali attività, e non intendendo riutilizzare la Società con altri scopi, si è stabilito di procedere alla fusione per incorporazione. L'operazione, deliberata dal Consiglio di Sorveglianza il 5 agosto, è divenuta efficace in data 28 settembre 2016;
- Società Bresciana Immobiliare Mobiliare - S.B.I.M. Spa: proseguendo nel riassetto del comparto immobiliare, dopo l'incorporazione di SOLIMM in S.B.I.M. (divenuta efficace il 23 ottobre 2015), si è proceduto alla fusione dell'Immobiliare S.B.I.M. in Capogruppo. La fusione, deliberata dal Consiglio di Sorveglianza del 5 agosto, si è perfezionata il 28 settembre 2016.

⁴⁶ Cfr. comunicati stampa del 15 ottobre 2016 disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

⁴⁷ Cfr. comunicati stampa del 15 e 30 novembre 2016 disponibili nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

⁴⁸ UBI Banca ha rilevato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, titolare in precedenza del 24,904% del capitale sociale di BRE, tutte le azioni privilegiate BRE non possedute da UBI Banca (n. 50.473.189 azioni) e tutte le azioni di risparmio BRE di proprietà della Fondazione (n. 18.240.680 azioni), ad un prezzo complessivo di 120 milioni di euro.

⁴⁹ Cfr. comunicato stampa del 20 febbraio 2017 disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

Il 28 aprile 2016 UBI Banca ha reso noto di aver sottoscritto un accordo per la cessione del 100% del capitale di UBI Banca International Sa, con sede a Lussemburgo, a *EFG International AG*, operatore internazionale specializzato nei servizi di *asset management* e *private banking*, con sede a Zurigo⁵⁰. L'operazione si inquadra nell'ambito di una progressiva focalizzazione sulle attività bancarie core di UBI Banca, permettendo di concentrare le risorse disponibili per l'ulteriore sviluppo dei servizi ad alto valore aggiunto per il Gruppo.

Il perfezionamento dell'operazione è atteso, una volta ultimate le azioni propedeutiche alla cessione, non prima del secondo trimestre del 2017. Il corrispettivo di vendita di UBI International risulta sostanzialmente allineato al patrimonio netto contabile rimanente a seguito della distribuzione ai soci del capitale eccedente il fabbisogno effettivo della Società, una volta completato il programma di riallocazione nel Gruppo UBI Banca delle attività non incluse nella transazione e rettificato per includere il risultato economico di UBI Banca International fino alla data del *closing*. La cessione, subordinata al rilascio delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, non produrrà impatti di rilievo sul conto economico e sui ratio patrimoniali consolidati del Gruppo.

Accordo tra il Gruppo UBI Banca e le Organizzazioni Sindacali.

In data 12 dicembre 2016⁵¹ è stato siglato il Protocollo di Intesa che disciplina gli strumenti per consentire al Gruppo di conseguire gli obiettivi e le sinergie definiti nell'ambito del Piano Industriale 2019/20. Il Protocollo prevede in sintesi: interventi di razionalizzazione degli organici i cui costi per gli esodi sono già stati spesi nei risultati al 30 giugno 2016 (accesso volontario al trattamento pensionistico ovvero alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore per 600 persone nel 2017 e per ulteriori 700 persone a partire dal 2018), il ricorso a forme compatibili di politiche sociali nell'ottica di conseguire sinergie di costo (estensione dell'istituto del *part-time*, facoltà di richiedere volontariamente periodi di congedo straordinario, ...) e la progressiva armonizzazione - in un unico contratto - degli 8 contratti integrativi aziendali attualmente in essere oltre che di UBI/UBIS, nonché, in prospettiva, dei contratti di tutte le Società del Gruppo.

L'acquisizione delle *Target Bridge Institutions*⁵²

Come da comunicazione del 12 gennaio 2017 il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione, ha deliberato di approvare e di inviare al Fondo di Risoluzione un'Offerta vincolante per l'acquisto del 100% del Capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti (le "*Target Bridge Institutions*"). L'offerta prevede la cessione pro-soluto da parte delle *Target Bridge Institutions* di circa 2,2 miliardi di euro di crediti lordi deteriorati (di cui circa 1,7 miliardi di sofferenze e 0,5 miliardi di inadempienze probabili) prima del *closing* dell'operazione, il verificarsi di alcune condizioni e limitazioni contrattuali dei rischi assunti tramite il rilascio di adeguate garanzie e manleve a favore di UBI Banca. Dal punto di vista patrimoniale, in connessione all'Operazione è previsto, al fine di mantenere, già dal 2017, un livello di CET1 *Fully Loaded* della *Combined Entity* (UBI Banca + *Target Bridge Institutions*) superiore all'11%, un aumento di capitale per massimi 400 milioni di Euro destinato a fronteggiare il temporaneo fabbisogno derivante dalla non piena computabilità, al momento dell'operazione, del cosiddetto *Badwill*⁵³. A seguito del progressivo

⁵⁰ Cfr. comunicato stampa del 16 aprile 2016, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione *Investor Relations*.

⁵¹ Cfr. comunicato stampa del 12 dicembre 2016, disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

⁵² Cfr. comunicati stampa del 12 e 18 gennaio 2017, disponibili sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione *Investor Relations*.

⁵³ Sulla base delle analisi preliminari effettuate in sede di *due diligence* il cd. *Badwill*, convenzionalmente definito come differenza tra il prezzo di 1 euro e il patrimonio netto positivo, espresso al *fair value*, in base al processo di

rilascio a conto economico del *Badwill*, della redditività prevista delle *Target Bridge Institutions*, dell'utilizzo degli *asset* fiscali e della attesa estensione dei modelli interni, il CET1 *Fully Loaded* risulterà dal 2019 superiore ai *target* del Piano Industriale di UBI, attestandosi al 2020 al 13,5% rispetto al 12,8% previsto. Tale livello implica una generazione di CET1 superiore all'aumento di capitale.

In data 18 gennaio è stato sottoscritto il contratto di compravendita per l'acquisto del 100% del capitale delle *Target Bridge Institutions* conseguente all'offerta presentata da UBI Banca. Il perfezionamento è indicativamente atteso nel primo semestre 2017, una volta soddisfatte le necessarie condizioni e ottenute le autorizzazioni prescritte.

“*Purchase Price Allocation*”, risulterebbe in parte allocato ad attività e passività acquisite (identificate e valutate al *fair value*), e in parte rilevato quale componente positiva di conto economico e riconosciuto quale elemento positivo del patrimonio di vigilanza. Indicativamente, in base a tali stime preliminari, sarà allocato al *fair value* delle attività e delle passività acquisite un ammontare preliminarmente stimabile in un range compreso tra il 40-60% del *Badwill*. Successivamente al processo iniziale di *Purchase Price Allocation*, il *fair value* allocato alle attività e alle passività confluirà progressivamente a conto economico con impatto positivo, in base ad un piano di rilascio coerente con la stima della scadenza delle poste a cui afferisce (il cd. *badwill reversal*).

La tabella seguente riporta l'evoluzione dei fondi propri:

Elemento patrimoniale	31/12/2016	31/12/2015
Capitale	2.440.751	2.254.371
Riserve di sovrapprezzo	3.798.430	3.798.430
Riserve	3.557.306	3.556.603
<i>(i) utili</i>	1.627.710	1.729.957
<i>(ii) altre riserve</i>	1.929.596	1.826.646
Utile/Perdita di periodo	(830.150)	12.940
<i>(i) Perdita di periodo computabile nel CET 1 per effetto delle disposizioni transitorie</i>	(498.090)	-
<i>(ii) Perdita di periodo ammissibile nell'Additional Tier 1 eccedente rispetto all'Additional Tier 1 dell'ente (Eccesso di deduzioni dall'AT1)</i>	(332.060)	-
Strumenti propri di Common Equity Tier 1 detenuti direttamente e indirettamente	(123.609)	(135.086)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (AOCI)	(72.977)	261.740
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	10.355	(250.050)
Interessi di minoranza	20.754	348.191
<i>(i) importo consentito nel Common Equity Tier 1</i>	1.863	171.592
<i>(ii) importo computabile per effetto delle disposizioni transitorie</i>	18.891	176.599
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	(7.653)	(3.136)
Attività immateriali	(1.700.919)	(1.738.576)
<i>(i) avviamento</i>	(1.495.690)	(1.495.670)
<i>(ii) altre attività immateriali</i>	(205.229)	(242.906)
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese e (shortfall su posizioni IRB)	(82.962)	(696.531)
<i>(i) shortfall su posizioni IRB computabile nel CET 1 per effetto delle disposizioni transitorie</i>	(62.436)	(420.241)
<i>(ii) shortfall su posizioni IRB ammissibili nell'Additional Tier 1 eccedenti rispetto all'Additional Tier 1 dell'ente (Eccesso di deduzioni dall'AT1)</i>	(20.526)	(276.290)
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	(9.917)	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(170.126)	-
Strumenti di Common Equity Tier 1 di entità del settore finanziario (detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente) in cui l'ente detiene un investimento significativo	-	-
COMMON EQUITY TIER 1 CAPITAL (CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1) - CET1	6.829.283	7.408.894

(segue)

Strumenti computabili nell'Additional Tier 1 e relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'Additional Tier 1	286	38.891
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese per effetto delle disposizioni transitorie	(20.812)	(315.181)
Importi negativi su posizioni IRB ammissibili, eccedenti rispetto all'Additional Tier 1	20.526	276.290
Importo negativo risultante dalle disposizioni transitorie previste per la perdita di periodo	(332.060)	
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	(9.917)	
Importi negativi di periodo, eccedenti rispetto all'Additional Tier 1	341.977	-
ADDITIONAL TIER 1 CAPITAL (CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1) - AT1	-	-
TIER 1 CAPITAL (CAPITALE DI CLASSE 1) - CET1 + AT1	6.829.283	7.408.894
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel Tier 2	1.606.204	1.443.464
Strumenti e prestiti subordinati di Tier 2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel Tier 2	276	16.845
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese per effetto delle disposizioni transitorie	(20.812)	(315.181)
Deduzioni per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo	(38.441)	(38.539)
Importi da aggiungere al Tier 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	12.595	29.534
TIER 2 CAPITAL (CAPITALE DI CLASSE 2) - T2	1.559.822	1.136.123
TOTALE FONDI PROPRI	8.389.105	8.545.017

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri (**)
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	188.449	188.449	(113.741)
100. Partecipazioni	254.364	254.365	(30.430)
130. Attività immateriali, di cui:	1.695.973	1.695.973	(1.670.489)
Avviamento	1.465.260	1.465.260	(1.465.260)
Altre immobilizzazioni immateriali	230.714	230.714	(205.229)
140. Attività fiscali	3.044.044	3.044.044	(170.126)
Correnti	435.128	435.128	-
Anticipate	2.608.916	2.608.916	(170.126)

(segue)

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri (**)
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione - Passività subordinate, di cui:	28.939.597	28.939.597	1.606.204
Strumenti computabili nel capitale di classe 2	1.606.204	1.606.204	1.606.204
140. Riserve da valutazione, di cui principalmente:	(73.950)	(72.977)	(72.824)
Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	(26.860)	(25.888)	(25.450)
Riserve di valutazione delle perdite attuariali nette	(107.773)	(107.773)	(107.773)
Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	60.641	60.641	60.641
Riserve di cash flow hedge	285	285	-
Differenze di cambio	(243)	(243)	(243)
170. Riserve	3.664.366	3.664.366	3.557.306
180. Sovrapprezzi di emissione	3.798.430	3.798.430	3.798.430
190. Capitale	2.440.751	2.440.751	2.440.751
200. Azioni proprie (-)	(9.869)	(9.869)	(9.869)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	72.027	72.027	20.754
220. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(830.150)	(830.150)	(830.150)

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	(136.712)
Totale Fondi Propri	8.389.105 ⁽¹⁾

L'importo ricomprende i seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:

- elementi positivi: (i) filtro nazionale positivo sui profitti non realizzati relativi a titoli di capitale classificati come AFS

- (1) - elementi negativi: (i) eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB) dedotta dai Fondi Propri (ii) posizioni dirette in strumenti di capitale di classe 2 emessi da entità del settore finanziario in cui è detenuto un investimento significativo, (iii) importo relativo alla Prudent Valuation

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (rif. CRR - Fondi propri - Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, di credito, mercato e operativi (rif. CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo UBI ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli Altri Rischi).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è affidata al Servizio *Capital Adequacy & Risk Models*, collocato all'interno dell'Area *Capital & Liquidity Risk Management*, a riporto del CRO.

Nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale, il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del Piano industriale e del *Budget* e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio del Gruppo. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP con riferimento alla definizione degli obiettivi di rischio, la loro declinazione sulle entità del Gruppo e il loro monitoraggio.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo UBI, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI prevede una serie di indicatori *target*, espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress*, e in relazione all'insieme delle *risorse finanziarie disponibili* (o *capitale complessivo*, cfr. *infra*);
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*) e con riferimento alla riserva di liquidità prontamente disponibile;
- valutazione del posizionamento sul mercato – basato sulla determinazione del *rating target* tendenziale, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare;
- assetto organizzativo-informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili;
- attività di rischio verso soggetti collegati – basato sulla fissazione di limiti quantitativi, individuali e consolidati, alle attività a rischio verso soggetti collegati.

E' previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (*leverage ratio*) e del requisito minimo relativo alle passività eligibili ai fini dell'applicazione del *bail-in* (*Minimum Requirements of Eligible Liability* – MREL) quest'ultimo introdotto con il recepimento della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai piani di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. *Directive on Bank Recovery and Resolution* - BRRD)⁵⁴.

La metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *fondi propri*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *risorse finanziarie disponibili* (*Available Financial Resources* – AFR) o – in alternativa – *capitale complessivo* inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di *ratio* patrimoniali (ottica di *pillar 1*); le risorse finanziarie disponibili vengono comparate con il capitale interno complessivo (ottica di *pillar 2*).

⁵⁴ Decreti Legislativi del 16 novembre 2015, n. 180 e n. 181 in attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

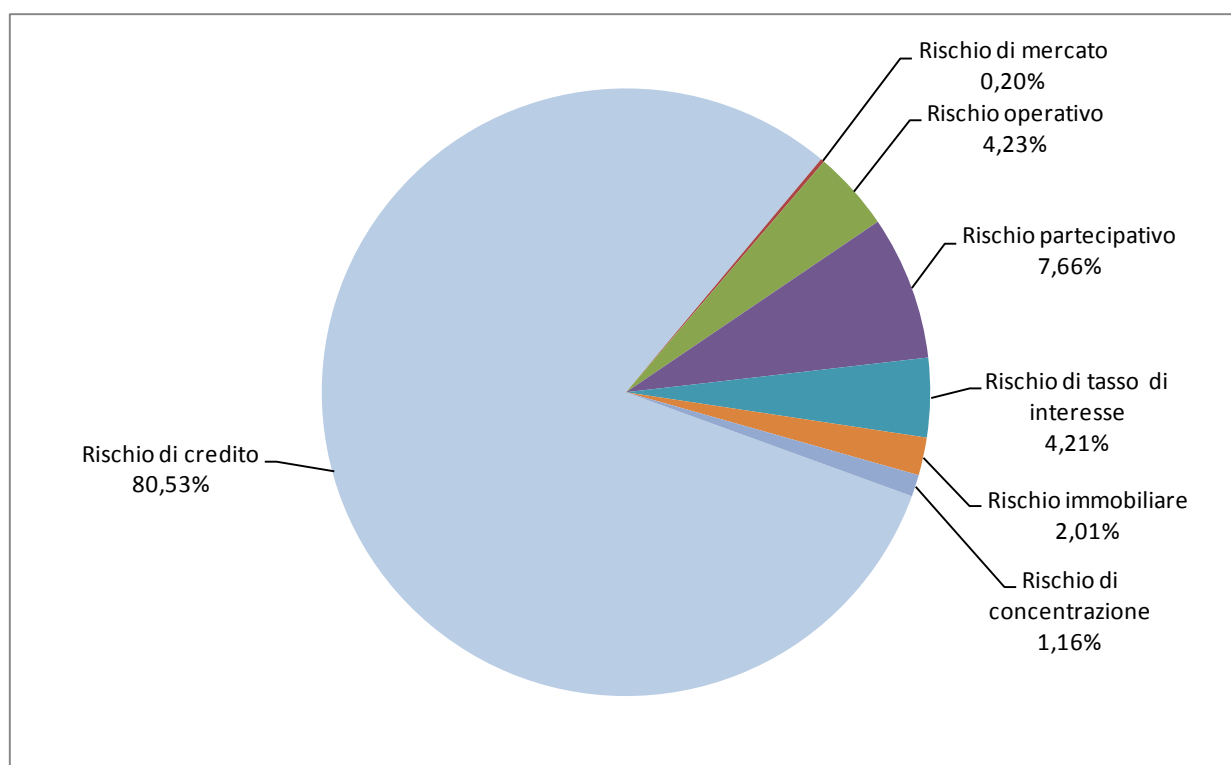
Considerata l'operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP, illustrati nella Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" della presente Informativa.

Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico. Trimestralmente, il Servizio *Capital Adequacy & Risk Models* integra il report sul capitale interno complessivo attuale nell'Informativa generale sui rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, il Servizio *Capital Adequacy & Risk Models* contribuisce alla redazione del Budget e del Piano industriale, fra l'altro, determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i ratio patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio del Gruppo.

Il grafico seguente illustra il dettaglio del capitale interno complessivo corrente del Gruppo al 31/12/2016, per tipologia di rischio, secondo le definizioni riportate nella Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" del presente documento.

Capitale interno complessivo: suddivisione per tipologia di rischio



Coerentemente con la *mission* e l'operatività del Gruppo, la parte preponderante dei rischi cui il Gruppo è esposto è costituita dal rischio di credito⁵⁵. L'assorbimento di capitale interno per le altre tipologie di rischio si contiene entro il 20% circa del capitale interno complessivo.

⁵⁵ Nel capitale interno relativo al rischio di credito è incluso il rischio sovrano sulle posizioni di *banking book*.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Common Equity o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (Own Funds o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri (capitale primario di classe 1, capitale di classe 1, capitale di classe 2, fondi propri, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

Capitale primario di classe 1. Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione *ex ante* degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Capitale di classe 2. Mentre il presidio degli RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del capitale primario di classe 1 è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più in dettaglio, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale - entro la data del 30 aprile 2017, il Gruppo UBI inoltrerà alle Autorità di vigilanza competenti la rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP-ILAAP), con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016.

Informativa quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

Rischio di credito e di controparte	31.12.2016			31.12.2015		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	51.027.216	24.479.144	1.958.332	52.764.337	24.649.085	1.971.928
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	21.276.850	2.728.948	218.316	22.671.967	2.487.248	198.980
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	497.331	99.245	7.940	568.848	113.495	9.080
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	379.458	136.446	10.916	385.894	127.663	10.213
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.108.882	1.404.108	112.329	4.263.823	1.261.973	100.958
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	8.376.825	7.837.167	626.973	8.528.708	8.075.878	646.070
Esposizioni Al dettaglio	6.763.382	4.774.218	381.937	6.023.934	4.315.234	345.219
Esposizioni Garantite da immobili	3.693.361	1.678.580	134.286	3.940.173	1.792.787	143.423
Esposizioni in stato di default	2.211.245	2.690.599	215.248	2.603.618	3.239.002	259.120
Esposizioni ad alto rischio	25.165	37.748	3.020	46.789	70.183	5.615
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	14.609	2.922	234
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	154.911	154.911	12.393	30.136	30.136	2.411
Esposizioni in strumenti di capitale	670.113	1.025.164	82.013	708.147	1.086.809	86.945
Altre esposizioni	2.869.693	1.912.010	152.961	2.977.691	2.045.755	163.660
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	68.733.442	29.909.185	2.392.734	69.806.100	32.059.087	2.564.728
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	14.029.850	7.477.675	598.214	14.857.755	8.293.520	663.482
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	23.740.358	16.158.013	1.292.641	23.382.134	16.976.437	1.358.115
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	4.780.350	916.500	73.320	4.881.314	1.041.195	83.296
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	20.101.423	2.317.452	185.396	20.196.872	2.401.272	192.102
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	4.075.470	1.283.876	102.710	4.478.082	1.452.839	116.227
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	2.005.991	1.755.669	140.453	2.009.943	1.893.824	151.506
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Altre attività diverse dai crediti		0	0		0	0

Rischio di credito e di controparte	31.12.2016				31.12.2015			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	24.107.986	1.928.640	371.158	29.692	24.264.839	1.941.187	384.246	30.740
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	2.728.948	218.316	-	-	2.487.248	198.980	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	99.245	7.940	-	-	113.495	9.079	-	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	136.446	10.916	-	-	127.663	10.213	-	-
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.323.096	105.848	81.012	6.481	1.198.199	95.856	63.774	5.102
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	7.600.678	608.054	236.489	18.919	7.818.898	625.512	256.980	20.558
Esposizioni Al dettaglio	4.773.576	381.886	643	51	4.315.202	345.216	32	3
Esposizioni Garantite da immobili	1.678.580	134.286	-	-	1.792.787	143.423	-	-
Esposizioni in stato di default	2.678.199	214.256	12.399	992	3.220.470	257.638	18.532	1.483
Esposizioni ad alto rischio	37.748	3.020	-	-	70.183	5.615	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	2.922	234	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	154.911	12.393	-	-	30.136	2.411	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	984.549	78.764	40.615	3.249	1.041.881	83.350	44.928	3.594
Altre esposizioni	1.912.010	152.961	-	-	2.045.755	163.660	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Metodologia basata sui rating interni	29.764.247	2.381.139	144.938	11.595	31.904.497	2.552.360	154.590	12.367
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	7.477.675	598.214	-	-	8.293.520	663.482	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	3.303.059	264.245	-	-	3.611.778	288.942	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	16.158.013	1.292.641	-	-	16.976.437	1.358.115	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	916.500	73.320	-	-	1.041.195	83.295	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	292.098	23.368	-	-	331.137	26.491	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	2.317.452	185.396	-	-	2.401.272	192.102	-	-
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	1.283.876	102.710	-	-	1.452.839	116.227	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	732.473	58.598	-	-	802.997	64.240	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti specializzati - Slotting criteria	1.610.731	128.858	144.938	11.595	1.739.234	139.139	154.590	12.367
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	53.872.233	4.309.779	516.096	41.287	56.169.336	4.493.547	538.836	43.107

La tabella seguente sintetizza i requisiti minimi patrimoniali e l'assolvimento degli stessi in termini di coefficienti.

Requisiti patrimoniali	31.12.2016	31.12.2015
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.351.066	4.536.654
Totale rischio di credito	4.309.779	4.493.547
Totale rischio di controparte	41.287	43.107
RISCHIO DI MERCATO - Metodologia standardizzata	112.356	78.762
- rischio di posizione su strumenti di debito	111.127	58.957
- rischio di posizione su strumenti di capitale	1.205	2.762
- rischio di cambio	24	17.043
- rischio di posizione su merci	-	-
RISCHIO OPERATIVO	283.300	276.654
Metodo base	2.835	3.833
Metodo standardizzato	47.676	44.541
Metodo avanzato	232.789	228.280
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	11.987	15.519
Metodo standard	11.987	15.519

Coefficienti di vigilanza	31.12.2016	31.12.2015
Core Tier 1 dopo le deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)	11,48%	12,08%
Tier 1 (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	11,48%	12,08%
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza+Tier III computabile)/Attività di rischio ponderate]	14,10%	13,93%

Con riferimento ai requisiti patrimoniali minimi regolamentari (4,759 miliardi a dicembre 2016 dai 4,908 miliardi di fine 2015), si registra un decremento pari a circa -149 milioni. In particolare, relativamente al rischio di credito (variazione di circa -186 milioni), tale dinamica è stata determinata dalla riduzione generalizzata dei volumi, dal miglioramento della rischiosità dei portafogli crediti e dalla riduzione delle esposizioni in default delle società prodotte. A parziale compensazione della riduzione del requisito per il rischio di credito si registrano gli incrementi relativi ai requisiti per il rischio operativo e di mercato rispettivamente pari a +7 e +34 milioni di euro.

Per il 2016 devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA):

- il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) deve essere almeno pari al 4,5% degli RWA totali;
- il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno pari al 6% degli RWA totali;
- i fondi propri (somma di *Tier 1* e *Tier 2*) devono essere almeno pari all'8% degli RWA totali.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio⁵⁶. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti al Gruppo UBI per il 2016 sono pari al 7% di *Common Equity Tier 1*, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'8,5% di *Tier 1* e al 10,5% del totale fondi propri. Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica. Tenuto conto che, come da comunicazione del 23 settembre 2016, per il IV° trimestre 2016 la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo UBI presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali⁵⁷, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere non significativa.

Si specifica che a seguito del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* come da comunicazione BCE del novembre 2015, il Gruppo UBI è tenuto a rispettare un livello di *Common Equity Tier 1 capital ratio* per il 2016 pari al 9,25%⁵⁸.

Inoltre, si specifica fin d'ora che come da comunicazione del dicembre 2016⁵⁹ la BCE ha stabilito che per il 2017 il Gruppo UBI dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di *CET1 phased in* pari al 7,5% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (1,75%) e *Capital Conservation Buffer* (1,25%));
- un requisito minimo di *Total SREP Capital Requirement* pari al 9,75% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (1,75%)). Aggiungendo il *Capital Conservation Buffer* dell'1,25%, si perviene a un requisito minimo in termini di *Total Capital Ratio* di Vigilanza dell'11%.

Al 31/12/2016 il Gruppo UBI rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste, infatti, il *CET1 ratio* si attesta al 11,48% (dal 12,08%), il *Tier 1 ratio* al 11,48% (dal 12,08%) e il *Total Capital ratio* al 14,10% (dal 13,93%). Applicando le regole di Basilea 3 secondo il regime di piena applicazione previsto per il 2019 (*fully application*) i coefficienti patrimoniali del Gruppo risulterebbero pari a 11,22% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio*, 11,22% in termini di *Tier 1 ratio* e 13,86% in termini di *Total Capital Ratio*.

Tenuto conto ratio conseguiti al 31 dicembre 2016 - e in base alle simulazioni effettuate secondo la normativa attuale per i prossimi anni e a livello *fully loaded* - appare evidente la disponibilità di margini significativi per il mantenimento di una posizione patrimoniale forte e superiore ai requisiti richiesti.

⁵⁶ Con la pubblicazione del 18° aggiornamento della Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale. Tale modifica, dettata dall'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona e assicurare parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi, prevede che le banche, a livello individuale e consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale *fully loaded* pari al 2,5%, ma secondo la seguente progressione: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019.

⁵⁷ Il requisito di capitale relativo alle esposizioni rilevanti verso controparti non residenti in Italia è per il Gruppo UBI poco significativo rispetto al requisito complessivo delle esposizioni rilevanti (inferiore al 5%).

⁵⁸ Cfr. comunicato stampa del 27 novembre 2015 nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

⁵⁹ Cfr. comunicato stampa del 12 dicembre 2016 nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Nell'ambito del *framework* Basilea 3, è stato introdotto il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), quale requisito supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'inserimento dell'indice di leva nell'assetto normativo risponde ai seguenti obiettivi:

- vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle banche, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* in situazioni di crisi;
- introdurre un presidio aggiuntivo a fronte del rischio modello - attraverso una misura semplice e non basata sul rischio - con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria – quale requisito di Primo Pilastro – avverrà dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo di una specifica proposta legislativa basata su una relazione che la Commissione Europea dovrà presentare. Dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di *disclosure* del proprio indice di leva.

Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (misura di capitale) e il valore dell'esposizione complessiva del Gruppo (misura dell'esposizione). Quest'ultima è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale⁶⁰.

Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea); la sua frequenza di monitoraggio è trimestrale ed è effettuata sia a livello individuale sia a livello consolidato.

Il *leverage ratio* è utilizzato per monitorare il rischio di una leva finanziaria eccessiva nell'ambito degli Altri Rischi ed è soggetto – oltre che al minimo regolamentare sopra richiamato - a limiti quantitativi fissati internamente⁶¹.

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* del Gruppo UBI al 31 dicembre 2016. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015. Quest'ultimo ha recepito le regole di calcolo del coefficiente alle previsioni del Comitato di Basilea in materia⁶².

Nel calcolo dell'indicatore – quale misura di capitale – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) di fine periodo:

⁶⁰ In particolare, la misura dell'esposizione include: derivati, Securities Financing Transactions (SFT), poste fuori bilancio (aperture di credito, garanzie e impegni, transazioni non perfezionate o in attesa di regolamento, etc.), altre attività di bilancio diverse da derivati e SFT.

⁶¹ Si veda, in proposito, la sezione *Obiettivi e politiche di gestione del rischio* del presente documento.

⁶² Cfr. *Basel III leverage ratio framework and disclosure requirements*, gennaio 2014.

- Tier 1 in regime transitorio, ovvero determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo *pro tempore* applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente;
- Tier 1 a regime, ovvero determinato considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Leverage ratio al 31 dicembre 2016

	31.12.2016	31.12.2015
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	6.675.916	7.161.942
Valore dell'esposizione a regime	118.737.869	123.308.170
Indicatore di leva finanziaria a regime	5,62%	5,81%
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	6.829.283	7.408.894
Valore dell'esposizione transitorio	118.872.536	123.412.192
Indicatore di leva finanziaria transitorio	5,75%	6,00%

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del *leverage ratio* al 31/12/2016, come previsto dall'ITS EBA 2014/04 predisposto secondo l' art. 451(2) del Regulation (EU) N° 575/2013 (Capital Requirement Regulation - CRR) e successivamente adottato dalla Commissione Europea⁶³.

Tavola LRSum	Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria	31.12.2016
1	Totale attivo di bilancio pubblicato	112.383.918
2	Aggiustamento per investimenti in società comprese esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile	0
3	(Aggiustamento per attività fiduciarie inserite in bilancio secondo i vigenti principi contabili, ma escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
4	Aggiustamento per strumenti finanziari derivati	-35.540
5	Aggiustamento per "Security Financing Transactions" (SFT)	141.760
6	Aggiustamento per attività fuori bilancio (i.e. l'ammontare post fattore di conversione dell'esposizione fuori bilancio)	8.467.515
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni in raggruppamento escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
7	Altri aggiustamenti	-2.085.117
8	Totale Esposizione ai fini del Calcolo della Leva Finanziaria	118.872.536

⁶³ Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tavola LRCom	Informativa sull'Indicatore di leva finanziaria	31.12.2016
Esposizione per cassa (esclusi derivati e SFT)		
1	Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa)	111.184.959
2	(Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio)	-2.085.117
3	Totale Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa) (somma righe 1 e 2)	109.099.842
Esposizioni in strumenti finanziari derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (ovvero al netto dei margini di variazione per cassa ammessi all'esclusione dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria)	682.773
5	Maggiorazione per esposizione creditizia futura associato a tutte le operazioni in derivati (secondo il metodo del <i>mark-to-market</i>)	359.655
EU-5a	Esposizione determinata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Maggiorazione per collaterali versati nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati e non contabilizzati tra i crediti secondo i principi contabili vigenti	-
7	(Deduzione per crediti per margini di variazione per cassa versati nell'ambito di operazioni in derivati)	-
8	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni in derivati per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
9	Valore nozionale dei derivati creditizi vendita di protezione rettificato	-
10	(Riduzione del valore nozionale rettificato e riduzione della maggiorazione per esposizione creditizia futura dei derivati creditizi vendita di protezione)	-
11	Totale esposizione in derivati (somma righe da 4 a 10)	1.042.428
Esposizione in SFT		
12	Esposizione lorda (senza considerare compensazioni) per cassa in SFT, incluse le operazioni SFT contabilizzate come vendita	188.788
13	(Ammontare compensato di cassa pagata e ricevuta con la stessa controparte di operazioni SFT)	73.963
14	Esposizione al rischio di controparte per operazioni SFT	-
EU-14a	Deroga al calcolo delle esposizioni in SFT: esposizione al rischio di controparte secondo l'articolo 429b(4) e 222 del Regolamento (UE) NO. 575/2013	-
15	Esposizioni legate ad operazioni effettuate con il ruolo di agente	-
EU-15a	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni SFT per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
16	Totale esposizioni SFT (somma righe da 12a 15a)	262.751
Altre Esposizioni Fuori Bilancio		
17	Valore nominale lordo delle operazioni fuori bilancio	8.467.515
18	(Aggiustamento per effetto della conversione in importo creditizio equivalente)	-
19	Totale Altre Esposizioni Fuori Bilancio (somma righe da 17 a 18)	8.467.515
Esposizioni da escludere in base agli articoli 429(7) e 429(14) CRR (esposizioni per cassa e fuori bilancio)		
EU-19a	(Esclusione esposizioni infragruppo (Leva Finanziaria individuale) secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) NO. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
EU-19b	(Esclusione esposizioni secondo l'articolo 429(14) del del Regolamento (UE) NO. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
Capitale e Totale Esposizione		
20	Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	6.829.283
21	Totale Esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	118.872.536
Leverage ratio		
22	Indice di Leva Finanziaria	5,75%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale e ammontare attività fiduciarie		
EU-23	Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
EU-24	Attività fiduciarie escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013	

Tavola LRSpl	Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati, SFT e attività esenti)	31.12.2016
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:	111.184.959
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	113.103
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	111.071.856
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	0
EU-5	Esposizioni trattate come stati	19.845.356
EU-6	Esposizioni verso Amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati	555.437
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	3.590.956
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	34.029.911
EU-9	Esposizioni al dettaglio	10.210.747
EU-10	Esposizioni verso imprese	28.882.705
EU-11	Esposizioni in stato di default	8.069.622
EU-12	Altre esposizioni	5.887.122

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informativa qualitativa

La definizione di crediti “deteriorati” che il Gruppo UBI utilizza ai fini di bilancio, ovvero quelle esposizioni deteriorate che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, coincide con quella prevista ai fini di vigilanza.

In particolare si sottolinea che la succitata suddivisione, applicata ai fini del bilancio di gruppo dall’esercizio 2016, deriva dalle modifiche introdotte da parte della Banca d’Italia a seguito delle nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) contenute negli “*Implementing Technical Standard on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*” (ITS) emanati dall’EBA ed approvati in data 9 gennaio 2015 dalla Commissione Europea.

Nel dettaglio, con il termine “sofferenze” si identificano esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell’esposizione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Le “inadempienze probabili” corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. In tale categoria sono confluite, già dal Resoconto intermedio di gestione al 31/03/2015, le esposizioni in precedenza classificate come “Incaglio” o “Ristrutturate” che non avevano le caratteristiche per essere classificate come “Sofferenze”.

Le “esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate” corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

Si segnala inoltre che i sopra richiamati ITS dell’EBA hanno altresì introdotto il concetto di “*forborne*” ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

In adempimento alla normativa sopra richiamata, Banca d’Italia ha introdotto, con riferimento ai crediti “deteriorati”, le c.d. “esposizioni oggetto di concessione deteriorate” identificando, con tale termine, singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi, oggetto di concessione che soddisfano le regole di cui al paragrafo 180 degli ITS⁶⁴. Tali

⁶⁴ Trattasi in sostanza di quelle esposizioni per le quali: 1) l’estensione della concessione ha comportato la classificazione dell’esposizione tra le attività deteriorate; 2) la concessione è stata effettuata ad esposizioni già

esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, non formando, pertanto, una categoria a sé stante di attività deteriorate.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischio:

- per quanto riguarda le “esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate”, le “inadempienze probabili” (ex incagli), la gestione è in carico alle strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo di UBI Banca al fine di potenziare il governo del credito e migliorare la focalizzazione dei crediti non performing”;
- per quanto riguarda le posizioni creditizie in corso di ristrutturazione o ristrutturate classificate come “inadempienze probabili” di UBI Banca, delle Banche Rete e di UBI Leasing la gestione è in carico al Servizio Ristrutturazioni e Esposizioni Rilevanti dell’Area Credito Anomalo della Capogruppo, mentre per le restanti Società del Gruppo la gestione di tali posizioni resta in carico alle strutture preposte alla gestione del credito anomalo;
- per quanto riguarda le posizioni a “sofferenza” delle Banche Rete (sino alla conclusione del processo d’incorporazione delle stesse in UBI Banca), di UBI Banca, e di Prestitalia la gestione è in carico all’Area Recupero Crediti della Capogruppo, mentre per le Società Prodotto la gestione di tali posizioni resta in carico alle strutture preposte alla gestione del credito anomalo.

In particolare, per quanto riguarda le “inadempienze probabili”, al fine di ottimizzarne il presidio gestionale, si effettua una suddivisione individuando tre sottocategorie gestionali: posizioni creditizie ex ristrutturate, posizioni in cui la temporanea situazione di obiettiva difficoltà si ritenga risolvibile in breve tempo (ex incagli operativi) e le restanti posizioni, per le quali si ritenga opportuno il disimpegno dalla relazione con un recupero extragiudiziale entro un periodo di tempo superiore (ex incagli a rientro). Inoltre, le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate in via continuativa sono oggetto di controlli per determinarne, entro un limite massimo gestionale di 180 giorni, il rientro “*in bonis*” ovvero il passaggio ad altri stati di credito anomalo.

La valutazione dei *crediti non performing* (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d’Italia, si trovano in stato di sofferenza, inadempienza probabile, esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) avviene secondo modalità analitiche. La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “*in bonis*”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle classificate ad “inadempienza probabile”.

Per quanto riguarda i *crediti non performing*, in linea generale:

- la valutazione dei crediti in *default* è effettuata di norma analiticamente, per singola posizione al momento dell’ingresso fra i crediti deteriorati al fine di determinare:
 - la stima della previsione di perdita ovvero del massimo recuperabile;

qualificate come deteriorate; 3) la classificazione tra le attività deteriorate è avvenuta a seguito di un peggioramento della qualità creditizia e non per la precedente estensione della concessione.

- i tempi di recupero dell'esposizione e i relativi tassi di attualizzazione relativamente alle controparti classificate a inadempienza probabile ristrutturata, inadempienza probabile a rientro e a sofferenza;

- la stima della previsione di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti (cd. "esdebitamento"), ovvero della Banca/Società del Gruppo di incassare il proprio credito anche mediante azioni giudiziali; a tale scopo è necessario utilizzare dati reperibili attraverso i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, le informazioni ottenute da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti;
- l'analisi delle esposizioni deteriorate è quindi costantemente aggiornata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi (di norma il processo di appostamento e verifica delle svalutazioni analitiche è mensile e comporta, ove ne sussistano i presupposti, l'adeguamento delle svalutazioni analitiche in essere previa assunzione di apposita delibera); nell'ambito dei Regolamenti Fidi delle Banche e Società del Gruppo sono definiti gli organi facoltizzati a deliberare le previsioni di perdita analitiche delle esposizioni deteriorate ed i relativi aggiornamenti.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l'attività svolta per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing*, viene effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti. Essa tiene conto sostanzialmente di:

- esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti;
- capacità di rimborso dei debiti tenuto conto della loro totalità nonché delle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni.

L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili attraverso: i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali:
 - fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
- concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dalle preposte strutture.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Il Gruppo, nell'ambito del *Chief Risk Officer*, si è inoltre dotato di una struttura volta ad effettuare i controlli di secondo livello richiesti dalla normativa di Vigilanza - 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e ripresi successivamente dalla circolare n. 285/2013 dell'AV - sui processi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito. Nel corso del 2014 sono state definite le metodologie ed i processi di controllo che hanno trovato una prima applicazione nel corso del 2015, avvalendosi di un data base temporaneo e prendendo in considerazione un perimetro limitato al segmento regolamentare Corporate. L'attività di controllo è entrata pienamente a regime nel corso del 2016, avvalendosi del data base "AQR Strutturale" target e analizzando i portafogli definiti attraverso i criteri di selezione previsti dal regolamento e dalla metodologia di analisi approvati in corso d'anno, per quanto di competenza, dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di UBI. Nel corso del 2016 è stata per la prima volta effettuata anche l'analisi massiva sui portafogli retail selezionati.

La valutazione dei crediti *performing* (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

Le metodologie di calcolo utilizzate per il calcolo dell'*impairment* collettivo sui crediti non deteriorati sono differenziate tra le Banche Rete⁶⁵, UBI Banca e le principali Società Prodotto del Gruppo.

In particolare, relativamente alle Banche Rete e ad una quota di UBI Banca (riferibile ai portafogli: ex Banca Popolare Commercio e Industria e ex Banca Regionale Europea, incorporati in UBI Banca nel corso dell'ultimo trimestre 2016 (cfr. prima fase del progetto Banca Unica), ai rapporti ex *Centrobanca*, confluiti operativamente da maggio 2013 per incorporazione nella Capogruppo e ai mutui ex B@anca 24/7), per i crediti verso clientela (cassa e firma) si applica la metodologia basata sulle stime interne di PD (*Probability of Default*) associate ai *rating* interni e di perdita in caso di insolvenza (LGD – *Loss Given Default*). Per quest'ultimo si utilizzano dei correttivi gestionali, rispetto al parametro utilizzato a fini regolamentari. Si sottolinea che le aliquote di rettifica derivanti dall'applicazione di PD e LGD sono utilizzate anche per gli "impegni irrevocabili ad utilizzo incerto", a cui si applica peraltro il coefficiente di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*) regolamentare.

Per quanto concerne le Società Prodotto maggiormente rilevanti dal punto di vista del rischio di credito ed una quota di UBI Banca riferibile ai prestiti personali ex B@anca 24/7, si utilizza un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa calcolati internamente e su stime interne di LGD non regolamentari.

⁶⁵ Si ricorda che il progetto d'integrazione delle Banche Rete nella c.d. *Banca Unica*, avviato nel secondo semestre 2016, si concluderà entro il primo semestre 2017.

In particolare, con riferimento al parametro di LGD, su UBI Leasing vengono applicate stime interne differenziate per tipologia di prodotto e canale commerciale (*captive/no captive*), mentre per UBI Banca – ex B@nca 24/7 vengono applicati valori esperti stimati sui dati della stessa ex B@nca 24/7 dove significativi, e negli altri casi valori mutuati da prodotti analoghi collocati dalle Banche Rete. All'interno di questo quadro metodologico, a partire dal 2013 UBI Leasing ha esteso il calcolo delle svalutazioni collettive agli impegni ad erogare fondi.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione

	Gruppo bancario														
	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate			Altre attività non deteriorate			TOTALE		
	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	27.732	13.332	28.047	-	-	-	9.251.976	9.251.976	12.254.476	9.279.708	9.265.308	12.282.523
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.327.544	7.327.544	5.411.046	7.327.544	7.327.544	5.411.046
3. Crediti verso banche	-	-	-	129	2	65	-	-	-	3.719.547	3.719.546	3.574.754	3.719.676	3.719.548	3.574.818
4. Crediti verso clientela	7.260.761	3.987.303	7.124.262	5.119.194	3.934.911	5.649.597	141.477	133.394	204.001	74.177.541	73.798.672	74.745.866	86.698.973	81.854.280	87.723.725
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31/12/2016	7.260.761	3.987.303	7.124.262	5.147.055	3.948.245	5.677.708	141.477	133.394	204.001	94.476.608	94.097.738	95.986.141	107.025.901	102.166.680	108.992.111
31/12/2015	6.987.763	4.287.929	6.769.949	6.208.360	5.173.391	6.076.582	266.525	253.521	410.080	97.495.673	97.079.111	99.543.161	110.958.321	106.793.952	112.799.770

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	7.195.131	3.958.678	65.502	28.587	128	38	-	-	-	-	7.260.761	3.987.303
A.2 Inadempenze probabili	5.047.885	3.889.486	99.037	58.754	1	1	-	-	3	2	5.146.926	3.948.243
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	141.454	133.372	21	20	2	2	-	-	-	-	141.477	133.394
A.4 Esposizioni non deteriorate	85.704.051	85.334.781	2.775.523	2.766.462	1.791.781	1.791.677	223.457	223.028	45.032	45.027	90.539.844	90.160.975
TOTALE	98.088.521	93.316.317	2.940.083	2.853.823	1.791.912	1.791.718	223.457	223.028	45.035	45.029	103.089.008	98.229.915
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	29.869	26.131	14	14	-	-	-	-	-	-	29.883	26.145
B.2 Inadempenze probabili	212.615	202.437	912	866	-	-	-	-	-	-	213.527	203.303
B.3 Altre attività deteriorate	1.383	1.363	-	-	-	-	-	-	-	-	1.383	1.363
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.553.557	10.512.878	313.867	313.803	40.013	40.008	1.184	1.183	1.341	1.340	10.909.962	10.869.212
TOTALE	10.797.424	10.742.809	314.793	314.683	40.013	40.008	1.184	1.183	1.341	1.340	11.154.755	11.100.023
31.12.2016	108.885.945	104.059.126	3.254.876	3.168.506	1.831.925	1.831.726	224.641	224.211	46.376	46.369	114.243.763	109.329.938
31.12.2015	115.429.568	111.312.143	2.048.078	1.963.126	243.170	242.810	79.688	79.522	31.773	31.721	117.832.277	113.629.322

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempenze probabili	-	-	129	2	-	-	-	-	-	-	129	2
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.131.790	2.131.790	1.291.104	1.291.103	543.612	543.612	64.678	64.678	13.373	13.373	4.044.557	4.044.556
TOTALE	2.131.790	2.131.790	1.291.233	1.291.105	543.612	543.612	64.678	64.678	13.373	13.373	4.044.686	4.044.558
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempenze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	27.803	27.801	312.178	312.117	3.760	3.757	78.452	78.390	66.595	66.536	488.788	488.601
TOTALE	27.803	27.801	312.178	312.117	3.760	3.757	78.452	78.390	66.595	66.536	488.788	488.601
31.12.2016	2.159.593	2.159.591	1.603.411	1.603.222	547.372	547.369	143.130	143.068	79.968	79.909	4.533.474	4.533.159
31.12.2015	2.133.239	2.131.249	1.402.212	1.402.166	518.159	518.153	117.535	117.492	62.334	62.294	4.233.479	4.231.354

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	TOTALE EURO
Attività per cassa	11.936.828	1.010.609	1.189.909	2.580.015	4.676.735	4.393.577	6.772.983	32.461.485	35.529.726	1.109.939	101.661.806
A.1 Titoli di Stato	397	-	5.002	-	115.010	41.087	589.836	5.710.592	7.562.579	-	14.024.503
A.2 Altri titoli di debito	17.090	-	-	-	11.027	5.652	35.257	595.049	269.868	13.332	947.275
A.3 Quote OICR	256.760	-	-	-	-	-	-	-	-	393	257.153
A.4 Finanziamenti	11.662.581	1.010.609	1.184.907	2.580.015	4.550.698	4.346.838	6.147.890	26.155.844	27.697.279	1.096.214	86.432.875
- Banche	1.553.448	17.472	2.845	60.543	32.078	63.800	159.597	767.924	-	1.064.303	3.722.010
- Clientela	10.109.133	993.137	1.182.062	2.519.472	4.518.620	4.283.038	5.988.293	25.387.920	27.697.279	31.911	82.710.865
Passività per cassa	54.219.192	2.460.098	569.639	1.676.030	1.084.648	2.251.760	3.200.016	28.145.192	5.372.852	-	98.979.427
B.1 Depositi e conti correnti	53.155.275	102.601	11.045	9.844	33.271	46.697	20.395	5.308	-	-	53.384.436
- Banche	772.774	70.264	2.431	-	2.476	-	-	-	-	-	847.945
- Clientela	52.382.501	32.337	8.614	9.844	30.795	46.697	20.395	5.308	-	-	52.536.491
B.2 Titoli di debito	293.471	3.749	20.538	633.576	851.144	1.918.150	2.908.356	16.954.141	5.017.295	-	28.600.420
B.3 Altre passività	770.446	2.353.748	538.056	1.032.610	200.233	286.913	271.265	11.185.743	355.557	-	16.994.571
Operazioni "fuori bilancio"	(3.378.387)	418.306	219.270	162.745	74.307	70.424	342.035	1.486.425	118.208	6.600	(480.067)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	81	(7.614)	(1.043)	544	5.908	(1.203)	1.034	(142.088)	(162.606)	-	(306.987)
- Posizioni lunghe	420	414.801	185.029	3.488.575	483.632	182.602	186.974	122.089	18	-	5.064.140
- Posizioni corte	339	422.415	186.072	3.488.031	477.724	183.805	185.940	264.177	162.624	-	5.371.127
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(211.725)	1.631	-	(1.313)	24.010	14.479	61.988	-	-	-	(110.930)
- Posizioni lunghe	617.161	1.869	-	7.006	34.027	36.830	99.103	-	-	-	795.996
- Posizioni corte	828.886	238	-	8.319	10.017	22.351	37.115	-	-	-	906.926
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(3.183.226)	424.280	220.026	155.342	42.919	54.650	276.587	1.608.877	272.481	-	(128.064)
- Posizioni lunghe	709.139	424.280	220.026	155.342	42.919	54.650	276.587	1.608.877	272.481	-	3.764.301
- Posizioni corte	3.892.365	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.892.365
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	12.288	9	287	8.172	1.470	2.498	2.426	19.636	8.333	6.600	61.719
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	4.195	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.195
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze	1.541	(23)	X	1.518	8.855	(3.516)	X	5.339	136.696	(65.563)	X	71.133	97	(19)	X	78	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	18.380	(5.975)	X	12.405	-	-	X	-	
A.2 Inadempienze probabili	45	(38)	X	7	4.310	(2.999)	X	1.311	82.535	(30.525)	X	52.010	1	-	X	1	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	36.769	(8.764)	X	28.005	-	-	X	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	26.715	(668)	X	26.047	1.838	(60)	X	1.778	-	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	548	(27)	X	521	-	-	X	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.850.656	X	(73)	15.850.583	559.369	X	(3.061)	556.308	4.606.178	X	(18.228)	4.587.950	160.389	X	(55)	160.334	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	72	X	-	72	3.523	X	(4)	3.519	15.784	X	(175)	15.609	-	X	-	-	
TOTALE A	15.852.242	(61)	(73)	15.852.108	599.249	(7.183)	(3.061)	589.005	4.827.247	(96.148)	(18.228)	4.712.871	160.487	(19)	(55)	160.413	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	441	(63)	X	378	-	-	X	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	-	X	-	67	(3)	X	64	-	-	X	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	22	-	X	22	-	-	X	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.446	X	-	11.446	1.324.931	X	(1.957)	1.322.974	1.902.887	X	(20.948)	1.881.939	5.357	X	(12)	5.345	
TOTALE B	11.446	-	-	11.446	1.324.931	-	(1.957)	1.322.974	1.903.417	(66)	(20.948)	1.882.403	5.357	-	(12)	5.345	
	31.12.2016	15.863.688	(61)	(73)	15.863.554	1.924.180	(7.183)	(5.018)	1.911.979	6.730.664	(96.214)	(39.176)	6.595.274	165.844	(19)	(67)	165.758
	31.12.2015	18.593.642	-	(1)	18.593.641	1.734.557	(3.734)	(3.572)	1.727.251	5.875.962	(89.121)	(16.928)	5.769.913	188.381	(19)	(68)	188.294

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale				
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze	4.989.142	(2.184.487)	X	2.804.655	2.124.430	(1.019.850)	X	1.104.580	7.260.761	(3.273.458)	X	3.987.303	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	468.343	(162.294)	X	306.049	160.981	(58.655)	X	102.326	647.704	(226.924)	X	420.780	
A.2 Inadempienze probabili	3.837.078	(898.174)	X	2.938.904	1.222.957	(266.947)	X	956.010	5.146.926	(1.198.683)	X	3.948.243	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.162.583	(482.273)	X	1.680.310	541.334	(73.635)	X	467.699	2.740.686	(564.672)	X	2.176.014	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	75.721	(5.247)	X	70.474	37.203	(2.108)	X	35.095	141.477	(8.083)	X	133.394	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.440	(846)	X	13.594	7.170	(384)	X	6.786	22.158	(1.257)	X	20.901	
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.672.362	X	(276.216)	40.396.146	28.690.890	X	(81.236)	28.609.654	90.539.844	X	(378.869)	90.160.975	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.401.005	X	(32.888)	1.368.117	996.341	X	(9.341)	987.000	2.416.725	X	(42.408)	2.374.317	
TOTALE A	49.574.303	(3.087.908)	(276.216)	46.210.179	32.075.480	(1.288.905)	(81.236)	30.705.339	103.089.008	(4.480.224)	(378.869)	98.229.915	
B. Esposizioni "fuori bilancio"													
B.1 Sofferenze	28.157	(3.616)	X	24.541	1.285	(59)	X	1.226	29.883	(3.738)	X	26.145	
B.2 Inadempienze probabili	207.237	(10.024)	X	197.213	6.223	(197)	X	6.026	213.527	(10.224)	X	203.303	
B.3 Altre attività deteriorate	1.275	(19)	X	1.256	86	(1)	X	85	1.383	(20)	X	1.363	
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.911.797	X	(13.975)	6.897.822	753.544	X	(3.858)	749.686	10.909.962	X	(40.750)	10.869.212	
TOTALE B	7.148.466	(13.659)	(13.975)	7.120.832	761.138	(257)	(3.858)	757.023	11.154.755	(13.982)	(40.750)	11.100.023	
	31.12.2016	56.722.769	(3.101.567)	(290.191)	53.331.011	32.836.618	(1.289.162)	(85.094)	31.462.362	114.243.763	(4.494.206)	(419.619)	109.329.938
	31.12.2015	57.682.165	(2.527.739)	(323.717)	54.830.709	33.757.570	(1.139.121)	(98.935)	32.519.514	117.832.277	(3.759.734)	(443.221)	113.629.322

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	To tale	To tale	To tale
A. Rettifiche complessive iniziali	(2.699.834)	(1.034.969)	(13.004)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(1.635.762)	(579.958)	(8.272)
B.1 rettifiche di valore	(1.384.665)	(534.312)	(6.046)
B.2 perdite da cessione	(2.190)	(12.813)	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	(210.913)	(8.014)	(199)
B.4 altre variazioni in aumento	(18.194)	(24.819)	(2.027)
C. Variazioni in diminuzione	1.062.138	416.244	13.193
C.1 riprese di valore da valutazione	132.176	51.689	248
C.2 riprese di valore da incasso	50.131	87.563	1.560
C.3 utili da cessione	4.540	-	-
C.4 cancellazioni	850.132	42.084	16
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	973	206.838	11.315
C.6 altre variazioni in diminuzione	24.186	28.070	54
D. Rettifiche complessive finali	(3.273.458)	(1.198.683)	(8.083)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Cerved Group Spa;
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	CA/ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i> (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service Cerved Group Spa	Solicited Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

(*) *Solicited o Unsolicited*

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service

Con riferimento al portafoglio regolamentare *standard* “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti” si precisa che l’utilizzo del *rating* Cerved è limitato alle sole controllate UBI Factor e UBI Leasing. Le banche del Gruppo non si avvalgono più del *rating* Cerved a seguito dell’autorizzazione all’utilizzo dei modelli avanzati AIRB, a far data dalla segnalazione al 30 giugno 2012.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata⁶⁶.

Portafogli	31.12.2016		31.12.2015	
	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche	21.421.395	19.962.105	22.797.022	21.639.764
0%	18.970.358	17.526.309	20.596.342	19.467.644
20%	48.250	48.250	-	-
50%	159.753	144.513	29.163	603
100%	1.976.335	1.976.335	1.966.054	1.966.054
250%	266.699	266.698	205.463	205.463
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	1.046.096	1.011.505	1.170.624	1.131.506
20%	1.045.584	1.010.993	1.170.086	1.130.968
50%	512	512	538	538
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	932.164	931.416	930.415	927.699
0%	3.260	3.260	1.287	1.287
20%	826.913	826.820	834.188	833.779
50%	25.235	25.235	36.271	36.271
100%	76.756	76.101	58.669	56.362
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.717.135	9.387.943	6.277.146	13.318.046
0%	-	-	270	270
2%	109.084	-	-	-
20%	3.627.293	8.151.760	-	-
50%	329.472	327.468	5.459.777	12.386.356
100%	651.286	908.715	277.770	275.152
250%	-	-	539.329	656.268
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	15.580.276	15.707.941	18.660.104	18.856.046
0%	90.297	90.297	-	-
2%	23.880	-	-	-
20%	18.632	18.632	49.772	49.882
50%	1.155.402	1.154.611	1.023.697	1.022.838
100%	14.125.804	14.278.140	17.416.363	17.613.054
150%	166.261	166.261	170.272	170.272
Esposizioni al dettaglio	11.955.070	12.238.437	9.634.431	9.910.949
75%	11.947.380	12.228.042	9.634.431	9.910.949
100%	7.690	10.395	-	-
Esposizioni garantite da immobili	3.718.344	3.723.486	3.967.177	3.978.501
35%	716.189	717.693	930.581	933.671
50%	2.997.935	3.000.031	3.034.569	3.037.770
100%	4.220	5.762	2.027	7.060
Esposizioni in stato di default	2.321.422	2.330.800	2.771.420	2.776.930
100%	1.258.744	1.259.525	1.337.780	1.338.700
150%	1.062.678	1.071.275	1.433.640	1.438.230
Esposizioni ad alto rischio	33.444	33.444	57.081	57.081
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	14.609	14.609
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	173.766	173.766	30.136	30.136
Esposizioni in strumenti di capitale	670.113	670.113	708.147	708.147
100%	433.412	433.412	455.706	455.706
250%	236.701	236.701	252.441	252.441
Altre esposizioni	2.869.692	2.869.692	2.977.691	2.977.691
0%	467.788	467.788	514.711	514.711
20%	612.368	612.368	521.532	521.532
100%	1.789.536	1.789.536	1.941.448	1.941.448
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	48.964.962	47.860.985	51.056.384	50.132.057
Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	15.806.212	16.052.004	18.380.023	18.278.068
Securities Financing Transactions	30.232	4.171.321	26.662	7.056.733
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	637.511	956.338	532.934	860.247
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
Totale Generale	65.438.917	69.040.648	69.996.006	76.327.108

⁶⁶ La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale.

Rischio di credito: uso del metodo IRB

Informativa qualitativa

Autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'uso del metodo prescelto e all'applicazione del processo di estensione ("roll-out")

Con i provvedimenti n. 689988 del 19 luglio 2013 e n. 423940 del 16 maggio 2012, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo UBI Banca all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito relativo rispettivamente al segmento *Retail* regolamentare, sottoclassi "Esposizioni garantite da immobili residenziali" e "Altre esposizioni al dettaglio (SME Retail)", e al segmento *Corporate* regolamentare. L'autorizzazione prevede l'utilizzo delle stime interne dei parametri di Probabilità di *Default* (PD) e di *Loss Given Default* (LGD) per i portafogli RRE - *Residential Real Estate* (Privati e Imprese Retail), Retail Altro (Imprese Retail) e Corporate. Per tutti gli altri portafogli è utilizzato il metodo standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di estensione (*roll-out*) presentato all'Organo di Vigilanza.

Alla data, l'ambito di applicazione degli approcci autorizzati, in termini di perimetro societario, è il seguente:

- AIRB: Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare di Ancona, Banca Carime, Banca Valle Camonica, IW Bank⁶⁷ e UBI Banca⁶⁸;
- le restanti entità legali del Gruppo continueranno ad utilizzare l'approccio standardizzato fino alla rispettiva data di *roll-out*.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB/IRB che, per ciascuna *Legal Entity*, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (Corporate, Retail - RRE e Retail - Other) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del *default* - EAD, scadenza - *Maturity*, M). Il piano di *roll-out* si sviluppa nell'arco temporale 2012-2021, mentre è stata richiesta l'esenzione in via permanente dal campo di applicazione del metodo AIRB, oltre che per le Banche e filiali estere del Gruppo, per le seguenti esposizioni:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso intermediari vigilati;
- esposizioni verso istituzioni senza scopo di lucro;
- esposizioni nei confronti di componenti del gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni in strumenti di capitale;
- esposizioni coperte da garanzie e controgaranzie rilasciate dallo Stato riconosciute ai sensi delle norme in materia di attenuazione del rischio di credito;
- esposizioni assistite da protezione del credito fornita dai soggetti sopra elencati (amministrazioni centrali, banche centrali e intermediari vigilati) al quale si applica il metodo standardizzato in via permanente;
- codici anagrafici generici riconducibili a contropartite economiche non attribuibili direttamente a singole controparti debitori/creditori, principalmente verso le società veicolo costituite ai fini delle operazioni in *covered bond* e auto-cartolarizzazione.

⁶⁷ La società IW Bank Spa nel corso del 2015 è stata fusa in UBI Banca Private Investment Spa, successivamente la nuova società è stata ridenominata IW Bank Spa.

⁶⁸ Con il rilascio in data 30 agosto 2016 dell'autorizzazione di Banca d'Italia, il Gruppo UBI, secondo quanto previsto dal Piano Industriale 2019/2020 ed esplicitato più dettagliatamente nel c.d. *Transformation Plan*, ha proseguito l'iter societario per giungere alla creazione della c.d. *Banca Unica*. Cfr. sezioni precedenti

Struttura dei sistemi di *rating* interni e relazione tra *rating* interni e *rating* esterni

L'assegnazione del segmento *Credit Risk* alla controparte è funzionale alla selezione del modello di calcolo del *rating* interno appropriato per le caratteristiche della controparte e risulta pertanto necessaria, al fine di garantire coerenza tra la tipologia di controparte e il modello con cui attribuire il *rating*.

La segmentazione regolamentare della clientela rappresenta il punto di partenza per l'attribuzione della segmentazione *Credit Risk* e, di conseguenza, per l'individuazione del modello di *rating* da applicare alla controparte.

All'interno del portafoglio regolamentare “*esposizioni verso imprese*” - costituito dalle esposizioni che presentano un'esposizione superiore a 1 milione di euro o una dimensione (fatturato o totale attivo) superiore a 1,5 milioni - si definiscono i seguenti segmenti *Credit Risk*:

- *Small Business*, se la dimensione è inferiore a 5 milioni;
- *Corporate*, se la dimensione è compresa tra 5 milioni e 150 milioni;
- *Large Corporate*, se la dimensione è maggiore a 150 milioni;
- Enti senza scopo di lucro;
- *Specialised Lending*.

La classe regolamentare “Esposizioni al dettaglio” comprende i seguenti segmenti *Credit Risk*:

- Privati;
- Imprese Retail, se la dimensione è inferiore a 1,5 milioni e l'esposizione è di importo inferiore a 1 milione.

A integrazione di quanto sopra, è inoltre prevista, nell'ambito delle Esposizioni verso Imprese un attributo ai fini della identificazione e gestione con una componente *ad hoc* del modello di *rating corporate* delle esposizioni di finanza strutturata di tipo *acquisition finance*.

Il *rating* viene calcolato secondo un approccio per controparte ed è rivisto e aggiornato – di norma - almeno una volta l'anno.

Per il portafoglio regolamentare “*esposizioni verso imprese*”, i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e una componente qualitativa. La componente quantitativa è sviluppata e integrata statisticamente: la tecnica scelta è quella della regressione logistica, tipicamente utilizzata per valutare i casi in cui la variabile dipendente (*target*) risulta essere di tipo dicotomico *default/bonis*. La componente qualitativa del modello di *rating*, basata su informazioni raccolte dal Gestore della relazione o da una struttura centrale⁶⁹ di UBI Banca per le posizioni *Large Corporate*, risponde all'esigenza di incorporare nello stesso aspetti qualitativi e informazioni sulla clientela che affianchino e completino le analisi quantitative per meglio intercettare le tendenze evolutive e la solidità creditizia delle controparti.

Per le classi di Esposizioni al Dettaglio (Imprese Retail e Privati), valgono le stesse considerazioni di cui sopra, fatto salvo che la valutazione del merito creditizio non considera la componente qualitativa.

La componente quantitativa di monitoraggio ed erogazione valuta il merito creditizio delle imprese di minori dimensioni integrando valutazioni di tipo geo-settoriale, economico-finanziarie, andamentali esterne ed interne e relative alla relazione con il Gruppo; la componente quantitativa di monitoraggio dei mutui ai privati valuta il merito creditizio

⁶⁹ Tale soluzione è stata adottata per garantire un presidio accentrato da parte di specialisti nella valutazione di posizioni di grandi dimensioni, con uniformità di valutazioni all'interno del Gruppo.

integrando informazioni di tipo anagrafico e andamentale esterne ed interne e relative alla relazione con il Gruppo; la componente quantitativa di erogazione dei mutui ai privati valuta la rischiosità della controparte integrando informazioni di tipo anagrafico e di prodotto.

L'output dei modelli è rappresentato da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative PD, aggiornate comprendendo i default fino a dicembre 2014 per le esposizioni verso Imprese e per le esposizioni al dettaglio; tali PD vengono mappate sulla Scala Maestra a 14 classi (confrontabile con i *rating* delle principali Agenzie esterne di valutazione) esclusivamente a fini di *reporting*.

Master Scale	SOGLIE PD		MODELLI DI RATING INTERNO UBI				Master Scale	RATING ESTERNI
	PD Min	PD Max	Corporate e Large Corporate	Small Business	Imprese Retail	Privati		Moody's 2015
			classe	classe	classe	classe		classe
SM1	0.030%	0.049%	1			1	SM1	Aaa Aa1 Aa2 Aa3
SM2	0.049%	0.084%		1	1	2	SM2	A1 A2 A3
SM3	0.084%	0.174%	2		2		SM3	Baa1
SM4	0.174%	0.298%		2			SM4	Baa2 Baa3
SM5	0.298%	0.469%	3	3	3	3	SM5	Ba1
SM6	0.469%	0.732%	4				SM6	Ba2
SM7	0.732%	1.102%		4	4	4	SM7	Ba2/Ba3
SM8	1.102%	1.867%	5				SM8	Ba3
SM9	1.867%	2.968%	6	5	5	5	SM9	B1
SM10	2.968%	5.370%		6	6	6	SM10	B2 B3 Caa1
SM11	5.370%	9.103%	7				SM11	Caa1/Caa2
SM12	9.103%	13.536%		7	7	7	SM12	Caa2
SM13	13.536%	19.142%	8	8			SM13	Caa3
SM14	19.142%	99.999%	9	9	8-9	8-9	SM14	Ca-C

(1) cfr. "Moody's "Corporate Default and Recovery Rates, 1920-2015, Exhibit 29, Average One-Year Alphanumeric Rating Migration Rates, 1983-2015.

Nell'ambito dei modelli di *Loss Given Default*, il Gruppo UBI ha sviluppato modelli differenziati per classe regolamentare. I parametri determinanti la stima finale della *Loss Given Default* sono:

- **LGD SOFFERENZA**, è la stima della perdita economica realizzata sulle sofferenze, inclusiva dei costi diretti e indiretti di gestione. I flussi di recupero, in allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, sono attualizzati ad un tasso *risk-adjusted* che riflette il valore monetario del tempo ed un premio al rischio determinato sulla base della volatilità dei recuperi osservata rispetto ad un indice di mercato prescelto.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza Banche Rete e UBI Banca, oggetto di aggiornamento nel corso del secondo semestre 2015, garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze chiuse. La data ultima di chiusura delle sofferenze è il 31/12/2014.

- **LGD DOWNTURN**, è la stima della perdita economica realizzata sulle sofferenze in periodo di recessione, individuata mediante calcolo di un fattore correttivo della LGD Sofferenza rappresentativo della maggiore rischiosità attesa rispetto alla media di lungo periodo. Tale fattore correttivo viene applicato in misura moltiplicativa alla LGD Sofferenza.
- **DANGER RATE**, è il parametro che è necessario applicare alla LGD *Downturn* in ragione di una definizione di *default* estesa sino al *past-due*. Tale parametro definisce il possibile

percorso di un *default* verso lo stato assorbente di sofferenza. Per la sua stima è necessario calcolare tre specifiche componenti: a) composizione del *default*, b) migrazioni fra stati di *default*, c) variazione dell'esposizione fra stati di *default*.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima del *Danger Rate* corrisponde al periodo gennaio 2007 – dicembre 2014 per il segmento regolamentare *Corporate* e al periodo gennaio 2009 – dicembre 2014 per il segmento regolamentare *Retail*.

Utilizzo delle stime interne per finalità diverse dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente agli approcci IRB

Le stime interne di PD e LGD vengono utilizzate inoltre per le finalità di seguito descritte.

➤ **Articolazione dei livelli di delibera**

Il *rating* interno della controparte svolge una funzione essenziale nell'intero processo del credito e costituisce un elemento discriminante per la definizione delle regole creditizie inerenti l'erogazione e la gestione del credito. Il *rating* interno costituisce inoltre un elemento vincolante per la concessione del credito: in mancanza di tale fattore i processi di concessione, modifica o revisione degli affidamenti vengono automaticamente inibiti.

In base a quanto disciplinato nel Regolamento Fidi di Gruppo e nei singoli Regolamenti Fidi delle Banche Rete, le facoltà degli organi deliberanti sono espresse in funzione del *rating* in termini di livello di rischio (alto, medio e basso) e della perdita attesa, con l'accentramento sugli Organi Centrali di Direzione Crediti delle delibere sulle controparti a maggiore rischio.

➤ **Monitoraggio del credito**

Il monitoraggio del *rating* si integra con l'attività di controllo ordinario sulla regolarità dei comportamenti in materia creditizia. Il processo di monitoraggio consiste nella periodica osservazione e analisi delle variazioni del *rating* della clientela, strutturate in modo proporzionale al livello di rischiosità della controparte, al fine di valutare i motivi di deterioramento del merito creditizio e individuare le azioni volte alla razionalizzazione della posizione o all'eventuale avvio del recupero del credito.

Le attività di monitoraggio del *rating* sono articolate a livello di Banca (Unità periferiche e Unità Centrali) e Capogruppo, secondo ruoli e responsabilità definiti dalla normativa interna e si integrano con i controlli ordinari sulla regolarità dei comportamenti in materia creditizia.

A livello di Unità Periferiche il monitoraggio è svolto in prima istanza dal Gestori di Relazione (sotto il coordinamento del Responsabile) che valuta la qualità del portafoglio di propria competenza con il presidio diretto e puntuale delle posizioni, analizzando le anomalie rilevate e individuando le azioni correttive necessarie per l'eventuale regolarizzazione delle posizioni.

Le preposte strutture di PMQC – Presidio Monitoraggio Qualità del Credito inquadrate presso l'Area Crediti delle Macroaree Territoriali MAT di UBI Banca / Banche rete svolgono compiti di controllo, supervisione e analisi sulle controparti, sia in termini analitici che aggregati, con un'intensità ed una profondità graduate in funzione delle fasce di rischio e della gravità delle anomalie andamentali rilevate, con particolare attenzione al deterioramento del *rating* e valutando gli interventi correttivi necessari.

In particolare, tali strutture coordinano, scadenzano e verificano l'attività dei Gestori di Relazione prendendo altresì visione delle variazioni peggiorative di *rating*, al fine di individuare le posizioni a maggior rischio che necessitano di interventi strutturati, mirati ed immediati per la risoluzione delle anomalie stesse, assegnando priorità agli interventi in ragione del *rating*.

I PMQC, inoltre, valutano e decidono in merito alle proposte di *override* peggiorativo inviate dagli operatori abilitati; validano autonomamente le proposte di *override* peggiorativo da loro stessi generate e ricevono le proposte di *override* migliorativo fatte pervenire dalla Rete, indirizzando le proposte "ammissibili" alle competenti strutture della Capogruppo.

Inoltre, ad ulteriore presidio dell'attività di Monitoraggio svolta dalla Banca Rete, è previsto nel processo di monitoraggio l'intervento di ulteriori attori:

- l'Addetto Qualità del Credito Territoriale Bonis (inquadro presso le unità di Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito della MAT / Banca Rete) e l'Addetto Qualità del Credito Territoriale Default (inquadro presso le unità del Servizio Credito Anomalo MAT /di Banca Rete) rappresentano figure specialistiche che si occupano di presidiare adeguatamente la qualità del credito, rispettivamente *performig* e *non performing*, sul territorio di competenza;
- il Gestore Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito, figura specialistica a cui è attribuito il compito di monitorare costantemente la quota di portafoglio crediti in *bonis* di competenza che presenta anomalie, al fine di identificare tempestivamente significative variazioni del merito creditizio e conseguentemente definire e mettere in atto correttivi ed azioni a salvaguardia del credito;
- il Gestore Credito Anomalo, figura specialistica avente il compito di gestire le posizioni a *default* di pertinenza, con l'obiettivo di tutelare il credito della Banca in coerenza con le logiche e le direttive di Capogruppo, anche attraverso la definizione e la messa in atto, con il coinvolgimento della Rete, di azioni di regolarizzazione/recupero;
- il Comitato di Delibera Territoriale creato al fine di valorizzare al massimo le sinergie tra la filiera commerciale e quella creditizia, oltre ad essere un organo deliberante in fase di concessione degli affidamenti.

A supporto dell'attività di monitoraggio del *rating* sopra richiamata sono presenti nel Sistema Informativo particolari evidenze (c.d. segnali di anomalia nel Portale "Nuovo Monitoraggio del Credito) che richiedono, da parte del Gestore e delle competenti strutture della Banca, un immediato intervento di aggiornamento delle informazioni ovvero una tempestiva valutazione della posizione creditizia correlata alle necessarie azioni finalizzate al contenimento del rischio di credito.

Al suddetto Portale si affianca la PEM – Pratica Elettronica di Monitoraggio, che rappresenta il principale supporto all'attività di monitoraggio. In tale ambito il *rating* costituisce l'elemento chiave che determina l'apertura automatica della PEM, al superamento di livelli di esposizione predeterminati in capo alla controparte.

La PEM rappresenta lo strumento unico preposto a gestire le attività di monitoraggio sulle controparti in *bonis* e a *default* in modo univoco e coerente, attraverso la definizione di strategie e azioni finalizzate alla regolarizzazione delle anomalie rilevate o al recupero del credito.

➤ Processi di alimentazione del Bilancio

Il *rating* concorre alla redazione del Bilancio attraverso il calcolo dell'*impairment* collettivo sui crediti in *bonis*. La metodologia utilizzata per la determinazione dell'*impairment* è "Basel 2 like" dal momento che sul perimetro costituito dalle Banche Rete e da UBI Banca si utilizza una perdita attesa gestionale. In questo ambito, le strutture riferite al *Chief Risk Officer* hanno il compito di indirizzare le scelte metodologiche coerentemente con i dettami normativi di Banca d'Italia e con eventuali integrazioni per allineamento alle prassi gestionali riscontrate sul mercato.

➤ *Reporting*

Con cadenza trimestrale viene predisposto e presentato al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza un *report* sul posizionamento dei rischi a livello consolidato del Gruppo UBI. Vengono presentate una serie di analisi articolate sulle misure di rischiosità: distribuzioni per classi di *rating* (scala maestra), LGD, Perdita Attesa. Analoga informativa viene predisposta anche per le Società del Gruppo, finalizzata ad essere illustrata da parte delle strutture competenti ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

➤ *Calcolo dei livelli di pricing risk-adjusted*

Il sistema di *rating* interno è uno degli elementi che vengono valutati per eseguire attività di indirizzo e governo ‘commerciale’. Le principali attività impattate sono:

- 1) governo del *pricing* e dei processi di delega della Rete;
- 2) definizione del *budget* commerciale;
- 3) definizione delle azioni commerciali supportate da *targeting* e *profiling*;
- 4) coordinamento processi commerciali infragruppo.

➤ *Creazione di valore, capital allocation e sistema incentivante*

I modelli interni (sia per i parametri di LGD sia per i parametri di PD) impattano - nell’ambito delle misure di creazione di valore (EVA – *Economic Value Added*) – su entrambe le componenti utilizzate per il calcolo del valore creato: la misura della redditività generata (NOPAT – *Net Operating Profit After Tax*) ed il costo del capitale. Si segnala che le metriche EVA trovano applicazione anche nell’ambito dei sistemi incentivanti applicati al Personale.

Processo di gestione e di riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito⁷⁰

Nel Gruppo UBI, il processo di controllo sull’acquisizione delle garanzie ed utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è incentrato sulla definizione di opportuni presidi, strumenti e processi finalizzati a garantire in primo luogo la verifica dell’allineamento con i requisiti di Vigilanza, distinguendo tra:

- cosiddetti “requisiti generali”, quali la “certezza giuridica”, la “tempestività di realizzo” ed i “requisiti organizzativi”;
- cosiddetti “requisiti specifici”, con particolare attenzione alla rivalutazione e monitoraggio del valore delle garanzie e alla verifica dell’assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso/merito creditizio del debitore e la garanzia.

Al fine di garantire il pieno soddisfacimento dei requisiti citati, il Gruppo UBI si è dotato di appositi strumenti, processi e regole interne.

In particolare, al fine di garantire la “certezza giuridica” e la “tempestività di realizzo” delle garanzie acquisite ed i “requisiti organizzativi” sono stati implementati processi che assicurino la sussistenza di tutti gli aspetti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti.

⁷⁰ Per maggiori dettagli sulla gestione del processo di riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si veda la Sezione “*Tecniche di attenuazione del rischio di credito*”.

Le regole e i processi implementati sono volti a:

- assicurare, in sede di perfezionamento, un diritto pieno e liberamente azionabile;
- garantire l'espletamento di tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, tramite la predisposizione di apposite *check-list*⁷¹ tramite le quali guidare i gestori nella verifica dei requisiti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti.

Gli effetti mitigatori delle garanzie ritenute *eligible*, nell'ambito della metodologia IRB avanzata di calcolo del requisito patrimoniale, vengono incorporati nell'attribuzione di una LGD differenziata.

Meccanismi di controllo e di revisione dei sistemi di *rating*

Il sistema di *rating* interno, ai sensi della normativa vigente, deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

I dati utilizzati ai fini del calcolo del *rating* sono controllati a livello delle basi dati di provenienza sia mediante controlli automatici in fase di imputazione sia mediante controlli manuali a cura dei gestori e dei responsabili di filiale. Sono inoltre previsti ulteriori controlli:

- a cura delle strutture crediti delle banche eroganti nell'ambito delle attività di analisi e verifica delle pratiche di affidamento di pertinenza;
- a cura delle strutture a presidio degli applicativi informatici e delle basi dati, sui flussi di alimentazione al sistema di *rating* e controlli di linea sugli esiti delle elaborazioni. Tali risultanze sono infine verificate dall'Area Controllo Rischi di Credito di Capogruppo.

L'Alta Direzione della Capogruppo prende periodicamente visione di un'informativa di sintesi per le necessarie comunicazioni agli Organi di Controllo di Gruppo.

Le responsabilità per i successivi livelli di controllo sono state attribuite al Servizio UBI – *Internal Validation Unit*, collocata all'interno dell'Area *Risk Governance*, a riporto del *Chief Risk Officer*, e all'*Internal Audit*; di seguito vengono illustrate le metodologie adottate.

a. Processo di convalida

UBI – *Internal Validation Unit* (anche "unità di convalida") è la struttura organizzativa deputata all'esecuzione del processo di convalida sui sistemi di misurazione e gestione dei rischi nel Gruppo UBI Banca. La collocazione organizzativa della struttura, all'interno dell'Area UBI – *Risk Governance* nell'ambito della struttura di UBI – *Chief Risk Officer*, garantisce indipendenza rispetto alle unità coinvolte nelle attività di sviluppo dei modelli di misurazione del rischio, nell'assegnazione del *rating*, e nel coordinamento delle attività di presidio del ciclo di vita del credito nel Gruppo. L'unità di convalida è altresì indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali di controllo (e.g. funzione di Revisione Interna – *Internal Audit*).

Il processo di convalida interna è costituito da un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare la qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi sottoposti a convalida e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze

⁷¹ Attraverso le *check-list*, i Gestori sono "guidati" nella verifica della sussistenza dei requisiti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti. Il perfezionamento della garanzia richiede, necessariamente, il completamento, da parte del gestore, di tutti i punti evidenziati nelle *check-list* stesse, e la verifica/ validazione dei medesimi da parte di una struttura centrale/ di livello superiore, a seconda della garanzia raccolta.

operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Il processo di convalida prevede l'espressione di un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema adottato.

Il processo di convalida interna, coerentemente con la normativa di vigilanza esterna, si effettua in fase di prima richiesta di autorizzazione ("*Initial Validation*"), periodicamente con frequenza almeno annuale ("*On-going Validation*"), ovvero ogni qualvolta vengano apportate modifiche significative ai sistemi adottati ("*Validation on Extensions and Model Changes*").

Le attività dell'unità di convalida si articolano in tre distinti ambiti operativi (modelli, *data quality* e sistemi, processi), per ciascuno dei quali è previsto un insieme strutturato di strumenti e procedure di analisi:

- modelli: analisi delle metodologie adottate per la stima dei parametri di rischio (PD, LGD, EAD), analisi di rappresentatività dei campioni e valutazione delle *performance*, cioè valutazione della capacità discriminante dei modelli (capacità di separare i clienti con un elevato grado di solvibilità da quelli potenzialmente rischiosi) e della capacità predittiva dei parametri di rischio mediante analisi di *backtesting*;
- data quality e sistemi: verifica del complessivo sistema di *data quality* in termini di presidi di controllo della qualità dei dati utilizzati in *input* e prodotti come *output* dal sistema di *rating*; verifica della coerenza organizzativa e procedurale delle infrastrutture informatiche costituenti il sistema di *rating*, della loro integrazione e della completezza della documentazione a supporto, con particolare riferimento alla tracciabilità e storicizzazione dei dati e ai motori di calcolo dei parametri di rischio;
- processi: valutazione del regolare funzionamento procedurale del sistema di *rating* e dei relativi processi operativi di attribuzione, aggiornamento e monitoraggio/revisione dello stesso, con particolare riferimento ai requisiti organizzativi e funzionali previsti dalla normativa di riferimento.

UBI – *Internal Validation Unit* assicura la predisposizione di un'adeguata documentazione degli esiti del processo di convalida, ponendo l'enfasi sugli aspetti suscettibili di miglioramento e garantisce adeguati flussi informativi verso le funzioni di sviluppo, la revisione interna, gli Organi di Governo e le altre funzioni interessate. L'unità di convalida, inoltre, predisponde con frequenza almeno annuale la relazione richiesta dalla normativa di riferimento e la sottopone all'attenzione degli Organi Aziendali competenti.

b. Processo di revisione interna

All'interno del Gruppo UBI Banca, l'attività di revisione interna finalizzata alla valutazione del sistema interno di *rating* per la misurazione del rischio di credito e per la relativa determinazione del requisito patrimoniale è svolta dall'*Internal Audit*. La struttura, al cui Responsabile dall'1 febbraio 2012 è attribuito il ruolo *Chief Audit Executive* del Gruppo, dipende gerarchicamente dal Consiglio di Sorveglianza, posizionamento gerarchico e funzionale che ne garantisce l'indipendenza assicurando altresì l'autonomia nella valutazione del processo e degli esiti delle attività svolte dalle funzioni di controllo di secondo livello, ivi compresa la struttura di convalida.

Con specifico riferimento ai sistemi di *rating* interno, le attività di revisione interna sono indirizzate alla valutazione dell'assetto e del funzionamento delle competenti Strutture, regole e procedure aziendali, nonché dei sistemi informativi a supporto. Più in dettaglio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- il ruolo degli Organi Societari: al fine di esaminare il funzionamento degli Organi di Governo societario all'interno del sistema AIRB, valutandone attribuzioni, processi decisionali e relativo livello di coinvolgimento con riguardo al progetto "Basilea 2";
- la conformità dei sistemi di gestione dei rischi alle prescrizioni normative;
- le caratteristiche e le regole di sviluppo e di funzionamento del modello: per valutare la conformità del processo di sviluppo dei modelli di stima dei parametri di rischio, mediante analisi della relativa documentazione metodologica, approfondimenti relativi al *model design* nonché a verifiche sulla *performance* e predittività dei modelli;
- la funzionalità dell'assetto dei controlli: al fine di verificare la corretta esecuzione delle attività inerenti i processi aziendali afferenti il sistema di *rating* interno;
- l'adeguatezza e l'affidabilità dei sistemi informativi di supporto: per verificare la rispondenza in tali ambiti dell'architettura informatica (sia in fase di sviluppo del modello sia in fase di calcolo in produzione);
- la qualità dei dati: per verificare la qualità delle base dati utilizzate in termini di controlli di merito e di coerenza delle stesse nello sviluppo e nel processo di utilizzo dei modelli;
- l'utilizzo gestionale dei sistemi di misurazione dei rischi: al fine di riscontrare l'utilizzo gestionale dei sistemi interni di *rating* nelle scelte strategiche e gestionali e nell'allocazione interna del capitale;
- il processo di convalida interna: allo scopo di esprimere un giudizio in termini di adeguatezza, completezza, oggettività e coerenza dei risultati delle attività svolte da UBI – *Internal Validation Unit*.

Tali attività risultano altresì finalizzate alla predisposizione di adeguati flussi informativi verso gli Organi Societari, a sostegno delle rispettive attività di valutazione della funzionalità e adeguatezza dei sistemi interni, nonché della rispondenza degli stessi ai requisiti previsti dalla normativa sia in sede di richiesta di autorizzazione, sia successivamente al riconoscimento da parte dell'Autorità di Vigilanza. Previa autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni, è infatti attribuita all'*Internal Audit* la responsabilità, nell'ambito dell'ordinaria informativa resa agli Organi Societari, di predisporre, almeno con cadenza annuale, un documento conclusivo che illustri le attività svolte e i relativi esiti, dando specifica evidenza di tutte le criticità e disfunzioni rilevate e proponendo gli interventi correttivi. Inoltre, più in generale, le attività dell'*Internal Audit* vertono sulla verifica della complessiva e perdurante rispondenza del sistema AIRB ai requisiti normativi previsti.

Descrizione del sistema di *rating* interno per classi regolamentari di attività:

Raccordo tra la segmentazione Credit Risk, i modelli di rating e le classi di esposizione regolamentare

Il Gruppo utilizza sistemi di *rating* interno per le seguenti classi regolamentari:

- i. Esposizioni verso Imprese;
- ii. Esposizioni al dettaglio:
 - a. garantite da immobili residenziali (Privati e Imprese *Retail*),
 - b. altre esposizioni al dettaglio (solo Imprese *Retail*).

Con riferimento alla classe regolamentare Imprese, il raccordo con i segmenti *Credit Risk* è immediato dal momento che le esposizioni di tale classe regolamentare corrispondono ai segmenti *Credit Risk Small Business, Corporate, Large Corporate, e Specialised Lending* (non oggetto del perimetro di validazione). Ai segmenti *Small Business, Corporate, Large Corporate* corrispondono precisi modelli di *rating*, ulteriormente differenziati al loro interno in funzione

della relativa struttura di bilancio (industriali, commerciali e dei servizi; immobiliari; a produzione pluriennale; finanziarie⁷²) e un modello di LGD.

Con riferimento alla classe regolamentare Esposizioni al dettaglio, le esposizioni corrispondono ai segmenti *Credit Risk* Imprese Retail e Privati. Nel corso del 2012, sono stati aggiornati i modelli di *rating* (uno per le Imprese *Retail* e due modelli per i Privati - uno per le controparti censite in Centrale Rischi e uno per le controparti non censite) e due modelli di LGD (uno dedicato ai prodotti mutui e uno ai prodotti diversi da mutuo in capo a imprese retail).

Per le altre classi di esposizione regolamentare il Gruppo non dispone al momento di sistemi di *rating* o di LGD validati e conseguentemente gli assorbimenti patrimoniali sono calcolati con la metodologia standardizzata.

i) Esposizioni verso Imprese

Tipologie di esposizione

La classe “Imprese” include le seguenti tipologie di controparti:

- a) *Large Corporate*
- b) *Corporate*
- c) *Small Business*
- d) *Specialised Lending*.

Modelli di rating e basi dati della PD

Per la valutazione del merito creditizio della clientela appartenente al segmento regolamentare *Corporate*, sono stati sviluppati cinque modelli distinti per struttura di bilancio e, ove possibile, per segmento *Credit Risk* della controparte, al fine di individuare *cluster* omogenei per profilo di rischio: Industriali *Large Corporate* e *Corporate*, Industriali *Small Business*, Immobiliari, Pluriennali, Finanziarie⁷³. Per ogni modello sono previste sostanzialmente quattro fasi: stima del modello quantitativo (*score* quantitativo), valutazione del questionario qualitativo (*rating* qualitativo), integrazione tra valutazione quantitativa e qualitativa (*rating* complessivo), definizione delle classi di *rating* e stima della PD.

Score quantitativo. La componente quantitativa del modello *Corporate* si compone di tre sotto-modelli che considerano tutte le fonti dati disponibili e consentono di valutare le caratteristiche sociologiche e di bilancio della controparte e l’andamento dei suoi rapporti con il Gruppo e con il sistema bancario (modulo Finanziario, modulo Andamentale, modulo Geo-Settoriale). Il modello finale risulta dall’integrazione statistica dei singoli moduli.

La solvibilità dell’impresa viene valutata con particolare attenzione ai dati di bilancio in modo da ricavare uno *score* espressione della solidità economico-finanziaria della controparte. E’ prevista, ove possibile, una differenziazione dei moduli in funzione del segmento *Credit Risk* delle controparti (*Large Corporate*, *Corporate*, *Small Business*) e in funzione della struttura di bilancio. Le variabili andamentali mirano a cogliere segnali di deterioramento del rischio indagando le modalità di conduzione, l’entità e l’evoluzione dell’indebitamento verso gli intermediari finanziari, sia in termini complessivi che a livello di specifiche forme tecniche o categorie di censimento della Centrale dei Rischi di Banca d’Italia. L’obiettivo dei moduli Geo-Settoriali infine, anch’essi distinti per segmento *Credit Risk* della controparte, è quello di valutare il contributo di alcuni indicatori socio-demografici legati all’analisi delle potenzialità di

⁷² Per le finanziarie non è stato sviluppato internamente il modulo finanziario, a causa della limitatezza delle osservazioni disponibili, ed è quindi stato adottato un modulo sviluppato da un *vendor* esterno.

⁷³ Vedasi la nota precedente per quanto riguarda il modulo finanziario.

sviluppo delle aree settoriali e geografiche di appartenenza dell'impresa e il contributo di alcuni fattori sistemici di rischiosità.

In fase di sviluppo dei modelli sono state svolte tutte le fasi tipiche di una analisi statistica: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), pretrattamento dei dati, analisi descrittive delle singole variabili, analisi univariata della *long list*, analisi di correlazioni delle variabili significative, analisi multivariata per la definizione del modello finale, verifica della tenuta delle modello sul campione di *test* e analisi di *bootstrapping* per la verifica della robustezza delle stime. Definiti gli *score* dei singoli moduli, questi sono stati ricalibrati sul campione di integrazione tramite la correzione dell'intercetta e integrati statisticamente tramite regressione logistica.

Rating qualitativo. L'analisi qualitativa ha l'obiettivo di formulare una valutazione della controparte basata su informazioni che, unitamente alle informazioni desunte dai bilanci aziendali e dai documenti previsionali economico-finanziari (*budget* e *business plan*), concorrono alla formulazione della valutazione di merito creditizio della controparte stessa. Ci si riferisce, in particolare, ad informazioni rilevate da fonti esterne quali la Centrale Rischi, visure ipocatastali, studi di settore, atti pregiudizievole, nonché altre notizie ricavate dall'andamento della relazione intrattenuta con la Banca. Sono state predisposte differenti tipologie di questionari, sia relativamente alla controparte, sia relativamente al gruppo di appartenenza, allo scopo di calibrare le domande in funzione di differenti macrocategorie di attività che si è ritenuto dovrebbero esaurire quelle svolte dalle controparti e dai gruppi presenti nel portafoglio bancario.

Rating complessivo. L'integrazione delle due componenti avviene tramite matrici di confronto che si distinguono per la diversa incidenza della componente qualitativa rispetto a quella quantitativa nella definizione del *rating* finale di controparte. Il *rating* finale, da utilizzarsi nei processi, è dato dall'integrazione della componente quantitativa con la componente qualitativa, inclusiva, per le controparti appartenenti a gruppi economici, della valutazione del Gruppo. L'attribuzione del *rating* alle controparti estere segue, sia per la componente quantitativa, sia per la componente qualitativa, le medesime logiche previste per le controparti italiane.

Calcolo delle classi di rating e della PD. La scelta del Gruppo UBI è stata quella di quantificare PD differenziate tra le controparti di grandi dimensioni (*Large Corporate* e *Corporate*) e quelle con dimensioni più contenute (*Small Business*). Una volta effettuata la calibrazione degli *score* integrati al tasso di decadimento di lungo periodo dei rispettivi aggregati e individuato il numero adeguato di classi in cui dividere lo *score* integrato calibrato, sono stati definiti i *cut-off* che determinano le classi di *rating*. A tal fine sono state testate diverse metodologie (*Kernel Analysis*, *Cluster Analysis*, e *Mappe di Kohonen*) e analizzati i risultati.

Una volta individuati i *cut-off* è stata calcolata la PD come media semplice dei tassi di decadimento a un anno rilevati storicamente all'interno delle banche del Gruppo, secondo un approccio frequentista o attuariale. Tale approccio prevede che i tassi di decadimento (TD) siano ottenuti rapportando al numero di clienti *in bonis* appartenenti a ciascuna classe di *rating* ad una certa data, il numero di essi che nei dodici mesi successivi hanno manifestato un *default*.

Sono stati valutati in fase di definizione della PD la monotonicità, la distribuzione della popolazione per classi e i *test* statistici che confrontano la PD stimata con i tassi di decadimento osservati. Le serie storiche utilizzate per il calcolo della PD, in osservanza delle prescrizioni regolamentari della Banca d'Italia, corrispondono, per il segmento regolamentare *Corporate*, al periodo 2007–2014.

Nell'ambito dei segmenti *Large Corporate*, *Corporate* e *Small Business* si definiscono, *Acquisition Finance* le controparti beneficiarie ("borrower") di finanziamenti concessi nell'ambito

di operazioni di acquisizione (“*deal*”) di imprese e/o di rami d’azienda, generalmente attraverso strutture che prevedono il ricorso alla leva finanziaria, cosiddetti *leveraged buy-out*.

La valutazione del merito creditizio delle controparti *Corporate*, aventi i requisiti essenziali per l’assegnazione o il mantenimento dell’attributo anagrafico *Acquisition Finance*⁷⁴, viene calcolata integrando la valutazione qualitativa e la valutazione quantitativa della controparte tramite una specifica matrice di confronto. In particolare, la valutazione qualitativa viene definita compilando un apposito questionario qualitativo di controparte. La valutazione della componente quantitativa invece non presenta nessuna differenza rispetto a quanto descritto in precedenza per le controparti *Corporate* se non per l’input del modulo finanziario che avviene, per tutte le controparti *borrower* partecipanti ad un *deal*, utilizzando un bilancio rappresentativo del *deal* stesso, ossia il bilancio consuntivo, proforma, consolidato o d’esercizio, sul quale si basa il calcolo periodico degli indicatori di bilancio definiti dal contratto di finanziamento quali *financial covenant* a protezione dei creditori.

Tale soluzione metodologica è in produzione dal maggio 2013 ed è un’evoluzione del modello specifico validato dalla Banca d’Italia nel maggio 2012.

Per le posizioni che hanno in essere operazioni di *Specialised Lending*, individuate secondo i dettami normativi, viene utilizzato l’approccio, definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR art.153) IRB Slotting, che definisce una valutazione suddivisa in quattro classi: Forte, Buono, Sufficiente e Debole.

Metodo di stima e base dati della LGD.

Come già precedentemente indicato, il gruppo UBI ha sviluppato modelli di LGD distinti per le classi regolamentari.

In merito alle Esposizioni verso Imprese sono stati sviluppati due modelli riferiti alle esposizioni riconducibili a controparti con *Credit Risk Large Corporate*, *Corporate*, *Small Business*. Tali modelli sono stati oggetto di validazione da parte dell’Organo di Vigilanza nel corso del 2012 per l’aggregato Banche Rete che e per Centrobanca. A seguito della fusione per incorporazione avvenuta operativamente tra UBI Banca e Centrobanca nel primo semestre 2013, è stata effettuata un’integrazione dei due modelli, condivisa con l’Autorità di Vigilanza, il cui risultato è un unico modello di LGD.

I parametri determinanti per la stima della LGD sono: 1) LGD Sofferenza 2) LGD Downturn 3) Danger Rate.

Con riferimento alla LGD Sofferenza, questa è calcolata come complemento ad uno del rapporto tra flussi di recupero netti osservati durante la vita della sofferenza ed esposizione al passaggio a sofferenza comprensiva del capitale girato a sofferenza e della quota di interessi capitalizzati. I flussi di recupero sono considerati “netti” perché includono tutti i flussi in entrata (capitale, interessi, recupero spese) e, con segno opposto, gli aggravii in conto capitale, i

⁷⁴ I tre requisiti necessari per l’identificazione e per la conseguente classificazione di una controparte cliente quale controparte *acquisition finance* sono:

- 1) le linee di credito vengono concesse per finanziare l’acquisizione del controllo di una o più imprese terze e/o di attività detenute da terzi e/o per il rifinanziamento di esposizioni pregresse in testa alle medesime società/attività oggetto dell’acquisizione (requisito della finalità);
- 2) l’effetto dell’acquisizione consiste in un aumento del fatturato del gruppo di imprese “allargato”, ossia dell’aggregato tra fatturato del gruppo acquirente e fatturato del gruppo *target*, superiore al 40% di quello del solo gruppo acquirente (requisito della dimensione);
- 3) non sono trascorsi più di 4 anni dalla data di prima erogazione delle linee di credito concesse per il finanziamento dell’acquisizione (requisito del “vintage”).

flussi in uscita riconducibili ad addebito di spese dirette ed indirette di gestione, addebiti per revocatorie.

In allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, i flussi di recupero sono attualizzati ad un tasso *risk-adjusted* che riflette il valore monetario del tempo ed un premio al rischio determinato sulla base della volatilità dei recuperi osservata rispetto ad un indice di mercato prescelto.

La LGD sofferenza così calcolata non assume mai valori negativi, come specificatamente previsto dalla normativa di riferimento.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza Banche Rete e UBI Banca, oggetto di aggiornamento nel corso del secondo semestre 2015, garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze chiuse. La data ultima di chiusura delle sofferenze è il 31/12/2014. Nel campione sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, alcune sofferenze che risultano ancora aperte al 31/12/2014 ma che per peculiarità specifiche sono considerabili, di fatto, “sostanzialmente chiuse”: la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive.

In termini di metodologia di stima adottata, la LGD Sofferenza Banche Rete è stata stimata mediante un modello econometrico in base al quale la variabile dipendente viene approssimata ad una retta i cui parametri misurano il contributo marginale della variabile che rappresentano.

Con riferimento alla LG D Downturn è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall'identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente. In particolare l'analisi dell'andamento del PIL (variazioni annuali della serie storica del PIL Italia trimestrale) ha segnalato di considerare il secondo semestre 2008 come inizio del *downturn* e copre tutte le osservazioni successive sino alla data massima del campione LGD Sofferenza (31/12/2014).

Con riferimento al Danger Rate tale parametro corregge la LGD stimata sulle sole sofferenze in considerazione di alcuni precisi elementi: 1) composizione del *default*: non tutti i nuovi *default* attesi sono sofferenze che provengono direttamente dallo stato di *bonis*; 2) migrazione fra stati di *default*: non tutti i *default* diversi dalla sofferenza arriveranno sino allo stato più grave ed assorbente di sofferenza; 3) variazione dell'esposizione: per i *default* che migrano sino a sofferenza l'esposizione nel tempo può cambiare.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima del Danger Rate corrisponde al periodo gennaio 2007 – dicembre 2014. Il *default* comprende quindi gli stati di sofferenza, inadempienze probabili (ex-incaglio a rientro, *default* considerati più gravi per i quali si ritiene opportuno un disimpegno dalla relazione anche attraverso un recupero extragiudiziale entro un congruo periodo di tempo) e *default* operativi, (aggregato composto dalle posizioni con crediti scaduti e/o sconfinati in via continuativa da più di 90 giorni e considerati “non tecnici”; dalle inadempienze probabili – ex incagli operativi-, *default* per i quali si ritiene che la temporanea situazione di obiettiva difficoltà sia risolvibile in brevissimo tempo e dalle inadempienze probabili – ex crediti ristrutturati-).

ii) Esposizioni al dettaglio

Tipologie di esposizione

La classe “*Esposizioni al dettaglio*” oggetto di validazione include le seguenti tipologie di controparti:

- a) *Esposizioni al dettaglio garantite da immobili residenziali*, che comprende le controparti con segmento *Credit Risk Privati e Imprese Retail*;
- b) *Altre esposizioni al dettaglio*, che comprende le controparti con segmento *Credit Risk Imprese Retail*.

Modelli di rating e basi dati della PD

Per la valutazione del merito creditizio della clientela appartenente al segmento regolamentare *Esposizioni al dettaglio*, sono stati sviluppati un modello per le *Imprese Retail* e due modelli per i *Privati*, al fine di individuare *cluster* omogenei per profilo di rischio. Per ogni modello sono previste sostanzialmente le seguenti fasi: stima del modello quantitativo (*score* quantitativo), definizione delle classi di *rating* e stima della PD.

Score quantitativo. La componente quantitativa del modello *Imprese Retail* si compone di tre sotto-modelli che considerano tutte le fonti dati disponibili e consentono di valutare le caratteristiche sociologiche ed economico-finanziarie della controparte e l’andamento dei suoi rapporti con il Gruppo e con il sistema bancario (modulo d’Impresa, modulo Andamentale Interno, modulo Andamentale Esterno). Il modello finale risulta dall’integrazione statistica dei singoli moduli. La solvibilità dell’impresa viene valutata con particolare attenzione ai dati andamentali che mirano a cogliere segnali di deterioramento del rischio indagando le modalità di conduzione, l’entità e l’evoluzione dell’indebitamento verso gli intermediari finanziari, sia in termini complessivi che a livello di specifiche forme tecniche o categorie di censimento della Centrale dei Rischi di Banca d’Italia. Il merito creditizio è inoltre indagato considerando il contributo di alcuni indicatori socio-demografici legati alla disponibilità di risorse finanziarie, al livello di fidelizzazione, all’analisi delle potenzialità di sviluppo delle aree settoriali e geografiche di appartenenza dell’impresa e il contributo di informazioni che valutano gli aspetti economico-finanziari.

Per valutazione del merito creditizio delle esposizioni verso i *Privati* sono stati sviluppati due modelli che, partendo dal medesimo sottomodello che valuta gli aspetti anagrafici, la disponibilità di risorse finanziarie, il livello di fidelizzazione e il tipo di operatività, differenziano la valutazione del rischio sulla base di due sottomodelli distinti a seconda che la controparte risulti o meno censita in Centrale dei Rischi. La solvibilità della controparte viene valutata sulla base dei dati andamentali interni e di Centrale dei Rischi di Banca d’Italia per le controparti censite in CR e sulla base dei soli dati interni per le controparti con esposizione sotto la soglia di censimento

In fase di sviluppo dei modelli sono state svolte tutte le fasi tipiche di una analisi statistica: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di *test* (30%), pretrattamento dei dati, analisi descrittive delle singole variabili, analisi univariata della *long list*, analisi di correlazioni delle variabili significative, analisi multivariata per la definizione del modello finale, verifica della tenuta del modello sul campione di *test* e analisi di *bootstrapping* per la verifica della robustezza delle stime. Definiti gli *score* dei singoli moduli, questi sono stati ricalibrati sul campione di integrazione tramite la correzione dell’intercetta e integrati statisticamente tramite regressione logistica.

Calcolo delle classi di rating e della PD. Per le esposizioni al dettaglio, la modalità di individuazione delle classi di *rating* e calcolo della PD è la stessa descritta per il modello *Corporate*; si riportano solo le specificità rispetto a quanto già descritto.

La scelta del Gruppo UBI è stata quella di quantificare una PD per le controparti *Imprese Retail* e una PD per le controparti *Privati*. Il periodo storico di osservazione delle fonti dati considerato per la quantificazione della PD è compreso tra il 2009 e il 2014.

Metodo di stima e base dati della LGD

Nell'ambito delle classi *retail* sono stati sviluppati e validati da Banca d'Italia due modelli di LGD Retail volti a cogliere le specificità di prodotti e controparti.

- *Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali* (riferito ad esposizioni rateali ipotecarie verso tipologie di controparti con *Credit Risk: Imprese Retail e Privati*);
- *Dettaglio: esposizioni altro SME-Retail* (riferito ad esposizioni diverse dal punto precedente verso tipologie di controparti con *Credit Risk: Imprese Retail*).

In merito alla LGD sofferenza si precisa che, come per la classe regolamentare *Corporate*, la profondità storica di osservazione dei dati è estesa fino al 31/12/2014. Nel campione sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, alcune sofferenze che risultano ancora aperte al 31/12/2014 ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive.

Con riferimento alla LGD Downturn è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall'identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente e incorporando dinamiche macroeconomiche storiche e prospettive opportunamente stressate al fine di cogliere, in ottica prudenziale, il perdurare di una congiuntura negativa che va oltre le attuali evidenze empiriche. In particolare l'analisi dell'andamento del PIL (variazioni annuali della serie storica del PIL Italia trimestrale) ha segnalato di considerare il secondo semestre 2008 come inizio del *downturn* che copre tutte le osservazioni successive sino alla data massima del campione LGD Sofferenza (31/12/2014), mentre l'analisi dell'andamento di alcuni indicatori macroeconomici, degli immobili e del settore produttivo, ha permesso di ipotizzare scenari prospettici "stressati" comportando un ulteriore aggravio prudenziale del fattore *downturn*.

Infine, in merito al Danger Rate si precisa che la profondità storica di osservazione dei dati corrisponde al periodo gennaio 2009 – dicembre 2014.

Convalida della PD e della LGD

Cfr. paragrafo "Meccanismi di controllo e di revisione dei sistemi di *rating*", sezione "a. Processo di convalida".

Descrizione degli scostamenti dalla definizione di inadempienza (default) prevista dalla disciplina prudenziale

La definizione di *default* adottata per lo sviluppo dei modelli di PD ed LGD si basa sulla Normativa di Vigilanza relativamente all'individuazione degli stati amministrativi da considerare. Ferma restando la definizione di *default* da utilizzare a fini segnaletici e per il calcolo dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha escluso per la stima dei modelli interni di PD ed LGD, come richiesto dalla lettera del 29 giugno 2007, le esposizioni scadute deteriorate di natura tecnica (c.d. *past-due* tecnici). In considerazione delle specificità gestionali del Gruppo UBI si è deciso di utilizzare due *driver* per l'identificazione dei *past-due* tecnici: "soglia di rilevanza" e "tempo di permanenza in *past-due*".

La definizione di *default* comprende quindi, oltre alle inadempienze probabili e alle sofferenze le restanti esposizioni scadute deteriorate (c.d. *past-due non tecnici*) per un periodo superiore a 90 giorni. Le serie storiche utilizzate per la calibrazione dei parametri di rischio tengono in considerazione le evidenze storiche più recenti fino a dicembre 2014.

iii) Strumenti di capitale

Non sono stati implementati sistemi interni per questa classe, pertanto il requisito patrimoniale è calcolato con il metodo standardizzato e le esposizioni della specie rientrano nel perimetro di quelle gestite in *Permanent Partial Use* (PPU) secondo i dettami della Normativa.

Informativa quantitativa

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONI	
	IRB FOUNDATION	IRB ADVANCED
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
Finanziamenti specializzati		-
PMI		14.029.849
Altre imprese		19.579.769
Esposizioni al dettaglio		
-Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI		4.780.349
-Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche		20.101.424
-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate		-
-Altre esposizioni al dettaglio: PMI		4.075.470
-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche		-

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (esposizioni verso imprese)

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2016				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	1° classe	261.286	15,66	48,94	39.653	7,38
	2° classe	111.163	15,74	40,14	18.857	12,46
	3° classe	856.936	34,07	46,69	80.713	8,48
	4° classe	472.206	28,05	37,47	38.187	10,55
	5° classe	2.124.923	44,69	41,54	106.108	8,30
	6° classe	1.447.616	62,24	43,01	53.778	9,27
	7° classe	1.146.241	53,09	36,95	43.791	11,95
	8° classe	1.218.444	78,11	41,57	43.617	11,38
	9° classe	1.881.817	76,05	37,64	63.272	13,73
	10° classe	828.205	78,69	33,79	11.421	9,62
	11° classe	421.693	109,06	38,05	5.979	10,07
	12° classe	276.311	109,22	32,84	3.546	14,67
	13° classe	511.584	120,88	29,59	9.661	23,81
	14° classe	92.418	130,99	29,49	816	19,08
	Default	2.379.006	-	39,71	29.627	27,83
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	1° classe	431.596	22,26	51,04	82.233	8,51
	2° classe	7.824	45,23	41,03	1.320	8,40
	3° classe	4.561.996	49,70	50,57	1.147.814	16,98
	4° classe	92.237	42,54	38,15	4.186	5,51
	5° classe	4.796.662	68,96	47,33	1.185.930	27,58
	6° classe	3.995.050	87,04	47,05	576.277	23,74
	7° classe	218.707	84,06	39,34	13.878	17,47
	8° classe	2.676.700	105,52	42,59	197.385	20,35
	9° classe	1.629.544	127,46	42,60	100.150	23,04
	10° classe	107.314	117,09	32,44	3.428	20,39
	11° classe	628.122	157,74	40,88	32.656	19,33
	12° classe	55.665	144,34	29,38	176	8,39
	13° classe	323.709	165,08	31,95	2.964	8,22
	14° classe	54.643	275,21	47,37	116	1,88
	Default	4.160.589	-	48,44	99.119	34,69

(*) Master Scale, *cf.* Informativa qualitativa.

Esposizioni specialized lending distribuite per classe di merito creditizio

Durata residua/Giudizio	Valore dell'esposizione al 31.12.2016				
	Categorie regolamentari				
	1 - Forte	2 - Buono	3 - Sufficiente	4 - Debole	5 - Default
Durata inferiore a 2,5 anni	23.704	51.282	-	-	-
Durata residua pari o superiore a 2,5 anni	531.326	1.016.625	202.319	75.345	105.390
Totale finanziamenti specializzati	555.030	1.067.907	202.319	75.345	105.390

Durata residua/Giudizio	Valore dell'esposizione al 31.12.2015				
	Categorie regolamentari				
	1 - Forte	2 - Buono	3 - Sufficiente	4 - Debole	5 - Default
Durata inferiore a 2,5 anni	33.540	105.712	-	-	-
Durata residua pari o superiore a 2,5 anni	469.092	989.167	251.096	118.272	43.064
Totale finanziamenti specializzati	502.632	1.094.879	251.096	118.272	43.064

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (esposizioni al dettaglio)

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2016				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	1° classe	140	1,15	10,68	-	-
	2° classe	171.559	2,29	15,83	3.281	65,97
	3° classe	797.248	5,11	14,77	4.332	68,98
	4° classe	-	-	-	-	-
	5° classe	735.257	10,23	15,22	6.284	70,16
	6° classe	-	-	-	-	-
	7° classe	445.898	19,02	15,48	3.843	63,62
	8° classe	-	-	-	-	-
	9° classe	338.667	36,26	17,01	3.881	74,39
	10° classe	377.151	49,51	15,15	3.326	74,87
	11° classe	-	-	-	-	-
	12° classe	194.926	71,98	15,42	1.979	74,99
	13° classe	-	-	-	-	-
	14° classe	315.174	83,10	15,16	871	72,90
	Default	1.404.329	-	39,26	603	74,80
Esposizioni al dettaglio garantire da immobili: Persone Fisiche	1° classe	760.865	1,14	10,45	1.202	75,00
	2° classe	3.701.298	2,29	10,46	3.042	75,00
	3° classe	-	-	-	-	-
	4° classe	-	-	-	-	-
	5° classe	6.327.099	6,32	10,63	7.180	75,00
	6° classe	-	-	-	-	-
	7° classe	4.803.736	13,57	11,00	4.090	75,00
	8° classe	-	-	-	-	-
	9° classe	1.592.130	23,29	10,93	1.998	75,00
	10° classe	505.303	37,59	10,84	846	75,00
	11° classe	-	-	-	-	-
	12° classe	518.208	56,83	11,00	163	75,00
	13° classe	-	-	-	-	-
	14° classe	464.440	68,30	11,19	282	75,00
	Default	1.428.345	-	24,24	8	75,00
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	173.423	6,53	37,37	14.241	5,46
	3° classe	531.139	13,96	37,20	23.244	5,63
	4° classe	-	-	-	-	-
	5° classe	677.240	25,34	39,55	22.354	5,49
	6° classe	-	-	-	-	-
	7° classe	598.135	40,57	41,95	18.420	5,87
	8° classe	-	-	-	-	-
	9° classe	521.860	52,49	42,66	11.273	5,31
	10° classe	404.224	56,80	41,86	10.483	9,07
	11° classe	-	-	-	-	-
	12° classe	188.487	68,57	41,97	3.188	8,71
	13° classe	-	-	-	-	-
	14° classe	167.515	90,36	40,71	2.355	11,22
	Default	813.447	-	67,97	8.718	42,21

(*) Master Scale, cfr. Informativa qualitativa.

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il raffronto tra le stime dei parametri di rischio ed i dati empirici viene eseguito dalle funzioni interne di controllo con cadenza almeno annuale attraverso un insieme di procedure codificate, strutturate ed automatizzate. Sono altresì previste, anche da parte della funzione di sviluppo, attività di monitoraggio periodico dei *test* statistici al fine di individuare tempestivamente, laddove necessario, le soluzioni più efficaci atte a garantire la buona tenuta dei modelli nel tempo.

Con specifico riferimento alla Probabilità di *Default* - PD, le analisi condotte delle funzioni di controllo si concentrano su portafogli di applicazione *out-of-sample* e sono finalizzate in particolare a valutare le *performance* dei modelli, in termini di mantenimento nel tempo della capacità discriminante e del potere predittivo, nonché delle proprietà dinamiche del *rating*, anche rispetto ai campioni di sviluppo. Con riferimento alla Loss Given Default - LGD le analisi effettuate sui dati *out-of-sample* più recenti riguardano la stabilità del campione e delle *performance* rispetto al campione di lungo periodo che ha determinato la stima del parametro.

Alla luce degli esiti dei *test* effettuati e tenuto conto del contesto economico di riferimento, si riscontra sui dati *out-of-sample* più recenti, per tutti i modelli PD autorizzati, una complessiva tenuta delle proprietà di accuratezza e capacità ordinamentale, nonché delle proprietà dinamiche del *rating*. La corretta calibrazione della PD, misurata attraverso *test* binomiali anche in considerazione della correlazione fra *default*, si conferma soddisfacente.

Anche con riferimento al parametro LGD, le analisi condotte sull'ultima finestra *out-of-sample* più recente mostrano una buona stabilità dei valori empirici di perdita e delle stime del parametro.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - attraverso accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali. Tali accordi consentono inoltre, nel rispetto delle condizioni poste dalla normativa prudenziale, una diminuzione del relativo requisito regolamentare.

Questo avviene attraverso la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA - “*Global Master Repurchase Agreement*”) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA *Agreements*, unitamente ai c.d. CSA - “*Credit Support Annex*”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. *collateral*) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate. L’ISDA unitamente all’allegato CSA, così come il GMRA, costituiscono tutti contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole al fine di adattare il documento alle loro specifiche esigenze - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

A partire dal 2008, il Gruppo UBI ha definito processi organizzativi ed informatici al fine di verificare l’ammissibilità delle garanzie. Tali processi sono stati ulteriormente perfezionati nel corso delle validazioni dei modelli interni avvenute nel 2012 e nel 2013 rispettivamente sui segmenti regolamentari “*Imprese*”, *Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali*” e “*Dettaglio: esposizioni altro (SME Retail)*”.

Il raggiungimento della conformità alla normativa ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra processi, prassi operative esistenti ed indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il

framework Basilea esposti nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento e richiamati nel Regolamento 2013/575/UE (CRR).⁷⁵

Le soluzioni organizzative e gli strumenti informatici adottati permettono la gestione delle garanzie secondo processi definiti, sia di gestione (perfezionamento e valorizzazione) che di corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti.

Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete e UBI Banca, di specifiche *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell'operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce il rispetto dei requisiti generici e specifici richiesti dalla Normativa.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile ai fini AIRB con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Nel caso delle residuali posizioni valutate con metodo Standard viene richiesta la verifica di un maggior numero di requisiti (più stringenti in considerazione dell'assenza di stime interne di perdita in caso di default). Nel caso in cui anche uno soltanto dei requisiti richiesti non sia rispettato, la garanzia benché perfezionata non è considerata ammissibile. Tuttavia l'eventuale non ammissibilità della garanzia ai fini della mitigazione patrimoniale non ne pregiudica, per quanto ovvio, l'escutibilità in caso di *default* della controparte affidata.

A partire dal 2009, per le nuove operazioni ipotecarie, il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale sulla base di indici statistici (coefficienti di apprezzamento e deprezzamento differenziati per tipologia di immobile e per zona). Le garanzie ipotecarie relative a operazioni sorte prima di tale data sono invece rivalutate secondo il principio dei valori aggiornati al metro quadro. Indici statistici e valori aggiornati al metro quadro sono forniti da un fornitore esterno specializzato in ricerche economiche.

Nel caso di perdita di valore rilevante la procedura prevede l'obbligo di richiesta di una nuova perizia da parte del Gestore. Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia e decorso un periodo di grazia predefinito, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili con esposizioni rilevanti⁷⁶ è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta da parte del Gestore una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che

⁷⁵ In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo standardizzato deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali e specifici per l'ammissibilità delle garanzie. Per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo basato sul sistema avanzato dei rating interni (AIRB) deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali. La protezione di tipo reale e le specificità delle singole garanzie sono considerate nelle stime interne di *Loss Given Default* (LGD).

⁷⁶ Le disposizioni di vigilanza attualmente in vigore prevedono che la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della banca.

segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di UBI Banca e Banca Rete preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo.

Un ulteriore requisito per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una assicurazione danni sull'immobile posto a garanzia. È prevista un'apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa ed un processo per il sollecito e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore ed il valore della garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita.

Analogamente a quanto indicato per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti previsti dalla Normativa, differenziati tra metodo AIRB e metodo Standard (più stringente), per i quali sono stati definiti processi interni ed informatici volti alla gestione, alla rivalutazione e al monitoraggio delle garanzie acquisite.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

Il rispetto del requisito sulla assenza di correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispone le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo. La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo: esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che, per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Si segnala che non risultano in essere, alla data del 31 dicembre 2016, posizioni in derivati creditizi⁷⁷.

⁷⁷ Cfr. la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalle Banche Rete, si segnala che tra le garanzie personali, hanno un ruolo preminente quelle prestate da Cooperative di Garanzia controgarantite dallo Stato Italiano, per un importo nominale pari a 1222 milioni di euro. All'interno dei primi 10 prestatori di garanzie, si sottolinea che, oltre a quanto specificato sopra, sono presenti alcuni Intermediari Vigilati ex art. 106 TUB (c.d. *Albo Unico*) e controparti Corporate, con garanzie per importi nominali da 18 milioni fino a un massimo di 80 milioni di euro.

Tra le garanzie reali finanziarie hanno un ruolo prevalente i titoli di stato italiani per 309 mln, i titoli UBI per 357mln e le quote di fondi monetari gestiti da UBI Pramerica SGR per 135mln. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano quote di fondi non appartenenti al Gruppo UBI per 36mln, titoli di un primario istituto assicurativo italiano per 21 milioni e titoli di una primaria controparte corporate per 10 milioni.

Informativa quantitativa

Esposizioni verso	31.12.2016			31.12.2015		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	35	-	1	507	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.874.825	(46.592)	57.999	7.263.982	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	110.879	(11)	17.588	182.894	-	13.907
Esposizioni al dettaglio	257.058	(1.136)	27.445	265.402	-	11.116
Esposizioni garantite da immobili	3.920	-	1.223	5.428	-	5.895
Esposizioni in stato di default	5.184	(13)	4.207	2.967	-	2.543
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale	5.251.901	(47.752)	108.463	7.721.180	-	33.461

Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa – OTC –, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore di mercato, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore di mercato deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

Operatività in derivati con la clientela

Alla clientela *Retail* Non Privati, Professionale e Qualificata che voglia operare in derivati OTC viene concesso un plafond a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. Il plafond è a revoca, per la quota non utilizzata. Per derivati OTC conclusi con Clientela *Retail* Privati viene accordato un plafond per singola operazione. L'importo utilizzato è valorizzato al *mark to market* del derivato.

La valorizzazione del *plafond* da concedere deve essere almeno pari all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per un fattore di ponderazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi, su tassi e su *commodities* sono differenziati in base alla tipologia di prodotto e alla vita residua dello stesso. E' prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi. Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione e prevede che, in caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca possa richiedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio dell'utilizzo dei plafond accordati al cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*. Il controllo dell'evoluzione dell'esposizione deve essere garantito nel continuo dal Gestore responsabile della relazione con il cliente; nel caso in cui l'utilizzo del *plafond* raggiunga o superi l'80% dell'importo accordato, il Gestore deve dare tempestiva comunicazione all'Area Crediti della Banca Rete.

Operatività in derivati con Controparti Istituzionali

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politico Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di *Front Office* del Gruppo.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Gestione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un limite massimo in termini di grado di rischio (minimo di *rating*) per le controparti istituzionali e per i Paesi;
- un limite globale di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI ripartito per *Legal Entity* nei confronti delle controparti istituzionali e ordinarie residenti in Paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti, a sua volta declinato in:
 - limiti in termini di distribuzione per classe di rischio di Paese e controparte;
 - limiti di concentrazione, intesi come limite concedibile ad un singolo Paese e controparte differenziato per classe di rischio;
 - limiti di ripartizione, che vincolano la distribuzione dei massimali disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello e di un gruppo di rischio;
- definizione delle operazioni consentite e relativa ponderazione;
- definizione delle garanzie ammesse e scarti ad esse applicabili.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento dell'ISDA *Master Agreement* con la controparte, corredato da un *Credit Support Annex* (CSA)⁷⁸, che disciplina specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti al fine di ridurre l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. In particolare il CSA

⁷⁸ Cfr. per maggiori dettagli la Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

disciplina la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market*.

Si precisa altresì che il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold*⁷⁹ e MTA non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* delle parti tempo per tempo: in tal caso, a *rating* più bassi corrisponderà una contestuale diminuzione dei livelli di *Threshold*/MTA, e, quindi, un aumento del valore delle garanzie versate. Si precisa che al momento UBI Banca ha in essere un solo CSA che prevede il valore del MTA legato al *rating*.

I *downgrade* di UBI Banca da parte di Moody's e Fitch, avvenuti nell'ultima parte del 2011 e nel primo semestre del 2012 sulla scia del diminuito merito creditizio dell'Italia, hanno avuto, tra le altre, la conseguenza di rendere necessaria una serie di interventi sul Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond) e sulle auto-cartolarizzazioni⁸⁰.

Al fine di evitare probabili *downgrade* del Programma di *Covered Bond* si è dovuto aprire presso una controparte terza (*Bank of New York Mellon*, già *Paying Agent*), conti atti a collateralizzare i contratti di swap tra UBI Banca e UBI Finance, Società Veicolo del Programma, sui quali sono stati versati gli importi di marginazione, calcolati secondo quanto stabilito nei contratti di swap originariamente stipulati (*Asset swap e Liability swap*). Nel contempo i conti di liquidità del veicolo UBI Finance sono stati trasferiti da UBI Banca International Luxembourg a *Bank of New York Mellon*, in relazione al livello minimo di *rating* richiesto dalle due Agenzie per la banca di appoggio dei medesimi.

⁷⁹ *Threshold*: ammontare massimo della esposizione che una parte decide di poter sostenere nei confronti dell'altra, senza la protezione offerta dal versamento di *collateral*. Corrisponde, quindi, al valore al di sopra del quale scatta l'obbligo di scambiare garanzie. Il valore del *Threshold* può anche essere fissato come pari a zero. In tal caso, il rischio massimo di credito sarà pari all'importo del c.d.: *Minimum Transfer Amount* (MTA), definito come l'ammontare minimo di garanzia di volta in volta trasferibile.

⁸⁰ Si veda, a proposito degli interventi su queste ultime, la Sezione "*Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione*" della presente Informativa.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	26.663.850	-	19.949.897	111.385
a) Opzioni	3.275.724	-	3.507.985	1.612
b) Swap	22.971.379	-	16.441.912	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	416.747	-	-	109.773
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	4	-	1	60.271
a) Opzioni	4	-	1	6
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	60.265
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	5.349.250	-	5.966.079	-
a) Opzioni	870.869	-	2.231.840	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	4.478.381	-	3.734.239	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	53.623	-	45.494	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	32.066.727	-	25.961.471	171.656

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo
Di copertura

Attività sottostanti/tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.628.871	-	36.564.544	-
a) Opzioni	1.855.723	-	5.467.699	-
b) Swap	25.773.148	-	31.096.845	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	64.493	-	130.151	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	64.493	-	130.151	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	27.693.364	-	36.694.695	-

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo
Altri derivati

Attività sottostanti/tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	562.264	-	589.018	-
a) Opzioni	562.264	-	589.018	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	562.264	-	589.018	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	645.797	-	521.625	804
a) Opzioni	20.108	-	28.847	611
b) Interest rate swap	598.166	-	452.842	-
c) Cross currency swap	24.016	-	-	-
d) Equity swaps	31	-	-	-
e) Forward	3.476	-	35.059	-
f) Futures	-	-	-	193
f) Altri	-	-	4.877	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	469.320	-	594.685	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	469.250	-	593.014	-
c) Cross currency swap	-	-	363	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	70	-	1.308	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	1.115.117	-	1.116.310	804

Derivati finanziari - fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	808.989	-	531.805	7
a) Opzioni	15.351	-	23.549	-
b) Interest rate swap	762.570	-	469.221	-
c) Cross currency swap	27.675	-	-	-
d) Equity swaps	32	-	-	-
e) Forward	3.361	-	34.380	-
f) Futures	-	-	-	7
f) Altri	-	-	4.655	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	267.727	-	749.725	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	265.417	-	749.122	-
c) Cross currency swap	287	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	2.023	-	603	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	1.076.716	-	1.281.530	7

**Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	403.544	-	6.052.229	474.560
- fair value positivo	-	-	-	6.375	-	319.844	9.415
- fair value negativo	-	-	-	192	-	1.884	147
- esposizione futura	-	-	-	2.556	-	32.793	1.069
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	4
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	945
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	125.027	1.622.931	206	836.831	25.220
- fair value positivo	-	-	368	7.147	-	6.986	573
- fair value negativo	-	-	288	11.151	-	12.493	63
- esposizione futura	-	-	644	15.704	-	6.098	247
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	26.791	-	-	26.832	-
- fair value positivo	-	-	2.362	-	-	1.150	-
- fair value negativo	-	-	1.118	-	-	2.278	-
- esposizione futura	-	-	2.527	-	-	2.531	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	14.301.649	5.431.868	-	-	-
- fair value positivo	-	-	176.076	95.822	-	-	-
- fair value negativo	-	-	616.860	146.798	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.522.517	216.518	-	-	-
- fair value positivo	-	-	16.832	1.902	-	-	-
- fair value negativo	-	-	14.882	835	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	38.656	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	13.122	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	193	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	233.110	253.019	67.847	8.288
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	19.371	20.242	58	601
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	28.711	-	-	1.234	34.548
- fair value positivo	-	-	-	-	-	17	53
- fair value negativo	-	-	287	-	-	22	2.001
- esposizione futura	-	-	1.436	-	-	12	402
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	13.650.597	13.939.618	-	-	-
- fair value positivo	-	-	246.626	209.502	-	-	-
- fair value negativo	-	-	183.957	81.460	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.246.295	9.622.647	13.197.785	32.066.727
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.901.153	9.564.912	13.197.785	26.663.850
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	3	1	-	4
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.295.658	53.592	-	5.349.250
A.4 Derivati finanziari su altri valori	49.481	4.142	-	53.623
B. Portafoglio bancario	1.775.989	17.179.331	9.300.308	28.255.628
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.737.144	16.785.430	9.106.297	27.628.871
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	3.063	365.190	194.011	562.264
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	35.782	28.711	-	64.493
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	11.022.284	26.801.978	22.498.093	60.322.355
Totale 31.12.2015	19.349.087	23.430.757	20.465.340	63.245.184

Derivati creditizi - valori nozionali di fine periodo

Non sono state effettuate operazioni in derivati creditizi nel corso del 2016.

Derivati creditizi "over the counter"- fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2016.

Vita residua dei derivati creditizi "over the counter": valori nozionali

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2016.

Rischio di controparte - equivalente creditizio

Rischio di controparte	Valore EAD 31.12.2016	Valore EAD 31.12.2015
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	637.511	532.935
- operazioni SFT	30.231	26.662
- compensazione tra prodotti diversi	-	-
Approccio IRB		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	161.031	166.812
- operazioni SFT	-	-
- compensazione tra prodotti diversi	-	-

Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” del Gruppo UBI fanno riferimento alle fattispecie seguenti:

- i) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di *asset* di Società del Gruppo che consentono di ricorrere direttamente al mercato dei capitali, con l'obiettivo di diminuire il *gap* di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, di diversificare le fonti di finanziamento ad un costo del *funding* competitivo ed eventualmente di ridurre le attività di rischio calcolate ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* (cedente) dalla gestione del rapporto con il cliente;
- ii) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di propri attivi, al fine di generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (c.d. auto-cartolarizzazioni). Tali operazioni – la cui struttura è del tutto analoga alle operazioni di cui al punto i) - sono effettuate per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla *policy* interna, così da mantenere un elevato livello di *counterbalancing capacity*.

La legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti” ha introdotto, nell'ordinamento nazionale, la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere è prevista la cessione di *asset* (solitamente crediti) iscritti nel bilancio di un soggetto al veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento e il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dai crediti ceduti. Nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di propri attivi - strutturate al fine di generare attività stanziabili - UBI sottoscrive integralmente le differenti *tranche* di titoli emessi dal veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti. I titoli *senior*, provvisti di *rating*, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Nel Gruppo UBI, le seguenti Società hanno in essere operazioni di cartolarizzazione, avvalendosi della legge 130: 24-7 Finance Srl, UBI SPV GROUP 2016 Srl e UBI SPV LEASE 2016 Srl.

Nel corso del 2016 sono state chiuse definitivamente, con la conseguente estinzione dei titoli e il riacquisto integrale di tutti i crediti, le seguenti operazioni di cartolarizzazioni:

- In data 15 novembre 2016:
 - ✓ UBI SPV BPA 2012 Srl, originata da Banca Popolare di Ancona SpA il cui debito residuo ammontava a circa 480 milioni di euro;

- ✓ UBI SPV BPCI 2012 Srl originata da Banca Popolare Commercio e Industria SpA il cui debito residuo ammontava a circa 334 milioni di euro e
- ✓ UBI SPV BBS 2012 Srl originata da Banco di Brescia SpA. il cui debito residuo ammontava a circa 352 milioni di euro.
- In data 29 aprile 2016:
 - ✓ UBI Lease Finance 5 Srl originata da UBI Leasing SpA il cui debito residuo ammontava a circa 1.768 milioni di euro.

I *downgrade* da parte di Moody's e Fitch, avvenuti nell'ultima parte del 2011 sulla scia del diminuito merito creditizio della Repubblica Italiana, hanno avuto - fra le altre - la conseguenza di rendere necessaria la ristrutturazione delle cartolarizzazioni originate e ritenute sui libri di proprietà del Gruppo (auto-cartolarizzazioni) al fine di garantire continuità agli investimenti dei veicoli, senza pregiudicare la stanziabilità dei titoli *senior* emessi.

In particolare, si è dovuto procedere, da un lato, alla ridefinizione dei livelli di *rating* degli strumenti finanziari oggetto di investimento da parte delle Società veicolo; dall'altro, all'appostazione di depositi collaterali, a favore delle medesime Società, sugli *swap* che assistono le cartolarizzazioni, laddove UBI Banca è presente quale controparte diretta.

I nuovi *rating* assegnati non hanno pregiudicato la stanziabilità per le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel corso del 2012, la revisione al ribasso dei *rating* di UBI Banca da parte di Fitch, ha reso necessario intervenire nuovamente con un'ulteriore ristrutturazione delle tre cartolarizzazioni aventi *rating* Fitch (UBI Finance 2, UBI Finance 3 e UBI Lease Finance 5).

Il 18 dicembre 2013 Moody's ha diminuito il *rating* di UBI Banca portando il *rating* a lungo termine a Baa3 e a breve termine a P-3. Il principale effetto di tale *downgrade* è stato quello di rendere obbligatoria la nomina di un *Back Up Servicer*, quale soggetto incaricato della gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti, in caso di *default* o di grave inadempienza da parte del *Servicer* per le cartolarizzazioni UBI Finance 2 e UBI Finance 3.

Gli interventi sopra descritti contribuiscono, di fatto, a ridurre la correlazione delle cartolarizzazioni in oggetto con la Capogruppo UBI Banca, rendendole molto meno soggette ad eventuali ulteriori *downgrade* che siano motivati da azioni di *rating* sulla Capogruppo.

Nel 2009 il Gruppo UBI ha emanato una specifica *policy* per il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza. In sintesi, la *policy* esplicita i requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione e delinea il processo che ne garantisce la verifica da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche Rete/Società del Gruppo interessate dall'operazione. In proposito, si veda anche la Sezione "*Obiettivi e politiche di gestione del rischio*" della presente Informativa.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo UBI, alla data del 31 dicembre 2016, non detiene alcuna posizione in strumenti riferibili ad operazioni di cartolarizzazione di terzi (Asset Backed Security-ABS e altri prodotti strutturati di credito).

Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche

UBI SPV LEASE 2016

L'operazione UBI SPV LEASE 2016 Srl è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 23/06/16 è stato siglato il contratto che prevede la cessione *pro-soluto* da parte di UBI Leasing SpA alla SPV UBI SPV LEASE 2016 di crediti impliciti *performing* in linea capitale, esistenti in bilancio alla data del 31/05/2016 e relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo;
- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della cessione è pari a euro 3.069.385.807,85;
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "*originator*" quale "*sub-servicer*" dell'operazione;
- in data 28/07/16 è avvenuta l'emissione da parte di UBI SPV LEASE 2016 di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità;
- sottoscrizione delle *notes* classe A-B "*Senior e Junior*", da parte dell'*originator*;
- Il 3 febbraio 2017, per effetto del meccanismo *revolving* contrattualmente stabilito, UBI Leasing ha effettuato un ulteriore cessione di crediti *performing* per circa euro 260 milioni.

Moody's e DBRS hanno attribuito il *rating* dei titoli di Classe A pari rispettivamente a A1 e ALOW. Pertanto al 31 dicembre 2016 i *rating* assegnati ai titoli di Classe A sono i medesimi.

24-7 Finance

L'operazione di cartolarizzazione 24-7 Finance Srl è stata effettuata nel corso del 2008 con oggetto:

- crediti *in bonis* derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati;
- crediti *in bonis* derivanti da cessioni del quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- crediti *in bonis* derivanti da prestiti personali e prestiti finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione *pro-soluto* dei crediti alla società veicolo 24/7 Finance Srl partecipata al 10% da UBI Banca Spa;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione dei titoli obbligazionari, suddivisi per sotto operazione come segue:
 - Mutui:
 Titoli di classe A (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi + 0,02 % per un valore originario di 2.279.250.000 di euro. A seguito degli interventi in precedenza descritti, i titoli *senior* sono stati oggetto del *downgrade* di Moody's, da "Aaa" fino a "A2", mentre è stato confermato il *rating* di DBRS "A high". In data 3 aprile 2015 Moody's ha aumentato il *rating* dei titoli di Classe A da "A2" a "A1" e successivamente in data 3 novembre 2015 ha ulteriormente aumentato il *rating* a "Aa3". In data 15 settembre 2016 DBRS ha aumentato il *rating* dei titoli di Classe A da "Ahigh" a "ALow";

Titoli di classe B (titoli *Junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 225.416.196 euro.

▪ Cessioni del Quinto:

Titoli di classe A (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all’euribor a 3 mesi per un valore di 722.450.000;

Titoli di classe B (titoli *Junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 113.728.307 euro.

▪ Prestiti al Consumo:

Titoli di classe A (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all’euribor a 6 mesi +0,35% per un valore di 2.128.250.000 euro;

Titoli di classe B (titoli *Junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 435.940.122 euro.

Il 20 dicembre 2011 è stata chiusa anticipatamente l’intera operazione riferita alla cessione del quinto dello stipendio con il conseguente riacquisto dei crediti da parte di Banca 24/7 per complessivi 298.451.078,94 euro (pari all’intero debito residuo). Conseguentemente all’incasso del prezzo di cessione, la Società Veicolo ha provveduto all’integrale rimborso dei titoli emessi. Infine, in data 21 maggio 2012 è stata chiusa l’operazione relativa ai Prestiti al Consumo con il riacquisto dei crediti da parte dell’*originator* per 1.410.363.588,22 euro, con il successivo rimborso dei titoli emessi da parte del Veicolo.

Al 31 dicembre 2016 pertanto è ancora in essere soltanto l’operazione Mutui, il cui portafoglio ammonta, a tale data, a 1.200 milioni di euro. Il titolo classe A, in ammortamento a partire dal febbraio 2010, presenta al 31 dicembre 2016 un valore nominale di euro 795.579.437,72, mentre il Titolo Classe B, in virtù delle clausole di subordinazione, non è stato ammortizzato. La successiva data di ammortamento è stata il 20 febbraio 2017; in tale occasione è stato fatto un ulteriore ammortamento del titolo Classe A di 31 milioni di euro circa, mentre il titolo classe B non ha ricevuto alcun rimborso. Segnaliamo per completezza che Banca 24/7 svolgeva il ruolo di *Subordinated Loan Provider*, avendo erogato un finanziamento subordinato atto a costituire una riserva di cassa destinata a fronteggiare eventuali carenze di liquidità dell’operazione; al momento della fusione in UBI Banca nel 2012 era in essere un finanziamento subordinato di circa 24,4 milioni di euro, incrementato nel corso del 2013 di ulteriori 73 milioni.

UBI SPV GROUP 2016

L’operazione UBI SPV GROUP 2016 Srl è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 30/06/16 è stato siglato il contratto che prevede la cessione *pro-soluto* da parte di UBI Banca SpA, Banca Popolare di Ancona SpA, Banca Popolare Commercio e Industria SpA, Banco di Brescia SpA, Banca Popolare di Bergamo SpA, Banca Carime SpA e Banca Regionale Europea SpA alla SPV UBI SPV GROUP 2016 di crediti *in bonis derivanti da mutui residenziali originati da ciascun cedente* esistenti in bilancio alla data del 31/03/2016, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo;
- l’importo dei crediti ceduti nell’ambito della cessione è pari a euro 2.762.440.306,40;
- in data 09/08/16 è avvenuta l’emissione da parte di UBI SPV GROUP 2016 di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità (una tranche senior e 7 tranche junior);

- sottoscrizione delle *notes* classe A-B “*Senior e Junior*”, da parte degli *originator*,

Moody’s e DBRS hanno attribuito il *rating* dei titoli di Classe A pari rispettivamente a A1 e A low. Pertanto al 31 dicembre 2016 i *rating* assegnati ai titoli di Classe A sono i medesimi.

* * * *

Le operazioni di cartolarizzazione UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 sono state strutturate con l’obiettivo di costituire poste stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, secondo il modello sopra descritto; a tal fine, le banche *originator* hanno sottoscritto all’atto dell’emissione l’intero ammontare dei titoli cartolarizzati, per poi mettere a disposizione di UBI Banca, tramite operazioni di pronti contro termine, i soli titoli di classe A. Anche in questo caso, i *rating* assegnati ai titoli di cui sopra sono compatibili con i requisiti per la stanziabilità presso la BCE.

Le stesse operazioni sono di tipo “*revolving*”, prevedendo la possibilità di ulteriori cessioni di attivi da parte degli *originator*, da finanziarsi - da parte delle società veicolo - con gli incassi di ciascun portafoglio cartolarizzato. Si segnala, in proposito, che in data 3 febbraio 2017 è avvenuta la cessione di nuovi attivi sulla cartolarizzazione UBI SPV LEASE 2016 per 260 milioni di euro. Il periodo contrattuale di *revolving* terminerà in data 3 maggio 2018.

Sulla cartolarizzazione UBI SPV GROUP 2016 non sono avvenute ulteriori cessioni di nuovi attivi e il periodo contrattuale di *revolving* terminerà in data 7 agosto 2019.

La cartolarizzazione 24-7 Finance è assistita da *swap* che ha principalmente l’obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso. In tale operazione, gli *swap* sono state stipulati tra il veicolo e la rispettiva controparte *swap* di mercato (*arranger*) che, al fine di poter pareggiare il rischio di tasso, ha stipulato contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca la quale, post integrazione di Banca 24-7, rispettivi coincide con l’*originator* dell’operazione.

Le operazioni di cartolarizzazione - UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 - sono state strutturate senza l’utilizzo di *swap*; tale modalità di strutturazione è stata possibile in considerazione dei livelli di *rating* più bassi al momento dell’emissione - A1 per Moody’s e A low per DBRS, rispetto ai livelli AAA richiesti in passato per la stanziabilità in Banca Centrale Europea - essendo stati modificati dalla stessa al ribasso i criteri di eligibilità.

Operazioni di cartolarizzazione: entità coinvolte e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

24-7 Finance

Originator	B@nca 24-7 Spa ora fusa in UBI Banca Spa
Emittente	24-7 Finance Srl
Servicer	B@nca 24-7 Spa ora fusa in UBI Banca Spa
Collection Account Bank	The Bank of New York
Cash Manager	The Bank of New York Mellon

Calculation Agent
 Investment Account Bank

The Bank of New York Mellon
 The Bank of New York

UBI SPV LEASE 2016

Originator
 Emittente
 Servicer
 Subservicer
 Italian Account Bank
 Cash Manager
 Paying Agent

UBI Leasing Spa
 UBI SPV LEASE 2016 Srl
 UBI Banca Spa
 UBI Leasing Spa
 UBI Banca Spa
 UBI Banca Spa
 The Bank of New York Mellon

UBI SPV GROUP 2016

Originator

 Emittente
 Servicer
 Subservicer

UBI Banca Spa, Banca Popolare di Bergamo,
 Banca Popolare Commercio e Industria Spa,
 Banca Regionale Europea Spa, Banca Popolare di
 Ancona Spa, Banca Carime Spa, Banco di Brescia
 Spa
 UBI SPV GROUP 2016 Srl
 UBI Banca Spa
 Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare
 Commercio e Industria Spa, Banca Regionale
 Europea Spa, Banca Popolare di Ancona Spa,
 Banca Carime Spa, Banco di Brescia Spa

Italian Account Bank
 Cash Manager
 Paying Agent

UBI Banca Spa
 UBI Banca Spa
 The Bank of New York Mellon

Per le operazioni UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 sopra descritte si è optato per l'esternalizzazione dell'attività di *corporate servicing* demandandola a TMF Management Italy Srl, mentre per 24-7 Finance l'attività di *corporate servicing* è effettuata da Zenith Service.

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l'attività di *servicer*. L'attività di incasso continua ad essere esercitata dagli *originator* avvalendosi anche del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo; questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi, alle stesse, le informazioni necessarie al *corporate servicing* per la predisposizione del bilancio.

Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni il *servicer* si è dotato di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di *securitization*: i sistemi informativi-contabili, in particolare, sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

Le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sono le strutture dell'Area Finanza, del *Chief Financial Officer* e del *Chief Risk Officer*. In tali strutture sono stati definiti i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'operatività di *servicing*, nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali. In

particolare, viene predisposto – con cadenza trimestrale - un *set* di *reporting* che consente il monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo UBI Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Tali regole prevedono, in caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici in capo al cedente l'eliminazione contabile dal bilancio del medesimo delle attività cedute con la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione.

Diversamente nel caso non risultino soddisfatte le succitate regole dello IAS 39 il cedente non cancella l'attività dal bilancio ma provvede a rilevare, in contropartita al corrispettivo incassato un debito verso il cessionario senza quindi la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione. L'attività ceduta rimane quindi nella medesima categoria contabile nella quale risultava iscritta e pertanto valutata secondo le regole di valutazione di tale categoria.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la non cancellazione dei medesimi dal bilancio del cedente si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla società veicolo sottoscrivendo, almeno, i titoli di classe *junior* emessi da quest'ultima rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici delle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo UBI non hanno soddisfatto le regole previste dallo IAS 39 per la cancellazione contabile e sono state quindi contabilizzate secondo la relativa modalità sopra descritta.

Informazioni di natura quantitativa

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con provvedimento n. 423940 del 16 maggio 2012 di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca è stato autorizzato, a far data dalla segnalazione su dati al 30 giugno 2012, all'utilizzo del modello interno di tipo Avanzato (c.d. AMA - *Advanced Measurement Approach*) in uso combinato con i metodi *Standard* (TSA - *Traditional Standardised Approach*) e *Base* (BIA - *Basic Indicator Approach*). In dettaglio:

Metodo Avanzato (AMA): componente riferita al perimetro delle attività della Capogruppo, UBI Sistemi e Servizi, Banche Rete e IW Bank Private Investments. Per tale perimetro, la misurazione del rischio è effettuata con un approccio di tipo *Extreme Value Theory* (EVT) in funzione delle perdite operative rilevate internamente (LDC - "*Loss Data Collection*"), delle evidenze empiriche rilevate esternamente al Gruppo (DIPO - "*Database Italiano delle Perdite Operative*") e delle perdite potenziali valutate tramite scenari di *Self Risk Assessment* (SRA). Le prime due fonti informative rappresentano la componente quantitativa del modello di misurazione e forniscono una prospettiva storica del profilo di rischio interno e del sistema bancario italiano. Le analisi di scenario sono invece una componente informativa di tipo quali-quantitativa, poiché derivano dalle valutazioni di rischio fornite nell'ambito del processo interno di *Self Risk Assessment*, e hanno lo scopo di fornire una visione prospettica del profilo di rischio interno, dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni.

Il modello sviluppato è di tipo *Loss Distribution Approach* e prevede che per ciascuna classe di rischio la stima delle distribuzioni di severity sia eseguita secondo due componenti distinte: una *Generalized Pareto Distribution* (GPD) per la coda e una distribuzione empirica per il corpo. Le stime di severity ottenute sulle code sono successivamente integrate con le informazioni di rischio valutate dal processo di *Self Risk Assessment* (SRA). Le probabilità di accadimento degli eventi sono descritte utilizzando curve Poissoniane. La stima del capitale a rischio è ottenuta tagliando, al 99.9-esimo percentile, la curva delle perdite annue risultante dal processo di convoluzione tra le probabilità di accadimento degli eventi e la curva di severity integrata. Il requisito patrimoniale consolidato è determinato come somma del capitale a rischio stimato su ciascuna classe di rischio. La robustezza del modello, e delle ipotesi sottostanti, è verificata mediante un processo di stress testing che fornisce una stima degli impatti sulle misure di perdita attesa e di VaR al verificarsi di particolari condizioni di stress;

Metodo Standard (TSA): componente riferita alle attività svolte dalle società UBI Leasing, UBI Factor, UBI Pramerica, Prestitalia e UBI International. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante, ripartito per linee di business regolamentari, ponderata con gli specifici coefficienti beta definiti dalla normativa di vigilanza;

Metodo Base (BIA): componente riferita alle attività svolte dalle altre società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al Gruppo Bancario e alle società bancarie, finanziarie e strumentali consolidate proporzionalmente. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante ponderata con il coefficiente alfa (15%) definito dalla normativa di vigilanza.

Il requisito patrimoniale al netto delle perdite attese coperte da accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri è pari a 283,3 milioni/€ +2% rispetto ai 278,1 milioni/€ del semestre precedente). Rispetto al semestre precedente si registra un aumento del requisito patrimoniale pari a 5 milioni/€ determinato principalmente dell'incremento dell'Indicatore Rilevante registrato per la componente di calcolo standard (principalmente concentrata su UBI Pramerica e UBI Leasing) e del VaR stimato per la componente AMA.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Gli strumenti di capitale iscritti nella Voce 40 del Bilancio (portafoglio AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita) sono invece detenuti principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. I restanti strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali, per finalità di investimento finanziario o a seguito di conversione di crediti in strumenti finanziari partecipativi. Risultano peraltro iscritti nella succitata voce 40 quote detenute in O.I.C.R.

Risultano iscritti a voce 30 del Bilancio, quali attività finanziarie valutate al *fair value*, le quote di *hedge fund* acquistate successivamente al 1° luglio 2007 e possessi azionari detenuti con finalità di *private equity* o *merchant banking* in quanto gestiti e monitorati dall'azienda in una logica di *fair value*, volta a rappresentare l'intenzione del Gruppo di trarre beneficio dall'appezzamento di valore delle società nelle quali si investe.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole da parte del Gruppo UBI, tra le partecipazioni.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del *fair value* sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di *fair value* successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di

pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esistano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

Informativa quantitativa

	Valore di Bilancio		Fair Value		Valore di Mercato		Utili/Perdite Realizzati e Impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non Realizzate ed Iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3
Attività finanziarie valutate al fair value:										
- titoli di capitale	1.555	70.949	1.555	70.949	1.555	x	(145)	224	x	x
- quote di OICR	115.945	-	115.945	-	115.945	x	(3.137)	(5.490)	x	x
Attività fin. Disp. per la vendita:										
- titoli di capitale	25.098	182.892	25.098	182.892	25.098	x	(330)	(25.228)	1.624	55.136
- quote di OICR	25.841	114.694	25.841	114.694	25.841	x	-	(43.436)	11.733	3.518

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei *cash flows* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

La misurazione, il monitoraggio e il *reporting* dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati a livello consolidato ed individuale dall'Area Capital & Liquidity Risk Management della Capogruppo, che provvede a effettuare su base mensile:

- un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio
- una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo).

Sulla base dell'informativa periodicamente prodotta, il servizio ALM della Capogruppo provvede a porre in essere le opportune manovre al fine di evitare lo sconfinamento dei limiti ed eventualmente delle soglie di *early warning*.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente.

Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza.

A livello consolidato, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2016* definisce un sistema di soglie di attenzione all'esposizione al rischio tasso basato su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi.

In particolare, sono previsti un *Early Warning* sulla Sensitivity pari a 350 milioni di euro e un *Early Warning* sulla variazione del margine di interesse pari a 220 milioni di euro. Il Consiglio di Gestione ha stabilito, inoltre, un *Early Warning* sulla Sensitivity pari a 315 milioni di euro. I valori da confrontare con le soglie di attenzione sono dati dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di *Sensitivity* e dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di variazione del margine che derivano dall'applicazione degli scenari di tasso. Negli scenari di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Nella medesima *Policy*, inoltre, è stato previsto un limite all'esposizione complessiva, valutata nello scenario *standard* pro-tempore vigente definito dalla normativa prudenziale. L'attuale scenario di riferimento è dato da uno *shock* istantaneo e parallelo di +/- 200 bps sull'intero perimetro delle poste di *banking book*, ipotizzando un vincolo di non negatività sul livello dei tassi di interesse. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia approfondiscono i risultati, riservandosi di adottare opportuni interventi.

A livello individuale, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2016* stabilisce, per la *Sensitivity* delle poste a scadenza e delle poste a vista rappresentate mediante il modello comportamentale, un livello *Target* pari al 7,5% del totale Fondi Propri individuali ed un *Early Warning* pari al 10%. Il valore da confrontare con la soglia di attenzione è dato dal valore assoluto della *Sensitivity* negativa che deriva dalla applicazione di due scenari distinti di tasso (*shock* parallelo di +/-100 b.p. della curva dei tassi). Nello scenario di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Inoltre, anche per le singole *legal entity* è stato previsto il limite all'esposizione complessiva - valutata nello scenario *standard* pro-tempore vigente definito dalla normativa prudenziale - sopra descritto.

Il rispetto dei limiti individuali è perseguito dalle Società del Gruppo tramite contratti derivati di copertura conclusi con la Capogruppo. UBI Banca procede eventualmente alla chiusura delle posizioni con controparti esterne al Gruppo, operando coerentemente con gli indirizzi strategici e nell'ambito dei limiti consolidati definiti dagli Organi di Governo societario.

Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2016, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, misurata in termini di *sensitivity core*⁸¹, si attesta a circa -89,26 milioni di euro, mantenendosi nell'ambito delle soglie fissate nella *Policy a presidio dei rischi finanziari*. Nel dettaglio, la *sensitivity* originata dalle Banche Rete ammonta a -3,57 milioni, la *sensitivity* generata dalle Società Prodotto si attesta a -9,74 milioni, mentre la Capogruppo contribuisce complessivamente per -75,95 milioni.

Il livello dell'esposizione include, coerentemente con quanto previsto dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari*, una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate e la modellizzazione delle poste a vista sulla base del modello interno.

Con riferimento allo scenario standard definito dalla normativa prudenziale, le rilevazioni puntuali al 31 dicembre 2016, al 30 settembre 2016, al 30 giugno 2016, al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, così come le rilevazioni medie riferite al periodo dicembre 2016 - dicembre 2015, settembre 2016 - settembre 2015, giugno 2016-giugno 2015, marzo 2016 - marzo 2015 ed all'esercizio 2015, hanno evidenziato variazioni positive del valore economico, in entrambi

⁸¹ È esclusa dal calcolo la componente relativa al portafoglio AFS.

gli scenari considerati. L'esposizione registrata è fortemente influenzata dal vincolo di non negatività imposto ai tassi, coerentemente con quanto definito dalle disposizioni di vigilanza.

La tabella seguente riporta l'esposizione valutata in termini di *sensitivity* del valore economico ad uno scenario di variazione dei tassi di riferimento di 200 b.p. rilevate nel corso del 2016, rapportate al *Tier 1 Capital* ed al totale di Fondi Propri.

L'analisi di sensitività del margine di interesse si focalizza sulle variazioni reddituali da un set di scenari di variazione dei tassi, misurate con orizzonte temporale di 12 mesi.

Al 31 dicembre 2016, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, stimata in termini di impatto sul margine di interesse derivante da una riduzione dei tassi di riferimento di -100 bp, ammonta a -41,05 milioni di euro, valore che si attesta entro le soglie previste dalla *Policy*.

Il livello dell'esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate e della viscosità delle poste a vista.

L'impatto sul margine evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di monitoraggio escludendo ipotesi circa futuri cambiamenti nel *mix* delle attività e delle passività. Tali fattori fanno sì che l'indicatore non possa essere utilizzato per valutare la strategia prospettica della banca.

SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI (valori in milioni di euro)

Scenario	Divisa	Effetto sul valore economico **	Effetto sul margine di interesse***
+100 BP	EUR	214.44	23.52
	Altre valute non rilevanti*	-2.03	26.03
TOTALE +100 bp		212.41	49.55
-100 BP	EUR	49.02	-19.22
	Altre valute non rilevanti*	1.01	-21.83
TOTALE -100 bp		50.04	-41.05

* Per valute non rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia inferiore al 5 per cento.

** Il portafoglio Afs, escluso da tale indicatore come stabilito dalla Policy a presidio dei Rischi Finanziari 2016, ha un effetto sul valore economico pari ad Eur -70,34 milioni in caso di shock di +100 bps e pari ad Eur +63,31 milioni in caso di shock di -100 bps. Includendo tale effetto, il livello dell'esposizione complessiva si attesta ad Eur +142,07 milioni nello scenario di shock positivo della curva dei tassi e ad Eur +113,35 milioni nello scenario di shock negativo.

*** L'impatto sul margine evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di monitoraggio escludendo ipotesi circa futuri cambiamenti nel *mix* delle attività e delle passività. Tali fattori fanno sì che l'indicatore non possa essere utilizzato per valutare la strategia prospettica della banca.

INDICATORI DI RISCHIOSITA'

Media annua

+200 bp

Effetto sul valore economico/ <i>Tier 1 Capital</i>	5.27%
Effetto sul valore economico/Fondi propri	4.29%

-200 bp

Effetto sul valore economico/ <i>Tier 1 Capital</i>	6.73%
Effetto sul valore economico/Fondi propri	5.48%

Valori puntuali

+200 bp

Effetto sul valore economico/ <i>Tier 1 Capital</i>	4.61%
Effetto sul valore economico/Fondi propri	3.75%

-200 bp

Effetto sul valore economico/ <i>Tier 1 Capital</i>	7.42%
Effetto sul valore economico/Fondi propri	6.04%

Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo UBI vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come *collateral*, sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- Emissioni di obbligazioni bancarie garantite;
- Strutturazione di operazioni di cartolarizzazione;
- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea, Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP);
- Pronti contro termine passivi e Prestito Titoli;
- Marginazione delle operazioni in derivati;
- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (Controparti Centrali);
- Deposito presso Banca d'Italia di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).

Le informazioni di seguito riportate sono basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2016, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Risultano impegnati in totale circa 34 miliardi di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 81,4 miliardi di euro.

I crediti, che rappresentano circa il 69,9% degli attivi impegnati, sono posti a garanzia della seguente operatività:

- Emissioni di covered bond sul mercato;
- Covered bond *retained* e titoli *senior* derivanti da autocartolarizzazioni impegnati presso il *pool* BCE;
- Finanziamenti ABACO a garanzia del *pool* BCE;
- Finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

Inoltre il 23,6% delle attività impegnate è costituito da titoli di proprietà posti a garanzia nell'ambito di operazioni di pronti contro termine passivi, presso il Pool della Banca Centrale Europea o dati in garanzia a Banca d'Italia per ulteriori operatività minori.

Le operazioni residuali che ammontano a circa il 6,5% del totale impegnato, sono relative alla marginazione dei derivati (Listed ed OTC), ai depositi cauzionali versati alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Riserva Obbligatoria.

I *Collateral* ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego e successivamente vincolati in operazioni di raccolta ammontano a circa 195 milioni di euro. Questo tipo di operatività fa riferimento a titoli ricevuti a garanzia di pronti contro termine attivi e *collateral* rinvenienti da operazioni di prestito titoli, successivamente re-impegnati a fronte della raccolta in pronti contro termine passivi.

Le altre attività non impegnabili, pari a circa 9,5 mld di euro, sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa ed altre attività residuali.

Informativa quantitativa

Modello A-Attività

		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
010	Attività dell'ente segnalante	33.925.648		81.375.563	
030	Strumenti di capitale			550.327	550.327
040	Titoli di debito	8.003.224	7.417.218	9.668.613	8.996.649
120	Altre attività			9.474.561	

Modello B-Garanzie reali ricevute

		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	194.951	59.544
150	Strumenti di capitale	113.823	4.690
160	Titoli di debito	66.842	54.854
230	Altre garanzie reali ricevute		
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		3.355.492

Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.164.086	34.120.599

Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla *performance* e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: www.ubibanca.it.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Spa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2016" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Elisabetta Stegher
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



Bergamo, 09 febbraio 2017